



BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99

Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 28 - lunedì 29 gennaio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Berlusconi si crede Gesù ed è affetto da una malattia: la sacra sindrome. Ora vuole lasciare, ma credendosi Gesù che lasciò tutto a Pietro, non trova quello giusto.»



Ha provato con Fini, poi con Casini e ancora con Schifani. Poi è arrivato Maroni e non c'ha provato neppure. Lo dico sempre: senza Berlusconi siamo rovinati,

siamo senza materiale. Guardate me: io sono costretto a fare Dante, Sabina Guzzanti farà Ariosto. Non si lavora più...»

Roberto Benigni, «Lectura Dantis», Arezzo 28 gennaio

Coppie di fatto, Mastella resta solo

Il ministro contro la legge del governo ma non lo seguono neppure i Teodem Fassino: è una scelta di civiltà. Ancora pressioni Cei: si scardina la famiglia

«Cada il governo, ma io questa legge non la voto». Sulle coppie di fatto il ministro Mastella sale sulle barricate. «Ho ceduto sull'Iraq e sulle liberalizzazioni, ma adesso basta: i valori sono valori. Gli omosessuali possono acquisire dei diritti ma un'idea di famiglia mai». Eppure sulle barricate alzate dal Guardasigilli sembrano non voler salire neppure i teodem della Margherita: «Aspettiamo la proposta che fa-

rà il governo, fare le barricate prima ancora di sapere su cosa mi sembra ridicolo», replica Enzo Carra, teodem della Margherita. «Mastella pensi a fare il ministro». E il segretario dei Ds Fassino dice: «I Pacs sono una legge di civiltà, il governo avanza una proposta e in Parlamento si discuterà». Mercoledì a Montecitorio il voto sulle mozioni in tema di coppie di fatto.

Carugati a pagina 3

Centrodestra LA POLITICA DEL TELEGGATTO

GIANFRANCO PASQUINO

Proprio mentre si celebravano, con enfasi priva della necessaria nonché inevitabilmente severa riflessione (mi pare proprio che la Casa delle Libertà abbia perso le elezioni del 2006), i suoi dodici arrembanti anni di presenza sul teatrino della politica, Berlusconi era impegnato, appropriatamente in occasione della consegna dei Telegatti, a risolvere il problema della leadership del centrodestra, o di quel che ne rimane.

segue a pagina 25

Staino



ALITALIA

380 milioni di perdite ma non fallirà

Perdite pesanti, indebitamento in aumento e passeggeri in calo. È la verità sui conti Alitalia rivelata ieri dal vertice su richiesta della Consob. I due consiglieri rimasti, spiega la nota della Magliana, portano avanti l'ordinaria amministrazione. Sono decaduti dopo le dimissioni di Spinetta (Air France). Il piano industriale non è più attuabile. E oggi prima tappa della gara di vendita, con le manifestazioni d'interesse. Ma è ancora presto per conoscere davvero tutte le mosse.

Di Giovanni a pagina 5

Commenti

Shoa

L'ORRORE ITALIANO

RAOUL WITTENBERG

Secondo una antica prescrizione ebraica «il ricordo è il segreto della redenzione». Ricordare, dunque, serve pure a riscattare terribili complicità nelle immanti tragedie della storia com'è stata la Shoah. Solo vent'anni dopo la liberazione dei lager da parte delle truppe alleate, la strada verso il ricordo è stata imboccata dalle nuove generazioni di tedeschi, che hanno saputo ribellarsi all'incapacità dei padri di confrontarsi con il nazismo. Essi infatti, i padri, avevano rimesso il loro recentissimo passato, che in un colpo aveva schiacciato assieme agli ebrei il patrimonio di civiltà che la Germania aveva dato all'umanità. E l'Italia fascista, alleata numero uno del nazismo, promulgatrice della legge razziale, istituzionalmente impegnata nella caccia all'ebreo? Possiamo assolvere il «bravo italiano» contrapposto al tedesco cattivo? Quella tragica responsabilità può essere attribuita anche agli italiani?

segue a pagina 24

Intervista/1

SORO (MARGHERITA)
«SUI PACS BASTA BANDIERE LA LEGGE SI FARÀ»

a pagina 3

Intervista/2

MIGLIORE (PRC)
«IL DECRETO AFGHANISTAN COSÌ NON PASSA»

Collini a pagina 2

Torino, pensionato muore davanti al pronto soccorso

di Tonino Cassarà / Torino

Resta ancora tutta da chiarire la vicenda della morte di Benito Biscula, il pensionato di Trofarello che ieri mattina è deceduto, quasi sicuramente a causa di un infarto, davanti all'ospedale «Santa Croce» di Moncalieri, un grosso centro alle porte di Torino. Alle sei il pensionato, insieme ad una comitiva di amici, era salito su un pullman gran turismo che li avrebbe dovuti portare in riviera, ma pochi minuti dopo la partenza qualcosa non va, il pensionato avverte delle fitte. Il malore diventa sempre più intenso. Qualcuno decide di chiamare il 118 ma qualcosa non funziona. L'ambulanza non arriva. Sono pochi minuti estremamente concitati, l'autista del pullman pensa di raggiungere l'ospedale con il proprio mezzo.

segue a pagina 7



REPORTAGE

Carrara, i sopravvissuti delle cave

di Vladimiro Frulletti inviato a Carrara

Oramai del marmo, come del male, non si butta via più nulla. Ma se la scoperta della estrema versatilità del suino è piuttosto antica, quella del sasso bianco di Carrara è assai più recente. Tanto è antica la tradizione di Colonnata - paesino di cavaatori attaccato alle Alpi Apuane - di mettere sotto una speciale salamola in conche di marmo strati di grasso e cotenna per farci venire fuori il famoso lardo, appunto, «di Colonnata».

segue a pagina 6



IRAQ Bombe a scuola a Baghdad, 300 morti a Najaf

CINQUE ALUNNE di una scuola secondaria di un quartiere sunnita di Baghdad sono rimaste uccise da colpi di mortaio. Decine i feriti. Battaglia a Najaf: sul campo sono rimasti circa 250 insorti. Bertinotto a pagina 10

Noi e Loro

MORIRE D'INCHIESTA

MAURIZIO CHERICI

Chi fa questo mestiere in questi giorni si rende conto d'essere cresciuto nell'illusione che il mettere le mani sotto la realtà, evitando di diventare imbianchino del potere, resta un lavoro scomodo. Le inchieste non piacciono. Gli approfondimenti danno fastidio. Meglio le chiacchiere del talk show. Dividono il pubblico in due tifoserie. Curva Tremonti, curva Mastella. Ognuno dice la sua e chi legge o ascolta ne sa come prima, ma lo spettacolo è salvo. L'apparenza è quella di un mondo trasparente. Vita elettronica in diretta, ma per chi? Per chi non sfoglia le pagine dove si nasconde la vergogna dei segreti di Stato e dei segreti privati, preferendo galleggiare tra l'amicizia dei padroni dell'informazione e i brontoliti della sinistra. Senza scavare troppo. Piacevole giornalismo di superficie.

segue a pagina 25

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito
800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

Inutile cercare altrove.

L'ITALIA VIOLENTA DEI FUTILI MOTIVI

ORESTE PIVETTA

Ucciso a botte in campo, mentre tentava di proteggere un giocatore, aggredito dai teppisti. Saranno stati i calci e i pugni, sarà stato un infarto, poco cambia. Sicuramente il dirigente della Sanmartinese è morto per futili motivi. Sarebbe più onesto dire: senza un motivo. I giornali hanno riferito che non erano presenti «le forze dell'ordine». La squadra di casa, a Luzzi, in provincia di Cosenza, non ne aveva chiesto l'intervento, non lo riteneva necessario. Ad una partita di un campionato di calcio, cioè di fronte a novanta minuti di sport, perché mai dovrebbero essere presenti le forze dell'ordine?

segue a pagina 7

CAMPIONATO DI CALCIO

Delvecchio imita Zidane Samp in dieci e l'Inter fa 14

nello sport

Luci del cinema italiano

In edicola con l'Unità la decima uscita:

Porte aperte

regia di Gianni Amelio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità + € 9,90 Dvd "Porte Aperte" tot: € 10,90; L'Unità + € 9,90 Dvd Combat "Buchenwald - Prigionieri" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Fausto Bertinotti Foto Ap

AMERICA LATINA

Comincia dal Cile di Bachelet la visita sudamericana di Bertinotti

■ Inizierà oggi la visita ufficiale del presidente della Camera Fausto Bertinotti in Sudamerica. Una intensa dieci giorni in Cile, Uruguay, Argentina e Brasile con in agenda diversi incontri con le massime autorità e comunità ita-

liane, ma anche visite alle periferie più povere delle capitali ed a progetti di solidarietà. Si comincia da Santiago del Cile. Lì Bertinotti vedrà il presidente e l'Ufficio di presidenza del Parlamento e sarà ricevuto dal presidente del-

la Repubblica Veronica Michelle Bachelet. Eletta l'11 marzo 2006, la Bachelet è figlia di un alto funzionario del governo di Salvador Allende morto nel 1974 per le torture subite dal regime del dittatore Augusto Pinochet. Socialista, anche lei imprigionata e torturata dal regime, è il primo presidente donna del suo Paese. Oltre ad un incontro con gli imprenditori italiani presenti in Cile, c'è in programma una visita alla perife-

ria povera di Santiago ed alla casa a Isla Negra di Pablo Neruda, L'1 febbraio Bertinotti sarà a Montevideo. La visita in Uruguay parte dal "Memorial de los detenidos desaparecidos", che ricorda i bambini, le donne e gli uomini detenuti per ragioni politiche e vittime del terrorismo di Stato dal 1970 al 1982. Quindi, una visita alla periferia povera della capitale uruguayana e un faccia a faccia con la comunità italia-

na. Seguiranno gli incontri con il ministro dello Sviluppo sociale Marina Arismendi, con il ministro degli Esteri Reinaldo Gargano e con i presidenti della Camera e del Senato, Julio Cardozo e Rodolfo Nin Novoa. La terza tappa della missione è Buenos Aires. Il 3 febbraio Bertinotti visiterà un progetto di cooperazione e Villa Miseria, una delle 640 bidonville presenti in Argentina. Quindi, il presidente della Camera incon-

trerà le madri e le nonne di Plaza de Mayo, e la comunità italiana. Il 5 febbraio sarà riservato agli incontri con il premier Alberto Fernandez, con il capo dello Stato Nestor Kirchner e con il ministro della Giustizia Alberto Iribarne. Bertinotti arriverà in Brasile il 6 febbraio, il 7 febbraio, ultimo giorno della missione in Sudamerica, Bertinotti sarà ricevuto a Brasile dal presidente Jose Ignacio Lula da Silva.

Afghanistan, accordo ancora lontano

Fassino propone alla sinistra radicale di manifestare il dissenso ma di votare sì I verdi replicano: «È nervoso»

■ / Roma

ANCORA LUNGA appare la strada che dovrà portare all'approvazione del rifinanziamento della missione militare in Afghanistan. Rifondazione, Verdi e Pdc continuano a giudicare insoddisfacenti il decreto varato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana senza i voti di Ferrero, Bianchi e Pecoraro Scanio. Per Fassino, se i voti della Cdl fossero decisivi si «aprirebbe un problema politico». Il segretario dei Ds propone «un voto di lealtà che salvaguardi il dis-

senso, sì, ma anche la coalizione». E se la proposta non fosse accolta? «Il rischio - dice in un'intervista al Messaggero - è che andiamo a sbattere tutti quanti. E poi dovranno andarci a spiegare loro agli elettori di aver fatto cadere Prodi e favorito il ritorno di Berlusconi e del centrodestra». Parole giudicate «nervose e ingenerose» dai Verdi. Per il Prc, il senatore Turigliatto dice che Rifondazione deve votare contro e considerare «il ritiro della delegazione del Prc dal governo».



Soldati italiani impegnati nella missione in Afghanistan Foto Ansa

L'INTERVISTA GENNARO MIGLIORE Il presidente dei deputati di Rifondazione: «Chiediamo di avviare subito il confronto in Parlamento e poi di introdurre le modifiche necessarie»

«Il decreto sulla missione deve cambiare: altrimenti non passerà»

■ di Simone Collini / Roma

Il decreto sul rifinanziamento della missione militare in Afghanistan «deve cambiare». È il motivo, per Gennaro Migliore, è semplice: «Cosi com'è non passa». Il capogruppo di Rifondazione comunista alla Camera chiede che «si avvii subito un confronto in Parlamento» per apportare le modifiche necessarie. E sull'allargamento della base americana di Vicenza lamenta la «gestione confusa e contraddittoria» del governo, parla di «scelta sbagliata» e annuncia che sarà alla manifestazione del 17 febbraio, insieme ad altri esponenti del Prc: «Non è che ci basta una considerazione in margine a una conferenza stampa, sebbene del presidente del Consiglio, per ritenersi soddisfatti».

Dovreste essere orgogliosi delle nostre forze armate, ha detto D'Alema.
«Il rispetto per le forze armate non è messo in discussione. Noi abbiamo sempre criticato le politiche che hanno scelto di far fare ai nostri militari azioni di guerra. Lo abbiamo fatto sull'Iraq e oggi, sebbe-

ne il quadro sia più complesso e sfaccettato, lo stesso vale per l'Afghanistan».

Ammette che la missione in Afghanistan e quella in Iraq sono diverse, dunque?

«La missione in Afghanistan è diversa ma non può essere considerata in modo positivo. Senza abdicare le nostre prerogative delegando decisioni a sedi sovranazionali come la Nato o le altre in cui c'è il peso determinante degli Stati Uniti, dobbiamo insistere nella proposta di una conferenza internazionale di pace che coinvolga anche l'Iran e il Pakistan».

I Verdi vedono affiorare «troppa ostilità verso le idee dei pacifisti». La vede anche lei?

«Le scelte sono state fino ad oggi di discontinuità con la subalternità espressa dal governo Berlusconi. Quello che vedo è che ultimamente c'è stato un appannamento del profilo pacifista di questo governo».

Come se lo spiega?

«Diciamo che lo ritengo inspiegabile. Anche perché è ancora tutta intatta

l'energia prodotta dal movimento pacifista, anche ai fini della vittoria dell'Unione».

I trotzkisti del suo partito se lo spiegano con le pressioni centriste su Prodi.

«Non so sinceramente se questioni che riguardano il destino del mondo si possono ridurre alle pressioni di Cesa e Casini».

Forse Grassi e gli altri non si riferiscono solo all'Udc.

«Come che sia, mi sembra riduttivo. E sarebbe molto sbagliato, da parte di chiunque, anche all'interno della nostra coalizione, subordinare scelte di politica estera che riguardano la vita e la morte di decine di migliaia di persone alle geometrie variabili del nostro panorama politico. Il punto, semmai, è il versante dei rapporti tra Italia e Stati Uniti, e questo è sicuramente un elemento più trasversale, che riguardi



anche aspetti della politica interna».

Su questo versante c'è anche la vicenda dell'allargamento della base di Vicenza?

«Anche, e credo che vi possa essere una presa di posizione nel segno dell'autonomia da parte del governo».

La decisione sembra essere stata

«Su Vicenza non basta una dichiarazione anche se è di Prodi Andrò a manifestare i fischi non ci saranno»

già presa.

«Non basta una considerazione in margine a una conferenza stampa, sebbene del presidente del Consiglio, per ritenersi soddisfatti. Anzi. Sulla vicenda c'è stata una gestione confusa e contraddittoria, che ha seguito le trattative nascoste del governo Berlusconi, che per anni

non ha informato la popolazione locale».

Perché dice contraddittoria?

«Abbiamo ascoltato in Parlamento le interrogazioni di Rutelli, Parisi, Chiti e dello stesso Prodi, che diceva che a lui sembrava logico poter riconsiderare la scelta fatta precedentemente alla luce anche delle posizioni delle popolazioni locali. L'accelerazione è arrivata dopo il fuoco amico dei grandi giornali sull'antiamericanismo. Da lì è cominciato il disastro dal punto di vista della gestione tattica. Di Vicenza non si è mai parlato né in Parlamento né in Consiglio dei ministri. Noi continuiamo a pensare che sia una scelta sbagliata, e siccome c'è tanto tempo da qui all'apertura dei lavori, manifesteremo insieme alle comunità il nostro dissenso a lungo».

Parteciperà alla manifestazione del 17 febbraio?

«Ovviamente».

Non teme fischi, come rappresentante di una forza di governo?

«Non vedo perché dovrebbero fischiarci, visto che siamo stati insieme ai comi-

tati fin dall'inizio e non abbiamo mai cambiato posizione. Dopodiché, se qualcuno ci fischia dovrà spiegare il perché ai tanti che invece sono contenti della presenza di Rifondazione».

Che farà Rifondazione se il decreto sull'Afghanistan dovesse rimanere così com'è?

«Il decreto cambierà di sicuro».

Perché se no non passa?

«Mi pare evidente. Sono tre, con Ferrero, i ministri che non hanno partecipato al voto del decreto in Consiglio dei ministri. Ma d'altro canto non è che qualcuno nel governo difenda il decreto così com'è. Noi chiediamo che si avvii subito il confronto in Parlamento».

Dovessero votare settori dell'opposizione?

«Dobbiamo essere compatti nella proposta della maggioranza e autosufficienti. Altri voti, se ci sono, possono essere aggiuntivi».

Il governo secondo lei dovrebbe ricorrere alla fiducia?

«Potrebbe esserci questa necessità, ma in questo momento non c'è ancora l'intesa e quindi...».

Sfida a quattro nel centrosinistra per la riconquista di Lucca

Alle primarie favorito il candidato dell'Ulivo Tagliasacchi. Il centrodestra ripescava una vecchia gloria dc e Fi mette in lista Pera

■ di Valeria Giglioli / Lucca

Era «l'isola bianca nella Toscana rossa», dove la Dc non falliva un colpo. Poi, con il trionfo della Casa delle libertà, a Lucca sono arrivati gli anni ruggenti del centrodestra, con il professore Marcello Pera che dava la scalata al Senato e addirittura alla seconda carica dello Stato. Anni in cui l'ondata azzurra dilagava nel capoluogo toscano e Pera accompagnava l'allora pupillo, il sindaco Fazzi, in passeggiata pre-elettorale nella centralissima via Fillungo, mentre la città veniva eletta dalla Cdl a laboratorio del centrodestra. Dove i ministri del governo Berlusconi arrivavano un giorno si e

l'altro pure, portando progetti fantasmagorici, dalla scuola di alta formazione alla viabilità.

Poi Lucca si è trasformata nello scenario della guerra all'ultimo sangue tra il sindaco espulso da Forza Italia e il presidente del Senato che ha portato alla crisi dell'amministrazione dopo 8 anni. Dopo un lunghissimo anno di commissariamento, Lucca si prepara alle amministrative di primavera, ultimo capoluogo toscano, dopo la rivincita dell'Unione ad Arezzo e Grosseto, in cui il centrodestra può tentare di rimanere in gioco: un appuntamento che ha il sapore della disfida,

quello per la scelta del nuovo primo cittadino. Se infatti la Cdl toscana mette sul tavolo l'ultima parvenza di credibilità politica, l'Unione punta alla riscossa. E lo fa a partire dalle primarie del 4 febbraio, un appuntamento voluto con forza: «Ci aspettiamo una risposta importante - spiega il coordinatore Paolo Ribecai - l'attesa e la voglia di partecipazione dei cittadini è alta, dopo il fallimento delle politiche "esclusive" del centrodestra».

Il popolo del centrosinistra potrà scegliere tra quattro nomi: in pole position c'è Andrea Tagliasacchi, classe 1959, diessino ex presidente della Provincia, che oltre al consenso della Quercia e dei

Di ha saputo raccogliere intorno alla propria candidatura l'appoggio di cittadini e personalità esterne ai partiti. Un programma che punta su innovazione e sviluppo e i numeri che sono dalla sua: un sondaggio targato Swg, svolto nello scorso ottobre tra i cittadini lucchesi che potranno votare alle comunali, dice che il 23% voterebbe sicuramente l'ex presidente della Provincia, mentre il 36% lo voterebbe «probabilmente». Un rassicurante 59% che però deve ancora passare al vaglio delle primarie. Dove Tagliasacchi dovrà vedersela con Alessandro Tambellini, 52 anni, ex capogruppo dell'Ulivo in consiglio comunale negli anni del secondo

mandato Fazzi. Maturo nel laboratorio della società civile Viveire Lucca (che nel 1994 coagulò l'intero centrosinistra intorno alla candidatura vincente del commercialista Giulio Lazzarini, poi naufragata nel 1998 per le divisioni nella coalizione) è sostenuto dal movimento Uniti per Lucca; insegnante di lettere, Tambellini è stato presidente della municipalizzata addetta alla raccolta dei rifiuti. In corsa c'è anche Bruno Rossi, 69 anni, medico in pensione: ha già partecipato alle primarie provinciali del 2006 ed è un ex consigliere provinciale per l'Italia dei Valori, che ne propone la candidatura. Ultima, ma non da meno, una giovane donna

promettente. Elisa Del Chierico ha 31 anni e un dottorato in filosofia politica in corso; precaria e impegnata nel movimento per i diritti delle persone gay, lesbiche e transessuali, la sua candidatura maturata dalla discussione nell'Associazione L'Altrovolto/Lucca Gay-Lesbica. Mentre l'Unione si prepara alle primarie, il centrodestra fa i conti con tre candidature. Forza Italia, An e Udc hanno rinunciato ad esprimere un proprio candidato e si sono frettolosamente radunate sotto il mantello dell'ex sindaco Dc (dal 1972 al 1984) Mauro Favilla, anche se c'è già chi giura che l'idillio non durerà neppure fino alle elezioni. Il nome è stato

lanciato dal collega di «ex-partito» Piero Angelini, uomo forte del potere bianco lucchese degli anni Ottanta. Ma qui c'è un piccolo giallo, il kingmaker della Cdl risulterebbe essere iscritto all'Udeur... Lui nega, ma dichiara di essere un vecchio amico di Mastella. L'ex presidente del Senato sarà invece il capolista dei forzisti, che hanno scelto per la campagna elettorale lo slogan «Insieme a Marcello Pera». Una proposta che sembra pensata apposta per scatenare le ire dell'ex sindaco Fazzi, a sua volta in campo con una lista civica che alle provinciali dello scorso anno, quando nel comune di Lucca ha raccolto il 15% dei consensi.



Il segretario della Cei, Giuseppe Betori

LA CEI

Dopo Ruini, gli strali di Betori:
«Le unioni civili scardinano la famiglia»

■ Vescovi sul piede di guerra contro i Pacs. Ciò che teme la Cei è che si faccia strada un disegno di legge sulle unioni civili capace di intaccare il modello di famiglia tradizionale formata da un uomo e una donna. All'indomani del

mini-vertice convocato a Bologna dal premier Romano Prodi, presenti i ministri Barbara Pollastrini e la cattolica Rosy Bindi, il segretario dell'episcopato, monsignor Giuseppe Betori si fa interprete dei timori che albergano

nella Chiesa. Così mentre la maggioranza sta ancora faticosamente trovando una mediazione arriva l'intervento del "delfino" del cardinale Camillo Ruini. Monsignor Betori, solitamente uso a centellinare le sue uscite pubbliche, ha scelto le telecamere di «A sua immagine» - la trasmissione di Raiuno in convenzione con la Cei - per esternare tutto il suo disappunto e far presente che se si pensa «di poter mettere accanto

al modello della famiglia monogamica, fatta da un uomo e una donna» altri modelli che non hanno in sé questi elementi, non si fa altro che «scardinare» i valori che la Chiesa presenta ai giovani. «Sono modelli sociali - ha detto - che entrano in concorrenza fra di loro» e, di conseguenza, diventa «estremamente difficile» accettare modelli concorrenziali alla famiglia tradizionale. Monsignor Betori ha poi spiegato compiuta-

mente che la Cei piuttosto si attende dalle istituzioni aiuti concreti alle famiglie italiane. «Ci sono modi per venire incontro oggi ai loro problemi» ha affermato facendo riferimento alle difficoltà che tante giovani coppie devono affrontare per formare una famiglia, far figli, conciliare orari di lavoro, trovare alloggi. Aspetti che, a detta dell'arcivescovo, sembrano però «nettamente penalizzati». «L'esempio della Francia - ha

aggiunto - è molto interessante». «Monsignor Betori dice il falso sulla presunta concorrenza tra coppie di fatto e famiglia tradizionale», è la replica di Franco Grillini. «In tutta Europa questa stramba competizione non c'è mai stata, anzi, dove si sono approvate le leggi per gay e convivenza se ne è giovata anche la famiglia tradizionale. Lo dimostrano i tassi di nuzialità e natalità, più alti in Europa che in Italia».

Pacs: Mastella attacca, nessuno lo segue

Il ministro: non voto anche se cade il governo Fassino: legge di civiltà Teodem prudenti

di Andrea Carugati / Roma

IL MASTELLA FURIOSO, pronto a far cadere il governo pur di non votare una legge sulle unioni di fatto, non sembra fare grandi proseliti nel centrosinistra. Nonostante il continuo pressing del Vaticano che anche ieri è tornato, con monsignor Giuseppe Beto-

ri, a rimarcare i rischi di uno «scardinamento» della famiglia. «Ho già concesso troppo, ma adesso basta: i valori sono valori», dice Mastella in un'intervista alla Stampa, ricordando di non aver firmato questa parte del programma. Ma neppure i teodem della Margherita sembrano disposti a seguirlo nel tentativo di togliere al governo l'iniziativa in materia: «Mastella pensi a fare il ministro...», dice Enzo Carra. «Si renderà conto che un voto trasversale di sbarramento potrebbe essere devastante, perché ci potrebbe essere un effetto peggiorativo. Aspettiamo la proposta che farà il ministro, fare le barricate prima ancora di sapere su cosa mi sembra ridicolo». Al Guardasigilli replica anche il leader ds Piero Fassino: «I Pacs sono una legge di civiltà e come tale il provvedimento non ha colore. Non occorre essere di sinistra per riconoscere una legge di buon senso». Il governo, dunque, «avanzerà una proposta e come tutte le leggi passerà all'esame delle Camere. Li ogni forza politica farà valere le proprie opinioni e si discuterà». Controreplica di Mastella: «La soluzione migliore è un libero confronto parlamentare, lasciato alle coscienze dei singoli parlamentari, ed evitando di mettere in discussione il governo».

Anche ieri le due ministre titolari della proposta, Bindi e Pollastrini, hanno lavorato sul testo del ddl, ognuna per proprio conto ma in costante contatto: il testo dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri entro il 9 febbraio, ma dal ministero delle Pari opportunità spiegano che si sta lavorando «a tappe forzate» per essere pronti già il 2. Il primo ostacolo sarà mercoledì alla Camera, quando andranno al voto le otto (ma potrebbero essere 9) mozioni sul tema: su questo il gruppo dell'Ulivo, che ha pronta una sua mozione a firma Franceschini su cui si è già tentato invano di far convergere tutta l'Unione, si riunirà domani sera. In modo da presentare un documento il più possibile coerente con la bozza Bindi-Pollastrini. Il rischio è che il centrodestra possa convergere su quella dell'Udeur, che impegna il governo a lasciare la materia delle unioni di fatto all'iniziativa parlamentare. Ma, se la Margherita resterà compatta sul testo dell'Ulivo, la mozione di Mastella non dovrebbe passare. A meno che... «Il rischio è che i teodem votino anche per la mozione dell'Udeur», dice Franco Grillini. «Per questo serve una presenza

Pollastrini e Bindi continuano a lavorare sul testo del governo per presentarlo già venerdì prossimo

L'autocertificazione

I partner si dichiarano all'anagrafe comunale

I due partner della coppia di fatto, eterosessuale o omosessuale, potranno - se vogliono - andare negli uffici dell'anagrafe comunale. Lì ambedue dichiareranno l'esistenza di un reciproco «legame affettivo». Otterranno un «certificato anagrafico», che li rende beneficiari di alcuni dei diritti di una coppia unita in matrimonio.

I diritti

Assistenza sanitaria e carceraria

La bozza del ddl Bindi Pollastrini riconosce «diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto, in quanto formazioni sociali ai sensi dell'articolo 2 della Costituzione». Tra i diritti «assistenza sanitaria e carceraria», diritto di successione nel contratto di affitto, i benefici derivanti dal rapporto di lavoro del partner.

La pensione

Reversibilità dopo 5 anni? Il tema potrebbe uscire dal ddl

I diritti previdenziali già previsti per i coniugi, a partire dalla reversibilità in caso di morte di un partner, potrebbero essere estesi anche alle unioni di fatto, ma solo dopo alcuni anni di convivenza (si parla di 5 anni ma il ministro Bindi ne vorrebbe almeno 10, se non 15). È possibile che la materia sia scorporata dal ddl, e inserita nella riforma delle pensioni.

Le scelte

Questioni etiche e alimenti

Il partner convivente può essere designato come fiduciario per le decisioni eticamente sensibili (ad esempio quelle riguardanti il testamento biologico). Anche in questo caso la convivenza dovrà essere certificata da almeno cinque anni. La stessa regola riguarda la concessione degli alimenti: che scatterà dopo un certo numero di anni di convivenza, almeno cinque.



Clemente Mastella e Piero Fassino in una immagine di repertorio. Foto Ansa

massiccia in aula di tutti i deputati del centrosinistra». Di certo i laici della Cdl, lo hanno ribadito ieri Cicchitto e Alemanno, non hanno intenzione di soccorrere l'esecutivo in caso di decisione dell'Udeur. Mentre l'Udc Cesa lancia ponti ai teodem, invitandoli a «unirsi a noi» nell'opposizione alle coppie di fatto.

Mercoledì alla Camera si votano le mozioni. Il rischio per l'Unione è che i voti della destra confluiscono sull'Udeur

Dalla sinistra dell'Unione arriva una risposta dura a Mastella: «Bisogna dire no all'estremismo e al radicalismo di centro», dice il Verde Angelo Bonelli. «I Pace non toglierebbero niente a nessuno», dice il radicale Capezzone. A Mastella viene in soccorso il ministro Bindi, con un'intervista rassicurante al Tg1: «Stiamo lavorando

Il segretario Ds: «Non occorre essere di sinistra per riconoscere una legge di buon senso»

nel solco della Costituzione, che assegna alla famiglia fondata sul matrimonio un plusvalore. Non faremo una legge che prevede un matrimonio di serie B o una sorta di famiglia parallela. Il ministro Mastella è uno dei principali interlocutori del nostro lavoro proprio perché vogliamo raggiungere l'unità del governo».

L'INTERVISTA ANTONELLO SORO

Il coordinatore della Margherita è convinto che l'accordo si troverà. «Basta con la demagogia, altrimenti rischiamo davvero di farci del male»

«Allargare i diritti non significa togliere qualcosa alla famiglia»

/ Roma

«Basta con l'ostentazione delle bandiere, e anche con l'eccesso di demagogia e di ipocrisia in chi si oppone a una legge per la quale ci siamo impegnati. Allargare i diritti a tutti gli italiani non significa togliere qualcosa alla famiglia fondata sul matrimonio».

Antonello Soro, coordinatore della Margherita, non condivide una virgola della battaglia mastelliana contro le coppie di fatto. E sorride alla dichiarazione di Enzo Carra, leader teodem della Margherita, che al Guardasigilli ieri ha detto: «Fare le barricate adesso mi sembra ridicolo». «Mi risparmio un commento sui cattolici professionisti per non aggiungere ulteriore benzina...», dice Soro.

Insomma, è convinto che la posizione di Mastella non farà breccia nella Margherita?

«In Parlamento c'è una mozione dell'Ulivo e credo proprio che tutti i nostri parlamentari la voteranno».

Anche i teodem?

«Ho verificato con Enzo Carra, che è il leader di questa componente, una condivisione della mozione dell'Ulivo».

Il rischio è che votino anche quella dell'Udeur, che impegna il governo a tenersi fuori dalla materia...

«Non escludo qualche adesione personale e individuale ma al momento non mi risulta».

Eppure nel suo partito non mancano le voci critiche sulle unioni di fatto.

«Ci sono sensibilità differenti che è giusto rispettare. Penso alla senatrice Binetti, che è persona di grande intelligenza, abituata ad individuare un approccio comune alla fine di un percorso di dialogo. Il nostro è un partito che si muove dentro una visione laica dello Stato, che sa tenere separati il piano del convincimento religioso da quello proprio dei parlamentari che sono chiamati a scrivere le leggi: e la legge è per definizione il

luogo di un alto compromesso, che riconosce diritti e obblighi, vincoli e opportunità. E i ministri Bindi e Pollastrini si stanno muovendo proprio in questa direzione. Sbaglia chi si fa prendere dal de-

La replica a Mastella:

«Mi risparmio ogni commento sui cattolici di professione per non aggiungere benzina...»

siderio di indossare l'abito dell'alfiere più intransigente di una visione cattolica o anticlericale: eppure vedo che questi ruoli gratificano alcuni colleghi. A tutti loro vorrei ricordare che se fossero prevalsi questi atteggiamenti, al posto di un sentimento alto dell'istituzione parlamentare, l'Italia non avrebbe raggiunto il grado di evoluzione democratica, tolle-

rante e plurale, che ha attualmente». **Crede che una legge sulle unioni di fatto possa realmente danneggiare la famiglia?**

«Se togliessimo un qualunque grado di



dignità o rango alla famiglia fondata sul matrimonio questo sarebbe contrario al sentimento diffuso tra gli italiani. Ma qui non si sta costruendo un altro tipo di famiglia: si stanno solo riconoscendo alcuni diritti a quei cittadini italiani che hanno scelto forme di convivenza diverse dal matrimonio, in coerenza con quei valori di solidarietà fondativi del nostro

ordinamento e della nostra cultura costituzionale. Allargare i diritti di cittadinanza non significa togliere qualcosa a qualcuno: si sta semplicemente dando a chi adesso non ha. Se posso sintetizzare, il

Sul voto dei teodem rassicura: «Conosco l'intelligenza della Binetti è abituata a cercare approdi unitari»

nostro obiettivo deve essere "diritti per tutti gli italiani e più politiche per la famiglia". Ai tanti alfieri della cattolicità nel centrodestra vorrei ricordare che per la famiglia ha fatto più il governo Prodi in pochi mesi che loro in cinque anni». **Crede che l'intervento della Chiesa influenzi il mondo politico in questo passaggio?**

«È chiaro che non possiamo ignorare ciò che dice una autorità così importante come il Papa. Poi la decisione tocca al legislatore, che rivendica tutta intera la propria autonomia».

È convinto che questa autonomia sia un patrimonio condiviso?

«Credo e spero che, al di là di questa esibizione dei propri convincimenti, nell'atto politico prevarrà la necessità di una sintesi che contribuirà a rafforzare la coesione della coalizione. Non avremmo nulla da guadagnare da una divisione, che potrebbe farci molto male».

Mastella dice che se tre ministri si astengono sull'Afghanistan lui ha tutto il diritto di fare altrettanto sulle unioni civili.

«E infatti trovo che sia tutt'altro che apprezzabile l'atteggiamento dei ministri che non solo si astengono ma impegnano molte ore a raccontarlo. Se vogliamo avere un futuro roseo serve un codice di comportamento che imponga a tutti la ricerca della sintesi e non la semplice fotografia delle differenze». a.c.



Alberto Nigra

PARTITO DEMOCRATICO

Nasce l'associazione di Gitti e Bogi
Nigra: conferma che i Ds saranno sciolti

«È tutto già deciso, i Ds si scioglieranno». Così Alberto Nigra, portavoce nazionale della terza mozione dei Ds, commenta le notizie sulla nascita dell'Associazione Nazionale per il Partito democratico capitanata dall'avvocato

Gregorio Gitti.

«Mentre il nostro partito si sta preparando per quello che di fatto sarà l'ultimo congresso dei Ds - continua Nigra -, altri si preparano a entrare nel futuro soggetto politico dando vita a movimenti

e associazioni. Questo da una parte è senza dubbio un bene perché come andiamo affermando ormai da mesi il nuovo soggetto sarà fatto in modo da includere il più ampio arco di forze oppure il rischio che corriamo è che non avrà quella consistenza numerica e politica in grado di segnare un cambiamento effettivo all'interno del centrosinistra italiano. Quello che però salta agli occhi è che continuano a mancare all'ap-

pello le forze del socialismo liberale, quelle laiche e repubblicane e quelle ambientaliste. Rifiutiamo quindi un congresso di ratifica su decisioni già prese da altri e per di più altrove. Al nostro partito - conclude Nigra - serve un congresso vero, dagli esiti non scontati, che entri nel merito delle questioni». Ieri l'annuncio che nascerà «a brevissimo», «entro febbraio», il Movimento nazionale per il Pd.

Lo hanno reso noto tre membri del Coordinamento nazionale per il Partito democratico, l'avvocato Gregorio Gitti, l'ex deputato Giorgio Bogi e il professore di Scienza della politica Claudio Lodici. Dunque il Coordinamento nazionale delle Associazioni per il Pd si trasformerà in Associazione Nazionale per diventare soggetto giuridico e politico pronto a partecipare a tutti gli effetti alla creazione del nuovo partito. I tre

hanno espresso il loro rammarico per la condizione di stallo in cui si trova il progetto di partito unico, e hanno affermato la necessità di rilanciarlo. «A tal fine ha detto Gitti - occorre un movimento nazionale che affianchi i partiti nella realizzazione del progetto». «Il nostro obiettivo - hanno spiegato - è ridare anima al progetto del Pd a cui i partiti stanno invece togliendo energie per motivi diversi».

Si sfarina la strategia di Berlusconi

Bossi seppellisce il partito unico, Udc duro, deluso Fini. Cavaliere senza rotta riparla di larghe intese

di Bruno Miserendino / Roma

SPALLATE E LARGHE INTESE Bossi contro Berlusconi sulla prospettiva del partito unico. L'Udc contro tutti gli altri alleati. Fini, orfano di una federazione che non si farà, e per niente contento di essere stato, per poche ore, il candidato erede di Berlusconi.

E lui, il Cavaliere, incerto sul da farsi. Dopo aver minacciato sfracelli sul disegno di legge Gentiloni, dopo aver fatto marcia indietro su eredi e manifestazioni pro Mediaset, propone stancamente le larghe intese per un improbabile governo tecnico. Per il centrodestra è stata decisamente una settimana burrascosa. E la prossima, a giudicare dalle ultime sortite di ieri, non sarà migliore, a meno che si faccia un po' di chiarezza. Non che nel centrosinistra vada meglio, ma a destra, come suggerisce Castagnetti, ci sarebbe da monitorare bene la situazione, perché stanno per accadere terremoti.

La giornata di ieri ha dimostrato che su federazione e partito unico, nel centrodestra, si è al punto zero. Bossi, che aveva già affossato l'ipotesi di federazione («è una tonnara da cui non si esce più»), ribadisce un no secco al sogno del Cavaliere: «Il fatto che Berlusconi ci pensi - afferma il leader della Lega - è grave e mi preoccupa, credo che anche lui sappia che non si può fare». «Se lo facciano An e Fl il partito unico - romba Calderoli - ma sono sorpreso che un giorno si parli di partito unico, e il giorno dopo di grandi intese». Una proposta «federativa» alla tedesca la Lega la fa, ma ha l'aria di una provocazione: in pratica al nord si dovrebbe presentare solo la Lega,

(come la Csu in Baviera), nel resto del paese la Casa delle Libertà. È probabile che non se ne parli nemmeno. Di sicuro, invece, tra Bossi e Berlusconi oggi ad Arcore si parlerà di amministrative e legge elettorale, tema su cui Lega e Forza Italia sono su sponde diverse.

L'ipotesi federazione e, tanto più, partito unico, non è nemmeno presa in considerazione dall'Udc. Ieri il segretario Cesa è stato molto duro: «Auguri a Berlusconi e Fini per la nuova entità politica, ma il partito unico è durato lo spazio di uno spot pubblicitario». E ha avvertito: «Voglio dire con chiarezza che non permetterò a nessuno di mettere le mani sull'Udc». Poi ha attaccato Giovanardi, da sempre oppositore della linea Casini-Cesa: «Non permetterò a nessuno di utilizzare qualche cavallo di troia per mettere le mani sull'Udc». È evidente, come minimo, che Casini e amici temono manovre di Berlusconi.

In questa situazione di palpabile sfarinamento la prima vittima è Gianfranco Fini, propugnatore della federazione del centrodestra. Lo stesso Berlusconi l'ha rinviiato nel tempo, e Storace ironizza: «Ma questa federazione con chi la facciamo, con Rotondi?»

Il Senatur: «Silvio sa che non ci sarà il partito unico, non capisco perché continua a proporlo»



Il leader della Lega Umberto Bossi Foto Ansa

In più lo stesso Cavaliere, nel vorticoso fine settimana, ha esposto il leader di An a un fuoco incrociato degli alleati sul tema della leadership. Forse è vero che non c'è stata malizia da parte di Berlusconi, ma solo leggerezza, nell'indicare l'erede unico, però Fini non l'ha presa bene. E la precipitosa marcia indietro di sabato, dopo l'incoronazione del giorno prima, («decideranno gli elettori») ha fatto capire a tutti la bizzarria della situazione. Il centrodestra si ritrova pur sempre con un padre padrone che fa e disfa progetti, mentre Fini resta in attesa di un'eredità che non avrà mai. Non solo ci sono altri pretendenti (Tremonti, Letizia Moratti, Formigoni), ma per ora Berlusconi sembra solo voler dimostrare a tutti che lui è l'unico in grado di tenere insieme la

Casa delle Libertà. «Non sono fungibile», confida. Il guaio del centrodestra è che il Cavaliere non ha ancora deciso cosa fare. Come si evince dall'ultima sortita di ieri a proposito delle larghe intese. Dopo aver minacciato sfracelli contro il progetto Gentiloni, prima ha verificato il basso entusiasmo degli alleati, poi ha detto che si riferiva a proteste nel caso fossero stati certificati i brogli. Poi ha fatto

Cesa (Udc) attacca Giovanardi e avverte: giù le mani dal partito Storace a Fini: con chi facciamo la federazione?

IL CORSIVO ♦♦♦ Il dottor Stranetasse

Poi dite che Oscar Giannino non ha le idee chiare. Lui con quell'aria da vecchio signore strambo, un po' ottocento e un po' postmoderno è arrivato ieri - sulle colonne di Libero (e semò dove?) - a fare la proposta «fine di mondo». La citazione è kubrikiana, perché l'anima fine di mondo era quella che in caso di sconfitta doveva servire a distruggere tutto. Ora il dottor Stranamore del centrodestra dà tre consigli a Berlusconi. Occupati solo delle tasse, promettete di tagliarle e soprattutto promettete che appena sarai tornato al governo farai un condono che servirà a cancellare l'evasione «legittima» accumulata durante il governo Prodi. Insomma il consiglio (al di là dei limiti del codice civile e penale) è quello di spingere gli italiani ricchi (gli altri non interessano né a Giannino né a Berlusconi) ad una specie di desistenza fiscale che avrà l'effetto di affondare l'Italia governata da Prodi di far cadere il governo e poi di premiarci con un bel condono. E bravo Oscar Giannino, pardon dottor Stranetasse.

marcia indietro su Fini, quindi ha riproposto le larghe intese, millantando contatti con esponenti Ds e Margherita che gli avrebbero assicurato interesse anche se non appoggio. «Quindi - conclude lo stesso Berlusconi - per ora ognuno resta con i suoi matti, e si tiene la propria coalizione». Ecco, ma per fare che? Il Cavaliere teme gli effetti delle liberalizzazioni in termini di consenso al governo e dall'esterno giungono molti consigli. Mario Monti, ad esempio, gli dice che per essere credibile non dovrebbe perdere l'occasione di un confronto serio sulle liberalizzazioni. E qualcuno gli consiglia di lanciare la parola d'ordine per vincere a mani basse: «Fate resistenza fiscale, faremo un condono noi». Si tratta di due rotte diverse.

Catricalà (antitrust) contro la Gentiloni

«È sbagliato il tetto pubblicitario»
La Cdl lo «cavalca». Polemica l'Unione

di Giuseppe Vittori / Roma

DEPRIMENTE «Non si può porre un tetto al fatturato perché questo deprime la crescita, gli entusiasmi imprenditoriali». Il presidente dell'Antitrust, Catricalà, intervistato da Lucia Annunziata per il programma Mezz'ora di Raitre, commenta così il tetto pubblicitario previsto dalla legge Gentiloni sulla riforma delle tv. «Si devono trovare dei rimedi strutturali - continua Catricalà - La raccolta pubblicitaria in realtà è il fatturato, per la Rai certamente c'è anche il canone, ma per la gran parte delle televisioni e per Mediaset no». Sono bastate queste parole a riaprire le polemiche sulla Gentiloni che Berlusconi aveva definito un «piano criminale» e contro il quale aveva annunciato (per poi smentirsi da solo) che avrebbe portato «cinque milioni di persone in piazza». A dire il vero Catricalà - che alla guida dell'antitrust è salito durante il quinquennio berlusconiano con nomina del governo - aveva sostenuto la sua tesi contro il tetto in un'intervista fittissima di valutazioni politico-economiche. Aveva detto di guardare con soddisfazione alla lenzuolata delle liberalizzazioni di Bersani (contro chi le definisce un «topolino partorito dalla mon-

Zaccaria: «Contraddice il parere della Corte Costituzionale e quello del suo predecessore Tesaurò»

tagna» le aveva invece valutate come un cane di razza) e si era espresso sulla delicata vicenda eni-Snam. A questo proposito aveva suggerito di attendere il 2009 prima di separare il destino del gestore della rete gas (la Snam) da quello dell'Eni per vedere prima cosa succederà in Europa. Pareri opinabili e un po' arrischiati in bocca ad una authority che dovrebbe esprimersi per atti e decisioni dopo aver messo in piedi una istruttoria, ma tant'è.

Il fatto è che il suo giudizio sulla Gentiloni ha riaperto la valanga di polemiche della destra che ha subito raccolto le parole di Catricalà per usarle contro il governo. Immediatamente però anche le repliche all'interno del centrosinistra. Autorevolmente interviene Roberto Zaccaria, costituzionalista, ex-presidente della Rai e oggi senatore: «Il Presidente dell'Antitrust dimentica i principi della Corte costituzionale e smentisce il suo predecessore Tesaurò. È sorprendente che il Presidente Catricalà, oggi a capo dell'antitrust, possa esprimere riserve sulla possibilità di introdurre per legge un limite ex ante alle concentrazioni in materia di pubblicità radio-televisiva che in Italia sono le più alte in Europa» specie se questo è in contrasto «on quanto ripetutamente affermato dalla Corte costituzionale, a partire dalla sentenza n. 231 del 1985, smentisce clamorosamente le conclusioni di una lunga indagine condotta dalla stessa Autorità, sotto la presidenza di Giuseppe Tesaurò». Per Giulietti (Ulivo) il giudizio di Catricalà è paradossale, visto che proprio dall'autorità che dovrebbe difenderci dalle concentrazioni arriva la proposta di «eliminare un tetto alle concentrazioni».

AGENDA SENATO

Vicenza. Giovedì l'aula di Palazzo Madama discuterà sull'ampliamento della base Usa di Vicenza -Dal Molin. La Cdl ha annunciato la presentazione di mozioni tese a creare ulteriori divisioni nel centrosinistra. Documenti sono in discussioni anche sul fronte dell'Unione e dell'Ulivo. Sono previste riunioni ad inizio settimana.

Cossiga. Mercoledì sono all'odg le dimissioni da senatore a vita dell'ex Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Voto segreto come da Regolamento. Analoghe richieste di dimissioni sono state, nel passato, respinte dall'assemblea.

Illeciti contabili. Sempre in aula, tra martedì e mercoledì si voterà il decreto-legge sugli illeciti contabili, che modifica il testo della Finanziaria nel famoso comma che destò tanto scalpore, al momento del voto sui documenti di bilancio, perché assomigliava molto ad una sorta di sanatoria per illeciti contabili nella pubblica amministrazione.

Testamento biologico. La commissione Giustizia prosegue, in sede consultiva, l'esame degli otto ddl presentati da maggioranza ed opposizione sul testamento biologico e il consenso informato.

Mandato sindacali. La commissione Affari costituzionali riprende l'esame delle proposte di legge che prevedono di eliminare i termini di due mandati per la carica di sindaco e di presidente di provincia. Per domani è in programma, nell'Ufficio di presidenza, un'audizione di Anci ed Upi, mercoledì la discussione sui ddl. in materia.

Tortura. Il ddl, già approvato alla Camera, che introduce nel codice di penale il reato di tortura, è all'esame, in settimana, della commissione Giustizia.

Lavoratori stranieri. Le commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro hanno in calendario per mercoledì un provvedimento del governo che si prefigge l'obiettivo di contrastare lo sfruttamento dei lavoratori stranieri irregolarmente presenti sul territorio nazionale, con nuove misure sui permessi di soggiorno e per la lotta al caporalato.

Audizioni. Sulla riforma dei servizi pubblici locali, la 1a commissione ascolterà giovedì le imprese dei trasporti, i sindacati e le associazioni dei consumatori; sulle lista d'attesa nei servizi sanitari, la 12ª ascolterà mercoledì i sindacati di categoria.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

l'@nità

www.unita.it

per raccontare il paese che cambia

Cimoli consegna il bilancio di Alitalia: 380 milioni in rosso

Oggi si sapranno i nomi dei concorrenti per il trenta per cento della compagnia

di Bianca Di Giovanni / Roma

NOTTE DI CONTI I numeri del bilancio Alitalia sono stati presentati al mercato (come chiedeva la Consob) solo in tarda serata. Un'altra giornata di fibrillazione, prima dell'ora X (le 18 di oggi) quando le manifestazioni di interesse delle cordate interessa-

te all'acquisto finiranno sul tavolo della Merrill Lynch, advisor dell'azionista Tesoro. Ieri più le ore passavano, più si temeva il peggio: un «rosso» che superasse un terzo del capitale. Insomma, l'anticamera del commissariamento. E non solo: le domande Consob mettevano altri due macigni sulla strada della tenuta aziendale nel momento decisivo del passaggio di mano. Primo: quale legittimità ha un board rimasto con soli due componenti? Secondo: che validità ha il piano industriale? Tutti chiari-

menti necessari al mercato per una partita che ancora mostra troppe zone d'ombra. Gli interrogativi sui destini della compagnia, infatti, si sono infittiti proprio a gennaio, con l'abbandono del consiglio da parte di Jean Caryl Spinetta, numero uno di Air France. Un addio irritato con tanto di botta e risposta con il Tesoro. A questo punto ci si chiede: che contatti sono intercorsi tra Roma e Parigi? Forse i «cugini» d'oltralpe pensavano già a una cessione a basso costo senza troppi concorrenti di mezzo? Ancora presto per dirlo. In tarda serata sono arrivate le risposte della Magliana. Prima le cifre. Per il 2006 previste perdite per 380 milioni. Poco sotto la soglia critica dei 400. I costi del carburante sono il fardello più pesante: maggiore del costo del lavoro.

Stando al comunicato la liquidità garantisce comunque una continuità aziendale «ben oltre i 12 mesi». Quanto alle operazioni di dimissioni immobiliari, aggiunge la nota, «si prevede si realizzeranno entro la fine dell'anno». A dicembre l'indebitamento sale del 6,4% (a quota 1,06 miliardi), i passeggeri diminuiscono del 2,3% mentre le merci migliorano del 29%. Al 30 novembre le perdite sfiorano i 200 milioni di euro. Numeri pesanti che l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli ha più volte rinviato. Quanto al consiglio d'amministrazione, la nota dichiara che lo stesso Cimoli e Giovanni Sabatini (rappresentante del Tesoro) esercitano oggi poteri di ordinaria amministrazione. Sono di fatto decaduti: sarà l'assemblea del 22 febbraio a ricomporre il board. Difficile pronosticare l'esito, visto che ci si troverà nel bel mezzo della gara. Sul piano industriale, riposta secca: quello 2005-2008 non è attuabile. Tanto che già in ottobre era stato elaborato un aggiornamento. Oggi, con la decadenza del cda, non è possibile completare l'integrazione. Stop. Oggi i riflettori si accendono sulla



Foto Ansa

gara. Le indiscrezioni della vigilia confermano le quattro cordate già rivelate dai «rumors»: Air One probabilmente con Intesa, il fondo M&C di Carlo De Benedetti (composto da una pattuglia di investitori tra cui anche Della Valle), il fondo americano Texas Pacific Group (Tpg) che ha già investito nel settore, per esempio la Ryanair, e infine il «battitore libero» Paolo Alazraki, l'unico ad aver dichiarato esplicitamente l'interesse. C'è chi giura, però, che quella di oggi non sarà che la prima puntata, non quella decisiva. Restano alla sinistra, infatti, i big europei (Air France e Lufthansa) che si controllano vicendevolmente. E non solo: anche la Meridiana dell'Ag

Khan per ora dovrebbe restare in posizione difensiva. Ma non è detto che gli apripista non siano «portatori d'acqua» magari proprio dei colossi d'oltralpe, che potrebbero scendere in campo in un secondo momento come il bando di gara consente. Molto dipenderà dalle mosse di Air One, legata da un accordo commerciale con Lufthansa. Resterà nell'orbita tedesca, o salterà il fossato tentando approcci con Parigi? Se così fosse, si aprirebbe una vera guerra dei cieli italiani. Nessuno dei due contendenti europei, infatti, può permettersi di lasciare lo Stivale all'altro. Ma tutto questo non accadrà che in un secondo tempo, quando qualche carta sarà stata già scoperta.

ENTRO IL 2008 IL DEFICIT POTREBBE ESSERE SOTTO IL 3%

Almunia ottimista sulle finanze italiane

«Seguire l'esempio della Francia», che ha riportato il disavanzo sotto il 3% prima del previsto. È l'invito che il commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia - alla vigilia di Eurogruppo ed Ecofin - rivolge a tutti gli Stati membri che ancora non hanno i conti in regola. Tra questi l'Italia che però - a detta del responsabile economico dell'esecutivo europeo - potrebbe voltare pagina già dalla prima metà del prossimo anno. E a Bruxelles - pur in assenza di reazioni ufficiali - non si nasconde come vadano nella giusta direzione sia il pacchetto liberalizzazioni varato da Palazzo Chigi la scorsa settimana, sia le parole del ministro dell'Economia, Tomaso Padoa-Schioppa, che ha escluso una riduzione delle tasse in tempi brevi: in questa fase - sostengono in Commissione Ue - tutte le maggiori risorse, a partire dal boom delle entrate fiscali, devono essere destinate al risanamento. Anche perché i rischi legati all'elevato debito pubblico italiano restano altissimi, ma già

nel maggio del 2008 l'Italia potrebbe festeggiare la fine della procedura di infrazione per deficit eccessivo. È con questa speranza che Padoa-Schioppa oggi vola a Bruxelles, forte dei frutti che la sua politica di risanamento sembra cominciare a dare, col varo della Finanziaria e il Programma di stabilità aggiornato al 2011, definito «coerente» con l'obiettivo di portare il deficit sotto il 3% alla fine di quest'anno, a patto che la manovra di bilancio varata a fine dicembre si attui «rigorosamente». Padoa-Schioppa, però, dovrà anche rispondere ai dubbi che lo stesso Almunia ha manifestato, soprattutto sulla strategia che l'Italia intende seguire dopo il 2007, per una stabilità finanziaria di medio-lungo periodo. Bruxelles infatti, guarda con sospetto ai contrasti interni alla maggioranza di centrosinistra. Insomma, Almunia chiederà ancora una volta a Padoa-Schioppa di accelerare la fase delle riforme, compresa quella delle pensioni, pur non indicando scadenze.

IL Corsivo



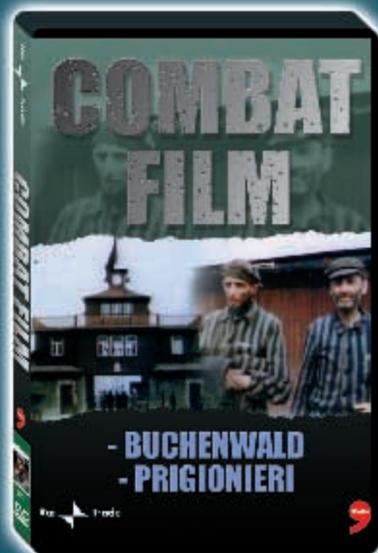
Air Arcore

C'era da immaginarselo. Intervistato l'altro ieri dal Sole24Ore, Berlusconi ha risposto che lui qualche idea per rilanciare la nostra compagnia di bandiera ce l'avrebbe. Ovviamente non è andato oltre, dichiarando anche che non aveva alcuna intenzione di cimentarsi nella sfida dei cieli, continuando dunque a custodire dentro di sé tutte le sue buone idee. Come peraltro ha fatto rigorosamente nel corso dei cinque anni in cui è stato al governo e durante i quali Alitalia non volava più in alto di adesso, durante i quali anzi maturava ed esplose la crisi, alla quale sarà il governo di Prodi a dover rimediare, con pazienza, senza neppure concedersi un accenno alla "pesante eredità" del centrodestra, per non destare i rancorosi Bondi e Schifani. Senza soprattutto il conforto delle "idee" di Berlusconi.

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il primo numero della serie:

- BUCHENWALD
- PRIGIONIERI

In edicola con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14

l'Unità

I cavatori sono sempre meno: su, in quota, ne sono rimasti 800. 100 anni fa erano 14mila...

Alla sciubba (un chiodo speciale) e alla mazzetta si sono sostituite macchine che «entrano» nelle pareti

IL PERICOLO è sempre dietro l'angolo quando si devono staccare i pesantissimi blocchi bianchi: anche se ormai la dinamite non si usa più, anche se le macchine t' aiutano e gli infortuni sono in calo. A Natale Andrea è morto, schiacciato da un lastrone. Ma qui, nelle cave sulle Alpi Apuane, il vero affare comincia a essere la polvere di marmo...

I sopravvissuti del marmo e l'«oro perduto» delle cave

di **Vladimiro Frulletti** inviato a Carrara / Segue dalla prima

Tanto è recente la «scoperta» che a Carrara c'è un nuovo oro bianco. E non è più il famoso blocco di «bianco statuario» che s'andava a cercare Michelangelo in persona per fare la Pietà. Ma una polvere sottilissima che si ricava da sassi, scaglie e pietre. È il carbonato di calcio il nuovo business che dalle Apuane scende a valle. Scavare la montagna per farci carbonato di calcio non vuol dire solo ridurre in polvere un bene che è di tutti, ma anche centinaia di camion che ogni giorno attraversano Carrara producendo livelli di polveri sottili (Pm10) come in una metropoli.

Per portare via dalla montagna un bel blocco squadrate di marmo serve tecnica, abilità e coraggio, servono cioè i cavatori. Per sbriciolare sassi servono pochi operai e robuste macchine demolitrici. È un processo che ora sembra inarrestabile e che sembra destinato anche a modificare l'intero Dna di una città come Carrara che si è sempre sentita città di cave e cavatori. Oggi nel lapideo lavorano meno di tremila persone. Duemila stanno a piedi delle Apuane: nei laboratori, nelle segherie dove il marmo si taglia e si lavora. 800 invece quelli che lavorano in quota, nelle cave. Cent'anni fa erano quasi 14mila e tiravano fuori 300mila tonnellate di marmo l'anno. Oggi le tonnellate estratte sono 5 milioni. Ma di queste più di 4 milioni sono sassi e scaglie. Solo 850mila tonnellate blocchi. Si scava di più e con meno lavoro. Il che non vuol dire che, come il metalmeccanico, anche il cavatore sia una categoria in via di estinzione. Ma che i cavatori sono una specie di specializzati tecnici, che più che di sciubba (uno speciale chiodo) e mazzetta, lavorano con macchine che «entrano» nella montagna e tagliano il

Carrara e il marmo
 La città e il suo Dna che cambia: la concorrenza dei turchi, dei cinesi e degli indiani

blocco di marmo. La dinamite è scomparsa. Cambiamenti che hanno migliorato le condizioni di lavoro e abbassato i rischi. Dai 230 incidenti, di cui tre mortali, del 1997 si è passati ai 163, 1 mortale, del 2005. Ma il pericolo quando si lavora su una montagna rimane. Poco prima di Natale un cavatore ci ha rimesso la vita. Si chiamava Andrea Giavarri aveva 33 anni e un bimbo piccolo. È rimasto schiacciato da un blocco di marmo durante le operazioni di carico. «Un fatto estremamente negativo - spiega l'ingegnere Maura Pellegrini, responsabile Asl per la sicurezza sui luoghi di lavoro - perché ho sentito di nuovo il termine "fatalità". E invece il fatto non c'entra niente, serve solo a dare giustificazioni e a fare abbassare la guardia. Qui invece si continua a stare troppo vicini alle macchine, ai camion e alle gru. Ma è pericoloso perché mentre i piazzali dove si lavora sono sempre più stessati, mentre le macchine sono sempre più grandi». Senza contare che anche i ritmi e i carichi di lavoro giornalieri non sono fattori neutri. «Certo - aggiunge Pellegrini - più ore si lavora, più si è affaticati, meno si sta attenti. E infatti la maggior parte degli incidenti li registriamo quando c'è stanchezza. O prima delle vacanze o a fine giornata». Anche perché un cavatore può arrivare fino a 12 ore al giorno. Ufficialmente la «giornata» è di 8



Cave di marmo nelle Alpi Apuane Foto di Dario Orlandi

L'INTERVISTA DAVIDE BIGI Trent'anni, cavatore lui, il nonno, gli zii e il padre: prendo 1300 euro, alcuni preferirebbero il «nero»

«Da 12 anni lassù: è la montagna che ci fa mangiare»

dall'inviato a Carrara

Ha solo trent'anni, ma già da 12 ogni mattina (tempo permettendo) va sulle Apuane, dietro Carrara, a buttar giù marmo. «Ho cominciato presto, appena finito il militare. Perché? Mi piaceva. E poi tutti in famiglia sono cavatori. Il mio nonno, i miei zii. Mio babbo ha lavorato in cava per 20 anni. Poi è riuscito a entrare in Comune, ma perché si era "scalamoto" 2 o 3 volte». «Scalamato» in carrarino significa cadere giù. E quando si cade giù da un monte ci si fa parecchio male. Ma a Davide Bigi, sposato, due bimbi piccoli (una femmina di 8 anni e un maschio di 3), il suo lavoro piace.

Perché le piace?

«Perché se è vero che è un lavoro "peso", però si sta all'aria aperta. È vero che si sta sotto il sole o al vento, al caldo o al freddo per tutta la giornata, però non mi saprei vedere in un ufficio».

A che ora va a lavorare?

«D'inverno esco di casa verso le sei, passo dal bar, e alle 7 si comincia. D'estate ci si alza prima, attorno alle 5, e si inizia prima. Smonta dopo 8 ore. Certo, poi può succedere che ci fermiamo un'ora in più o che andiamo a lavorare qualche sabato. Ma ogni tanto, quando c'è da finire un lavoro».

Una volta parte del salario dei cavatori era pagato al nero. Oggi?

«No, non esiste più. Se ci chiedono di lavorare un'ora di più ce lo segnano in busta. E però c'è chi si lamenta: alcuni vorrebbero esser pagati in nero. Se uno pensa al futuro è giusto avere lo straordinario in busta con i suoi contributi regolari. Però a fine mese ci si accorge che non conviene lavorare troppo».

Lei quanto guadagna?

«1200 euro, arrivo a 1300 con gli assegni familiari. Certo, non è molto, li devo far bastare per forza. Poi per fortuna mi aiutano i miei».

E a casa non hanno paura del lavoro che fa?

«Il rischio in questo mestiere c'è sempre. Quando vai su una montagna corre sempre il rischio di finire giù. Però da quando ho cominciato le cose sono migliorate. L'Usl ci sta addosso. Ad esempio nella nostra cava non lavoriamo più sotto una techia».

Cioè?

«Il tetto della montagna. Avevamo iniziato a lavorare in basso, alla base. Era pericoloso perché quello che c'era sopra ci poteva cadere in testa. Così ci hanno fatto cambiare tutto. Abbiamo ricominciato dall'alto. È stata dura. Non c'era la strada per arrivarci, e non c'era marmo. Abbiamo faticato due anni, ma ora le cose vanno bene e siamo più sicuri».

Suo figlio ha 2 anni e se volesse diventare cavatore come lei?

«Vorrei che studiasse per avere una vita diversa dalla mia, ma se decidesse di venire quassù a lavorare non gli direi di no...».

v.fr.

Numero infortuni nelle cave di marmo di Massa Carrara				
anno	prognosi iniziale inferiore a 30 gg	prognosi iniziale superiore/uguale a 30 gg	infortunio mortale	totale
2000	174	9	0	183
2001	179	10	0	189
2002	170	11	2	183
2003	146	6	0	152
2004	158	4	0	162
2005	154	8	1	163
2006 1° semestre	79	1	0	80

Fonte: Asl Massa Carrara

ti che quelli soci di cooperativa vanno in pensione dopo 40 anni di contributi. Perché questo non è considerato un lavoro usurante. La Cgil ha iniziato una raccolta di firme per il Parlamento, alcuni deputati locali dell'Unione (Cordoni, Evangelisti, Ricci) stanno facendo pressioni sul ministero. L'obiettivo è di applicargli lo stesso trattamento riservato ai minatori e quindi di arrivare a godere della pensione dopo 35 anni di contributi. Ma oggi il principale problema di Carrara e delle sue cave si chiama futuro. «Le nostre cave fanno schifo - ammette il sindaco (Ds) Giulio Conti - tenute così male nel mondo, e io ne ho viste dappertutto, non ce ne sono. Però c'è

un motivo. Sono le più alte e le più antiche del mondo. Qui si scava da più di 2000 anni e a quote elevate. Serve una rivoluzione, non so se è tardi, ma noi ci stiamo provando». Un po' di nuove regole Conti le ha messe. Dopo l'alluvione che nel settembre 2003 sconvolse la città e uccise una anziana signora, le cave sono state chiuse per un mese. «Avevo contro tutti: industriali, cavatori, camionisti» ricorda il sindaco. E se fino ad allora chiunque poteva salire in cava e portare giù quello che voleva senza dire nulla a nessuno, oggi «tutti i camion devono essere autorizzati e registrati, per spare dove vanno e cosa portano» aggiunge Conti. C'è poi la strada dei marmi. Un primo pezzo è

quelli non squadrate. Così la gran parte di materia prima che scende dalle Apuane ora serve a altre industrie sotto forma di carbonato di calcio. Sostanza utilizzata per vernici, vetro, dentifrici, cosmetici, alimenti, ma soprattutto carta, per la stampa offset. In più il carbonato di calcio di Carrara è particolarmente «buono» e si vende bene. La Omya, multinazionale del settore, lo sa e a Carrara si sta allargando. L'affare conviene. Una tonnellata di carbonato di calcio costa (compresa l'imposta comunale di meno di 4 euro) fra i 7-8 euro e viene rivenduta da un minimo di 25 a un massimo di 120 euro. In me-

La polvere «va» più dei blocchi: il carbonato di calcio buono per vernici dentifrici e soprattutto carta per la stampa offset

dia 50 euro a tonnellata. Lo stesso prezzo di un blocco di marmo normale. Legambiente fa notare che infatti nel 2005 su 5 milioni di tonnellate di escavato solo il 18% era costituito da blocchi. Un dato non allarmante per gli industriali perché quei sassi sono gli scarti della lavorazione che qualche anno fa, prima che il carbonato di calcio diventasse un affare, erano solo un rifiuto e un costo da smaltire, tanto che hanno riempito per secoli le gole (i canali) delle Alpi Apuane. Ora invece c'è qualcuno che li porta via e li paga pure. In parte è senz'altro così, ma le percentuali delle ultime tre legislature. Per sostituirlo l'Unione ha indetto le primarie. Domenica si sfideranno Gian Maria Nardi, giovane segretario della federazione Ds di Massa Carrara, sostenuto da Quercia, Margherita e Prc, l'assessore dello Sdi Angelo Zubbani, e Elena Beisso, ex dirigente della Cgil sostenuta da Italia dei Valori, Verdi e Pdci. Ma chiunque sarà il nuovo sindaco di Carrara è da quel piano che dovrà ripartire. Anche perché da tempo Carrara ha perso la leadership nella lavorazione a valle del marmo non riuscendo a resistere alla concorrenza non solo di paesi emergenti come Turchia, Cina e India, ma anche della stessa Verona che si è specializzata (con profitto) nella trasformazione dei blocchi informi,

«L'hanno lasciato morire davanti all'ospedale»

I familiari accusano: non sono usciti dal pronto soccorso
Ma Asl e assessore assicurano: nessuna inadempienza

di Tonino Cassarà / Torino / Segue dalla prima

MA AD UN CERTO PUNTO è costretto a fermarsi a causa della strada troppo stretta. Qualcuno corre in ospedale a chiamare i soccorsi. Intanto è arrivata l'ambulanza, ma ogni tentativo di rianimazione del pensionato risulta vano e i sanitari non possono far al-

tro che constatare il decesso. Secondo i familiari a provocare la morte del loro congiunto sarebbero stati i ritardi nei soccorsi - addirittura i sanitari non sarebbero usciti dall'ospedale, il luogo del soccorso sarebbe troppo distante - e sporgono denuncia. Dalla compagnia dei carabinieri di Moncalieri, in tarda serata arriva la conferma dell'apertura di indagini per verificare se quanto denunciato dai familiari abbia fondamento e se vi siano responsabilità o meno nei presunti ritardi, ma si fa anche sapere che al momento non vi sarebbero fascicoli aperti. Per l'assessore piemontese alla sanità, Mario Valpreda, non ci sarebbero invece dubbi sul fatto che non sussistano responsabilità da parte dei sanitari. «Alle 6,17 - dice Valpreda - è arrivata una chiamata al 118 che segnalava il malore di un passeggero sul pullman a Borgo-

neville, di fatto il bus si trovava a Borgoaie, per cui l'ambulanza non ha trovato nessuno ed è iniziato un rincorrere il pullman che intanto si era spostato verso l'ospedale e che ad un certo punto non è più riuscito ad andare avanti. L'autista va a chiamare soccorsi, ma non è vero che dal pronto soccorso si siano rifiutati ad uscire trincerandosi dietro assurde forme burocratiche». È un punto questo molto spinoso perché lo scorso mese di settembre, sempre a Torino, una persona era morta a pochi metri dal pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano, anche in quel caso le polemiche erano state aspre e l'assessore aveva emesso una circolare che impone ai medici del Pronto soccorso di intervenire nei casi di soccorso nell'area antistante l'ospedale. «Io stesso - continua Valpreda - ho disposto immediatamente un'indagine ed è emerso che i sanitari si sono comportati secondo le disposizioni date in passato. Ma dall'inchiesta interna della Asl risulta anche che il pullman si trovasse ad alcune centinaia di metri e il Pronto soccorso non è guardia medica, non avrebbe senso che un medico si allonta-

Il precedente

Il 20 settembre scorso a Torino

Maurizio Vallero, 71 anni, muore d'infarto per strada a pochi metri dal «Mauriziano», in attesa che un'ambulanza arrivasse da un altro ospedale perché in quello vicino non c'era modo di aiutarlo. L'uomo si era sentito male, ma dal Pronto soccorso all'altro lato della strada risposero che doveva intervenire il 118.

nasse con un semplice fonendoscopio per dare aiuto a un infartuato, lasciando scoperte eventualità sanitarie altrettanto gravi. I medici non si sono affatto rifiutati di trattare il paziente. Abbiamo le registrazioni delle chiamate: la prima è stata alle 6,17 e l'uomo è morto alle 6,46. Il 118 è un servizio della massima efficienza. Probabilmente, se non ci fosse stata la confusione dell'indirizzo sbagliato, forse l'uomo si sarebbe salvato». All'assessore è arrivata anche la telefonata del ministro Turco, che voleva sincerarsi su quanto effettivamente accaduto. In serata anche la Asl 8 ha comunicato che «non sembrano emergere responsabilità da parte degli operatori del «Santa Croce», ma ha comunque avviato un'indagine interna. Ora si aspetta l'esito dell'autopsia per chiarire definitivamente cosa sia successo. E perché un uomo sia morto.



L'ADDIO «Verità per Federica»

CON UN LUNGO APPLAUSO e centinaia di palloncini bianchi e rosa fatti volare in cielo è stata salutata per l'ultima volta Federica Monteleone, la sedicenne con la passione per la danza e morta nell'ospedale di Vibo Valentia dove è entrata in coma dopo un black-out nella sala operatoria durante un intervento di appendicectomia. I funerali si sono svolti nella chiesa di Maria Santissima del Rosario. Tanti i messaggi degli amici: «Federica, ora danzerai in cielo con gli angeli». Sul feretro, invece dei tradizionali fiori, una composizione di palloncini bianchi a forma di cuore. L'addio in una chiesa gremita all'inverosimile, presenti anche le autorità istituzionali. Nel corso del rito funebre, celebrato dal vescovo della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, Domenico Tarcisio Cortese, non sono mancati momenti di commozione: la mamma di Federica ha avvertito un malore e si è accasciata a terra. Il vescovo ha lanciato un monito durante l'omelia: «Ai genitori di Federica - ha detto - bisogna dare delle risposte. Federica va ricordata per la sua gioia, per il suo amore, per il suo impegno per la vita che è dimostrato dallo straordinario gesto di donare gli organi. Lei resterà in mezzo a noi come maestra di solidarietà e d'amore».

«I gay? A scuola parlano solo se c'è pure un prete»

La preside del «Curie» di Grugliasco (To) blocca l'assemblea sull'omosessualità

di Maristella Iervasi

«LA NOSTRA scuola non si può schierare a favore degli omosessuali. Volete fare un'assemblea d'istituto sul tema sessualità e omosessualità? Bene, trovate un

medico cattolico o un prete. Altrimenti se c'è solo l'Arcigay salta tutto». Giulia, rappresentante degli studenti del liceo Marie Curie di Grugliasco (Torino), ha provato ad insistere: «Ma non c'è solo l'Arcigay locale, abbiamo invitato anche due esperti del consultorio dell'Asl 5...». Niente da fare. La preside, Maria Teresa Miserere, è stata irremovibile: «Contraddittorio, ecco cosa ci vuole, qualcuno che la pensi diversamente dall'Arcigay...». A Giulia non è rimasto che tornare in classe. «Ero viola per la rabbia - racconta adesso - «Ci vuole un medico? Mica l'omosessualità è una malattia...». La ragazza si è confidata con l'insegnante della seconda ora e si è confrontata anche con l'altro rappresentante d'istituto. Che si è messo subito alla ricerca affannosa di un prete.

Tutto saltato per ora. Perché l'assemblea d'istituto era organizzata così: questa mattina alle 9 la proiezione del film del regista turco Ferzan Ozpetek *Le fi-*

«Oppure ci vuole un medico cattolico...»

Gli studenti: «Assurdo mica è una malattia»

L'Arcigay protesta

te ignoranti, poi il dibattito su omosessualità e sessualità, «non per prendere posizione pro o contro i gay - sottolinea Giulia - ma per una presa di coscienza di una realtà che non si può ignorare. Tant'è che l'argomento della discussione era stato sollecitato da un collettivo». Antonio Soggia, presidente del comitato provinciale di Arcigay aveva accettato l'invito, per spiegare agli studenti che l'omosessualità è una «condizione naturale» dell'esperienza umana al pari dell'eterosessualità. Che può essere vissuta «serenamente se non colpita dal pregiudizio e dalla discriminazione». Ma la preside del liceo ha negato tutto questo. Cosa succederà adesso? «Speriamo che l'assemblea sia solo rimandata. Magari per giovedì...», dicono gli studenti.

Sdegno e condanna per l'accaduto esprimono Claudio Ferrantino e Andrea Pacella della Sinistra giovanile di Torino. Entrambi saranno oggi sotto la scuola, per un volantinaggio al fianco dell'Arcigay. Che ha scritto alle studentesse e agli studenti del liceo di Grugliasco, esponendo «la gravità» dei fatti accaduti: «La preside propone il coinvolgimento di un medico cattolico e di un prete, forse per dar voce a chi sostiene che l'omosessualità è una malattia, una perversione da arginare. Noi - sottolinea Antonio Soggia - non possiamo accettare di sedere allo stesso tavolo di coloro che negano la nostra dignità di esseri umani, che non ci riconoscono il ruolo di interlocutori di pari livello».

Si spera che la preside Miserere riveda la sua posizione e permetta un confronto con i ragazzi. «Venerdì - conclude Soggia - l'ho cercata al telefono per cinque volte. Si è fatta negare».

«Assurdo, me l'hanno ammazzato per una partita...»

Cosenza, lo sfogo della sorella del dirigente morto nella rissa dopo la partita. Identificati i responsabili

/ Cosenza

«ASSURDO, assurdo, l'hanno ammazzato per una partita di pallone...». Sgomento e rabbia nelle parole di Maria Grazia Licursi, sorella di Ermanno, il dirigente della Sanmartinese morto sabato nello stadio di Luzzi durante una rissa al termine della partita con la Cancellese. Intanto i carabinieri della compagnia di Rende avrebbero identificato sia gli autori dell'aggressione, cinque o sei, che tutti i partecipanti alla rissa, una ventina. Tutti indagati, tutti sotto interrogatorio la scorsa notte e ora c'è l'attesa per l'autopsia per capire i motivi della morte di Licursi. I carabinieri sono giunti all'identificazione attraverso le testimonianze, raccolte nel corso della notte, dei calciatori e di altre persone che erano presenti allo stadio. I militari hanno interrogato decine di persone e hanno il quadro chiaro di quello che è avvenuto e, in sintonia con il pm Adriano Del Bene, hanno indagato una ventina tra calciatori, tifosi e dirigenti e poi i più facinorosi, quelli che hanno picchiato di più. Sono cin-

Una ventina le persone indagate, domani l'autopsia su Ermanno Licursi. La Cancellese si ritira dal campionato

que, massimo sei, forse anche qualche calciatore squalificato della Cancellese. I carabinieri fanno notare come ormai si sia in attesa solo dell'esito dell'autopsia - che non potrà avvenire prima di domani - per chiarire le cause della morte, se cioè siano legate direttamente e immediatamente all'aggressione o siano state provocate da un infarto. La dinamica secondo gli investigatori di quanto è avvenuto al termine della partita, valida per il campionato di terza categoria, tra Cancellese e Sanmartinese (1-2), è definita in ogni suo aspetto. La gara si è svolta a Luzzi perché la Cancellese non dispone di una struttura idonea dove poter disputare le partite.

Quando il dirigente della Sanmartinese ha visto che era nata una rissa è intervenuto per evitare che la situazione degenerasse. Ma nella confusione della situazione anche Licursi è stato colpito ed è morto, dopo aver scambiato alcune parole con dei calciatori, vicino agli spogliatoi. Gli animi sugli spalti iniziati hanno cominciato ad accendersi quando la Sanmartinese ha segnato il suo secondo gol. Al termine della gara si sono avuti i primi scontri, proseguiti poi con la rissa. Licursi ha cercato di riappacificare gli animi ma è stato spinto e colpito con un calcio. La Cancellese ieri si è ritirata dal campionato e da tutte le attività della polisportiva.



Il campetto dove è avvenuta la tragedia Foto Arena/Ansa

IL COMMENTO Il male profondo di una violenza mortale che non avrebbe ragione d'essere e che smentisce le nostre certezze

Da Erba al calcio: quei delitti per «futili motivi»

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

Lo diremmo per la serie A, dove gli interessi sono giganteschi e muovono migliaia di tifosi, anche nelle loro peggiori esibizioni. A Luzzi, il pallone tra i dilettanti, paese contro paese, bar contro bar, un campo di terza categoria: come immaginarlo piantonato dai carabinieri? La morte di sabato, l'omicidio dell'accompagnatore della Sanmartinese, Ermanno Licursi, quarant'anni, è capitata un mese e mezzo dopo le morti di Erba, tre adulti e un bimbo assassinati, un'altra persona scampata per miracolo allo stesso destino. Due delitti lontanissimi

per i chilometri che dividono la cittadina del nord dal piccolo comune della Calabria. Con una colpa da condividere: i futili motivi o, meglio, la mancanza di un motivo. A Erba la strage è avvenuta perché il bambino piangeva troppo, la sua famiglia era numerosa e forse era dispettosa, qualcuno era arrogante, qualcuno d'altro era antipatico a un altro ancora. A Luzzi l'orrido linciaggio per un gol concesso o per un fallo negato, per una parola o per uno sberleffo. Di fronte alla morte non so quanto sia sensato immaginare graduatorie: che cosa sia stato più grave, che

cosa sia stato più doloroso. Si dovrebbero confrontare i numeri, ma è un conto mediocre e forse sbagliato: ciascuno vale per se stesso, ogni vita a un valore in sé. Ogni scena presenta la sua atrocità. Certo le emozioni sono state diverse: da una parte c'era di mezzo un bimbo, con la sua innocenza. A Erba si è rappresentata materialmente la distruzione della famiglia e attorno alla famiglia ruota la nostra cultura. A Luzzi si è vissuta una «tragedia calcistica», qualcosa che simbolicamente conta meno, malgrado il sangue. L'una e l'altra storia non ci appartengono. Intimamente lo crediamo: non siamo pazzi e siamo persone perbene. Ma non è così. Quei futili motivi

spalancano per tutti la porta sul baratro. Capita che qualcuno ci sia precipitato dentro, altri aspettano in precario equilibrio. Queste storie (e a tante altre che le cronache consumano rapidamente e nello spazio di poche righe) si leggono e si vivono come fossero passaggi inevitabili e occasionali della nostra evoluzione, incidenti e contrappunti di un cammino sociale che dovrebbe aver rimosso ciò che che di peggio e di più profondo tormentava la nostra natura antica, regalando con il progresso il benessere. Le emozioni sono più o meno forti, ma non insegnano nulla. Gli interpreti sono sempre di «buona famiglia». Davvero è il trionfo di Lom-

broso: anche se non sarà la dimensione della scatola la cranica o il profilo a decidere la qualità di una persona, basteranno una macchina, una casa, possibilmente un lavoro per classificare un individuo a pieno titolo nella categoria dei «perbene» e cioè dei «buoni». I coniugi assassini di Erba e probabilmente anche i teppisti di Luzzi rientrano nella categoria. Come alla categoria appartenevano Pietro Maso e i ragazzi di Voghera o appartiene il misterioso assassino di Cogne. Non può essere colpa degli altri, del contesto, di chissà che, della storia e delle sue contraddizioni o dei suoi ritardi che giustificerebbero appunto chi è rimasto indietro, qualcuno

di noi o intere società. Purtroppo non c'è motivo per credere che se le nostre condizioni materiali si sono straordinariamente evolute, anche il nostro mondo emozionale e relazionale abbia goduto di un'altrettanto radicale liberazione dai vizi più istintuali e selvaggi della nostra esistenza. L'emotività e le sue espressioni vivono all'aperto nelle caricature dei rotocalchi e del grande fratello. Non ci si pensa, quasi sempre le teniamo a freno, dentro casa, a scuola, lungo i bordi di un campo di calcio. Non sappiamo valutarle o non vogliamo, perché non sta lì il motore della nostra modernità. Talvolta affiorano e prendono strade orrende, per futili motivi.

Assediati dal gelo l'ossido della stufa li uccide

Quattro immigrati si riparano tappando finestre e ogni buco d'aria
Chiuso pure lo sfiatatoio della caldaia: la casa diventa una camera a gas

di Maristella Iervasi

PIATTI SPORCHI di cibo sul tavolo e in terra, in stanze diverse, quattro persone immigrate, con gli occhi chiusi e senza più respiro. Avevano freddo, tanto freddo. E il calore che mandava l'unica

stufa a gas non li riscaldava a sufficienza. Così hanno pensato di

otturare il buco del termoconvertitore della caldaia e di attaccare con lo scotch dei cartoni ai vetri delle finestre. Un'imprudenza, che è stata fatale. I quattro amici indiani sono morti per le esalazioni di ossido di carbonio. A scoprire i cadaveri è stato il datore di lavoro di uno di loro. Che aspettava il latte raccolto da Singh Udhag, 40 anni, in regole con il permesso di soggiorno e da tre mesi mungitore presso l'azienda zootecnica «Sida Spa» di Paullo, a metà strada tra Piacenza e Parma. L'imprenditore Fabrizio Y. è andato a cercare Singh direttamente a casa, non lontano dalla stalla. Si era accorto che l'uomo nella notte

non era rientrato al lavoro, non aveva munto le mucche e non aveva lasciato i bidoni di latte ben allineati come faceva di solito. Così, ha bussato alla porta del lavoratore e non ricevendo risposta ha chiamato i carabinieri di Fiorenzuola.

Udhag era sul pavimento della cucina, i suoi tre amici - Singh Paramyt, 36 anni, Singh Puram di 42 e Kishan Bal di 33 anni - in un'altra stanza. Sopra un tavolo due bottiglie semivuote: una di vino, l'altra di whisky. Ovunque, un'area irrespirabile. Sarebbero morti nel sonno i quattro amici indiani, per l'esalazione dei fumi. Lo sfiatatoio che avrebbe dovuto garantire l'ossigenazione del locale era stato tappato. E non essendoci altra via di fuga, quell'aria irrespirabile è rimasta intrappolata all'interno dell'abitacolo, provocando la morte delle persone immigrate. Tutti lavoratori e residenti tra Fiorenzuola e Cortemaggiore.

E sempre il freddo sarebbe la causa del decesso di un extracomunitario, senza documenti addosso, trovato morto dai carabinieri sotto un ponte a Firenze. Il senzacasca, probabilmente di origine maghrebina, aveva «scelto» come rifugio il greto del torrente Mugnone. Lì, tra i ciuffi d'erba della sponda, sono stati trovati chiusi dentro sacchetti plastici i suoi indumenti. Gli abitanti della zona lo conoscevano bene. Hanno raccontato di aver cominciato a notarlo nel settembre scorso. Nelle giornate più calde l'uomo non scendeva al torrente, con il freddo invece trovava sempre riparo sotto l'arcata del ponte che attraversa il corso d'acqua. Qui aveva «sistemato» il suo letto: un materasso poggiato sopra dei sassi per isolarlo dall'umidità. Ieri, il corpo dell'immigrato era scivolato nell'acqua. Sarà l'autopsia a stabilire con esattezza le cause del decesso.

La tragedia tra Parma e Piacenza, a scoprire i corpi il datore di lavoro di uno dei quattro migranti indiani

FIRENZE

Famiglia intossicata dai fumi del braciere

Una famiglia marocchina, padre, madre e i tre figli di 19, 14 e 10 anni, è rimasta intossicata dal monossido di carbonio a causa di una sorta di braciere utilizzato per scaldarsi nella loro abitazione, in via della Cupola alla periferia di Firenze. Secondo quanto emerso nessuno degli intossicati, tutti ricoverati all'ospedale di Careggi, è grave: le prognosi sono di 10 giorni. A dare l'allarme, ieri nel tardo pomeriggio, sembra siano stati alcuni vicini di casa che hanno visto uscire fumo dall'abitazione. Ad entrare nell'appartamento, posto al settimo piano, passando da una delle finestre, sono stati i pompieri utilizzando l'autoscala. I cinque familiari sono stati trovati a terra, in uno stato di semicoscienza. A provocare l'intossicazione una padella in alluminio, contenente carbone, messa a terra e utilizzata come braciere per scaldarsi.



SMOG Blocco del traffico e le città vanno in bici

È STATO IL SUCCESSO DELLA BICICLETTA.

Così i grandi centri come Roma e Milano, ma anche quelli più piccoli, hanno vissuto ieri la prima domenica di blocco programmato della circolazione. Per il Campidoglio il bilancio è stato più che positivo: ville storiche e piazze affollate. Bene sembra essere andato anche il servizio dei mezzi pubblici potenziato per l'occasione. Ma non sono mancate le polemiche. Per Codacons e Adusbef,

a Roma si sono viste «troppe auto per le strade e pochi vigili». Mentre l'ha definiti «provvedimenti di facciata e del tutto inutili» il direttore dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco, per il quale con l'odierno blocco del traffico a Milano si sono fermate dalle 200 alle 300 mila auto, a Roma tra le 350 alle 450 mila, mentre a partire da lunedì fino a sabato prossimo circoleranno a Milano oltre 6 milioni di auto e a Roma 9 milioni.

Adele, ebrea e perseguitata: via l'assegno di risarcimento

La Corte dei Conti accoglie un ricorso del ministero dell'Economia presentato nel 2002: discriminata come tutti gli altri, non ha diritto

I SOPRAVVISSUTI
«Shoah, no alla legge ma obbligatoria visita ad Auschwitz»

ADRANO (CATANIA)

Profanata la statua di Salanito, antifascista ucciso nel lager

La ferocia fascista e nazista ha dato prova della sua esistenza ad Adrano, grossa cittadina del Catanese. A farne le spese, durante le celebrazioni della Giornata della Memoria la statua dedicata a Carmelo Salanito, docente di liceo ucciso dai nazisti il 24 aprile 1945 nella camera a gas del lager di Mauthausen. Proprio a lui erano dedicate le manifestazioni «per non dimenticare» l'orrore della 2ª Guerra Mondiale.

La statua che era collocata all'interno della villa comunale della città è stata frantumata. La testa è stata portata via. Le associazioni dei partigiani, degli ex deportati e dei perseguitati politici antifascisti di Catania hanno espresso il loro sdegno «contro l'infame azione vandalica di stampo fascista» hanno scritto ai massimi rappresentanti della Repubblica invitandoli ad mettere in atto tutte «le iniziative necessarie per far luce sul misfatto», e ad attivare le proposte atte ad onorare degnamente la memoria vilipesa del prof. Carmelo Salanito, alla cui figura già in data 6 novembre è stata intitolata l'aula consiliare della Provincia di Catania. Salanito, consigliere provinciale del partito popolare prima della dittatura non volle mai prendere la tessera del Partito Nazionale Fascista. Pagò con la vita.

Enrico Cinaschi

di Angela Camuso

HA VINTO, ancora una volta, il volto avido dello Stato.

Da qualche giorno, anche l'ebrea Adele Drutter, 97 anni, ha perso l'ultima battaglia legale proprio contro

quello Stato che ufficialmente oggi «tutela» coloro che perseguitò nel passato. È già accaduto a centinaia di ebrei italiani: chiedere invano ai giudici - proprio in virtù di una legge ad hoc, varata nel '95 - di essere risarciti dalle sofferenze subite durante la Shoah. L'ultima battaglia, stavolta, si è svolta presso la 1ª sezione d'Appello della Corte dei Conti, presso la quale nel 2002 il ministero dell'Economia e delle Finanze ha presentato un ricorso contro una sentenza pronunciata a favore della signora Drutter

dalla Corte dei Conti del Veneto. Oggetto del contendere, il cosiddetto «assegno di benemeranza» di 430 euro al mese attribuito ai superstiti dell'Olocausto e finora assegnati, in Italia, soltanto a poco più di un migliaio di ebrei. La sentenza, depositata da qualche giorno, nega definitivamente alla Drutter il diritto all'assegno. È finito così un calvario giudiziario durato sette anni. Nata a Zarta, Adele Drutter perse il suo lavoro come impiegata contabile in una cartoleria di Roma e scampò ai forni grazie al sacrificio di sua madre, che fu condotta da sola ad Auschwitz dopo che si finse domestica davanti alle Ss che avevano bussato alla loro porta.

Per queste e altre motivazioni, la Corte del Veneto l'aveva ritenuta meritevole dell'assegno di benemeranza. Non così il ministero, non così il Collegio della Corte dei Conti che nel 2002 ha dichiarato ammissibile il ricorso

da parte della pubblica amministrazione e non così, adesso, la I sezione di Appello della Corte dei Conti. Il collegio che ha emesso la nuova sentenza aveva al suo interno lo stesso giudice relatore che quattro anni fa fu membro della Corte che giudicò ammissibile il ricorso presentato dal ministero.

Questo il ragionamento della Corte dei Conti sul caso della signora Drutter: «L'interessata - si legge nella sentenza di accoglimento del ricorso - ha subito discriminazioni che furono comuni a tutti i cittadini di religione ebraica». Infatti, non hanno diritto al risarcimento «i cittadini ebraici che furono sottoposti a persecuzioni sulla base di disposizioni di carattere generale...». Dichiara il professore Rafael Levi, che ha assistito legalmente la signora Drutter: «È una sentenza, non così il Collegio della Corte dei Conti che nel 2002 ha dichiarato ammissibile il ricorso

strato con documenti alla mano che ha rischiato di vedersi revocata la potestà genitoriale in quanto ebrea. Ovvero, ha vissuto nella paura costante di vedersi allontanata da suo figlio. Ma questa sofferenza morale, secondo la cosiddetta giustizia, non le dà diritto al risarcimento perché, dice in pratica la sentenza, tale condizione era comune a tutti gli ebrei! Ci sono centinaia di persone nelle condizioni di Adele Drutter e lo Stato italiano sta sfruttando, contro le vittime delle leggi razziali, tutti i cavilli giudiziari e il sostanziale caos normativo. Eppure, basterebbe poco per sanare quest'assurda ingiustizia: il ministero delle Finanze potrebbe applicare l'articolo 78 della legge sulle pensioni di guerra - il DPR 915/78 - che prevede «modificazioni e revisioni, d'ufficio o a domanda, dei provvedimenti, ai fini dell'eventuale attribuzione di trattamento più favorevole».

Mettere in prigione chi nega la Shoah «è un errore, perché non si può fare diventare martire chi nega l'Olocausto». Dopo le polemiche sul disegno di legge proposto dal ministro Mastella e varato all'unanimità dal governo giovedì notte - che introduce i reati di persecuzione razziale e sessuale - a parlare sono i superstiti del campo di Auschwitz. Lo fanno due sorelle, Tatiana e Andra Buccì, che stanno andando verso i campi nazisti assieme a 500 ragazzi delle scuole a bordo del «Treno della memoria» organizzato dalla Regione Toscana. «A chi nega la Shoah - ha detto Tatiana - si dovrebbe imporre un viaggio nei lager con chi è sopravvissuto. Una lunga sosta davanti alla teca che conserva le scarpe dei bambini morti ad Auschwitz farebbe loro bene. Certo - ha concluso - farebbe più effetto che chiuderli in prigione».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 20° anniversario della scomparsa, l'amministrazione comunale ricorda

GIOVANNI FOGLIA
sindaco di Rozzano dal 1960 al 1985. Per le sue doti umane, la sua capacità politica e amministrativa, la memoria di Giovanni Foglia è rimasta viva e presente nel comune sentire di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Rozzano (Mi)
28 gennaio 2007

Per Necrologie
Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì	ore 9,00-13,00
	ore 14,00-18,00
Sabato-Domenica	ore 9,00-13,00

06/698229-41166259

Il punto di forza di Barack è il suo no fin dall'inizio alla guerra irachena
Il punto debole l'inesperienza

NEGLI USA non era mai successo in nessun partito che a emergere quali candidati principali fossero una donna e un afro americano. Agli elettori democratici da cui dipende l'esito delle primarie Hillary Clinton e Barack Obama hanno entrambi qualcosa da offrire e reali possibilità di vincere la corsa per la Casa Bianca. Ma è una sfida inedita

di Roberto Rezzo / New York

Hillary-Obama, inizia l'inedita sfida democratica

Similitudini e contrasti fra i protagonisti d'un momento che è già un capitolo di storia. Nell'America stanca della guerra, che ha perso ogni fiducia in George W. Bush, tra il generale desiderio di voltare finalmente pagina, si bruciano i tempi della campagna per le presidenziali del 2008. E tutti gli occhi sono puntati su due senatori democratici: Hillary Clinton e Barack Obama. Negli Stati Uniti non era mai successo in nessun partito che a emergere quali candidati principali fossero una donna e un afro americano. Agli elettori democratici da cui dipende

Obama viene criticato per l'eccessivo riferimento alle Sacre Scritture che usa durante i comizi

l'esito delle primarie entrambi hanno qualcosa da offrire. E sono entrambi nomi spendibili di fronte a tutta l'opinione pubblica, ovvero con reali possibilità di vincere la corsa per la Casa Bianca. Lo scenario che si apre è comunque inedito: prima presidente donna o primo presidente nero. Sotto la lente spietata dei media lo scrutinio è iniziato. Obama è eloquente, eccitante, telegenico, rilassato, attento. Tutti gli riconoscono un grande sex appeal e nessuna esperienza. Clinton al contrario ha esperienza da vendere. È disciplinata, conosciuta, intelligente e determinata. Il suo curriculum è anche il suo fardello, metttono in guardia gli analisti. Con tanti mesi di anticipo rispetto alla chiamata alle urne azzardare previsioni rischia d'essere un esercizio in futilità, ma almeno si fanno i conti con personaggi di un certo spessore. La biografia di Obama è una vicenda esemplare. Il padre un africano del Kenya, la madre un'americana del Kansas, sballottato per il mondo durante l'infanzia, si è fatto valere a dispetto di tante avversità. A cominciare naturalmente dal colore della pelle. È stato il primo nero a dirigere il giornale della facoltà di legge a Harvard. È un uomo di lettere e ne ha dato prova raccontando se stesso e il suo pensiero in libri di successo. Clinton è un animale politico da quando aiutò il marito a diventare governatore dell'Arkansas. Quando nel 2000 si è candidata



La senatrice Hillary Clinton in campagna elettorale nell'Iowa Foto di John Gress/Reuters

promessi con i repubblicani e ha corteggiato i moderati al punto da mettere a dura prova i rapporti con la base del suo partito. Il voto a favore all'intervento militare in Iraq dovrà sudare parecchio per farselo perdonare. Obama sulla guerra in Iraq ha un curriculum impeccabile, avendo in pratica dato dello stupido a Bush e alle sue congetture sugli arsenali segreti di Saddam. Per questo ha raccolto molte simpatie a sinistra ma allo stesso tempo ha il vezzo di parlare come un prete. Non c'è un comizio o un intervento in aula in cui rinunci al vezzo d'infarcire il discorso con citazioni delle Sacre scritture. Quello che gli manca in esperienza politica cerca di compensarlo con la spiritualità, ironizzano i commentatori a Washington, mai stati inclini alla moda new age. In un'intervista a Vogue Men ha mode-

Hillary si è inimicata una parte del movimento pacifista per il suo sì alla guerra che ora cerca di far dimenticare

stamente dichiarato: «Frederick Douglas, Abramo Lincoln, William Jennings Bryan, Doroty Day, Martin Luther King, tutti i più grandi riformatori della storia americana, non solo erano motivati dalla fede, ma utilizzavano il linguaggio religioso per promuovere la loro causa». Questo potrebbe dargli qualche punto agli occhi dei fondamentalisti cristiani? È possibile. Il motivo per cui la destra religiosa non sopporta Hillary Clinton, prima ancora del suo aperto sostegno alla libertà di scelta delle donne in materia di gravidanza, è di non aver divorziato dal marito quando negli anni '90 scoppiò lo scandalo Lewinsky. La lista dei pro e contro sui piatti della bilancia vale per entrambi, sia allo scrutinio dei democratici, dei repubblicani e sicuramente degli indecisi. A leggere quello che dai rispettivi comitati esplorativi elettorali è stato pubblicato ufficialmente, grandi differenze davvero non ci sono. Indipendenza energetica, uscita dal pantano iracheno, ristore la credibilità dell'America agli occhi del mondo, sono argomenti presenti nell'agenda delle buone intenzioni. La questione dovrebbe essere quale dei due candidati abbia le capacità migliori per tradurre in pratica le promesse elettorali una volta arrivati alla Casa Bianca. Per ora sembra più affascinante giocare sull'interrogativo di chi sarà a spezzare vecchi e inconfessabili pregiudizi: una donna bianca o un uomo nero.

La scheda/1

Idee e agenda di Hillary Clinton

IRAQ. Clinton ha votato a favore dell'intervento militare. Ha tentato di costruirsi una credibilità in tema di Difesa agli occhi dei moderati alienandosi molte simpatie tra la base democratica da sempre contraria alla guerra. Lo scorso anno durante la campagna per la rielezione al Senato l'argomento Iraq è stato praticamente rimosso. Ora si oppone all'escalation militare decisa dal presidente Bush e chiede un piano per il ritiro delle truppe.
SCUOLA. Sostiene il finanziamento degli istituti



pubblici sia a livello statale che federale.
SANITÀ. Garantire un sistema di assicurazione sanitaria universale è stato il cavallo di battaglia di tutta la sua carriera politica. E l'impegno che le ha procurato la maggiore impopolarità quando era alla Casa Bianca come First Lady. Ha riproposto l'argomento tra i primi punti della sua campagna elettorale contando sul mutato atteggiamento dell'opinione pubblica.
DIRITTI CIVILI. Ha coltivato stretti rapporti con il movimento gay e lesbico di cui ha incassato l' incondizionato appoggio nello Stato di New York per due elezioni al Senato.
SOSTENITORI. Nel mondo del cinema conta sull'appoggio e le simpatie di Steven Spielberg e Barbara Streisand.

per la prima volta al Senato a New York, uno Stato in cui non aveva neppure mai abitato prima, lo scetticismo era alle stelle persino tra i leader democratici che le erano più vicini. Sembrava

il capriccio d'una ex First Lady troppo ambiziosa. Fece una campagna elettorale da manuale e vinse. Nel 2006 ha ripetuto il successo a manibasse: il Partito repubblicano non è

La scheda/2

Idee e agenda di Barack Obama

IRAQ. «Non sono contrario per principio a tutte le guerre. Sono contrario alle guerre stupide». Una dichiarazione lungimirante quella pronunciata da Barack Obama alla vigilia della campagna in Iraq. La dichiarazione risale a quando ancora non aveva voce in capitolo ed è diventata la sua principale credenziale nei confronti della base democratica con cui si identifica il movimento pacifista.
SCUOLA. Responsabilizzazione delle comunità locali e soprattutto delle famiglie per migliorare il livello di



educazione nelle fasce sociali tradizionalmente più svantaggiate.
SANITÀ. «È arrivato il momento che tutti gli americani abbiano accesso alle cure mediche necessarie». Ha indicato in un periodo di sei anni il tempo necessario per assicurare la copertura universale. L'obiettivo può essere raggiunto sia allargando l'accesso al sistema pubblico esistente o attraverso forme di finanziamento pubblico al sistema sanitario privato.
DIRITTI CIVILI. In gioventù ha militato per promuovere la partecipazione al voto della minoranza afro americana. In tempi più recenti si è espresso contro il matrimonio fra gay.
SOSTENITORI. Ari Emanuel, l'agente delle superstar a Hollywood, George Clooney e il miliardario George Soros.

stato in grado di trovare un serio candidato che potesse contrastarla. Ha incassato il 67% dei consensi. Al Senato si è fatta una reputazione per serietà e competenza. E mentre gli avversari

l'hanno sempre descritta come una radical chic, troppo liberal per il comune sentire degli americani, s'è mossa tenendo saldamente la barra al centro. Non ha esitato a scendere a com-

«Donne macchine per far figli». A Tokyo ministro nella bufera

Il responsabile della Sanità ha chiesto scusa per l'affermazione ma fioccano le richieste di dimissioni

di Tokyo

LEVATA DI SCUDI in Giappone, con pressanti richieste di dimissioni, contro il ministro della sanità Hakuo Yagisawa, 71 anni, protagonista di una sconcertante gaffe per aver sollecitato tutte le donne del Paese a trasformarsi in «macchine per fare figli» allo scopo di risolvere il grave problema delle «culle vuote» a causa del continuo e drastico calo del tasso di fertilità e natalità. «È impossibile tollerare un governo che ha un ministro del genere», ha reagito la signora Mizuho Fukushima,

battagliera presidente del partito socialdemocratico di opposizione. «Parole imperdonabili. È l'intero governo del primo ministro Shinzo Abe a dimostrare la sua incapacità su un tema chiave come quello delle politiche efficaci verso le giovani coppie che vogliono avere figli», ha fatto eco il segretario generale Yukio Hatoyama, del partito democratico, la principale forza di opposizione. «Sono sotto choc. È una provocazione - ha rincarato la dose la nota editorialista Izumi Momose - Le donne non hanno figli non perché vogliono frenare il tasso di natalità, ma perché vogliono essere in grado di sperimentare la felicità di dare alla luce dei bambini». La celebre saggista Michiko Yo-

shinaga ha dichiarato che è emerso il «vero volto» del ministro. «Farebbe bene - ha aggiunto - ad occuparsi delle vere ragioni che impediscono alle giapponesi di fare più figli». Il protagonista della gaffe, ex alto burocrate del severo ministero delle finanze, ha cercato di correre ai ripari, scusandosi pubblicamente per aver usato il termine «macchine». «Non avevo alcuna intenzione di offendere le donne» ha detto. Ma non ha trovato per ora difensori, mentre il governo di Abe non ha fatto commenti sulla vicenda. Le parole del ministro erano oggettivamente indifendibili. «Il numero delle donne in età fertile, dai 15 ai 50 anni di età, è fissato e non si può mutare per chissà quanto tempo

- questo il ragionamento del ministro, riferito testualmente dall'agenzia di stampa Kyodo - Capisco che sia un po' impropria l'equazione "donne uguale a macchine per fare figli". Ma a questo punto è giocoforza lanciare l'appello: care donne, date fondo a tutte le vostre energie per far funzionare al massimo la vostra macchina da procreazione». Da alcuni anni sul Giappone aleggia lo spettro dell' invecchiamento della popolazione e del calo demografico. Nel 2005 il tasso di fertilità delle donne è sceso al record più basso di tutti i tempi, 1,26, e per la prima volta la popolazione del Giappone è calata, dopo aver sfiorato quota 128 milioni di abitanti.

VERTICE DELL'UNIONE AFRICANA

Prodi: voglio sollevare il caso delle infermiere bulgare condannate a morte in Libia

ADDIS ABEBA Il presidente del Consiglio, italiano, Romano Prodi, a Addis Abeba per il vertice dell'Unione africana, ha detto che solleva il caso delle cinque infermiere bulgare e del medico palestinese condannate a morte in Libia per con l'accusa di avere contagiato con il virus Hiv centinaia di bambini ricoverati in un ospedale di Bengasi. «Questo è un grande problema», ha detto Prodi, «So che esistono grandi tensioni perché la Libia non ha accolto volentieri i rilievi sollevati dall'Europa. Mi auguro veramente che si possa arrivare a un accordo su questa vicenda. Certamente sollevare questo problema perché ha una rilevanza umanitaria». Non è previsto un incontro bilaterale con il leader libico, Moammar Gheddafi, ma il presidente del Consiglio

ha anticipato che avrà modo di avvicinarlo e affrontarlo il tema. Sabato il figlio di Gheddafi, Seif al-Islam, in un'intervista al quotidiano di Sofia in lingua inglese «24 Hours», ha assicurato che le infermiere bulgare e il medico palestinese non saranno giustiziate. La condanna a morte è stata confermata il 19 dicembre, dopo un primo ricorso alla Corte Suprema libica a dicembre del 2005. La sentenza ha provocato la dura reazione della Bulgaria ed è stata fermamente condannata dall'Onu e dalla Ue. Nei sette anni trascorsi in prigione, le infermiere hanno denunciato torture e violenze. A favore della loro assoluzione si sono mosse associazioni e istituzioni internazionali come Amnesty. I sei imputati si sono sempre dichiarati innocenti.

Battaglia a Najaf con le truppe Usa: «Uccisi 300 ribelli»

Colpo di mortaio colpisce una scuola a Baghdad, muoiono cinque ragazze

di Gabriel Bertinotto

UNA FURIOSA BATTAGLIA è divampata ieri presso la città santa sciita di Najaf tra forze di sicurezza irachene ed americane da una parte, gruppi di ribelli sunniti dall'altra.

Secondo le autorità locali le vittime a sera erano già centinaia (da 250 a 300 fra gli

insorti) e gli scontri continuavano ancora dopo il calare della notte. Teatro dei combattimenti, un agrumeto a Kufa, pochi chilometri da Najaf. Qui i miliziani antigovernativi, tra cui, secondo le notizie ufficiali, erano anche elementi stranieri, si erano radunati con l'intenzione di organizzare attentati contro personalità religiose sciite.

Il governatore provinciale di Najaf, Asaad Abu Gilel, parla di un intervento armato compiuto per sventare «una cospirazione assassina contro il clero» nei giorni dell'Ashura, ricorrenza religiosa particolarmente sentita dai fedeli sciiti,

che avrà il suo culmine proprio domani nell'altra importante città santa di Karbala. Da giorni l'esercito e la polizia del governo Maliki sono in stato di massima allerta per prevenire attacchi alla comunità sciita in occasione dell'Ashura. A Karbala sono attesi oltre un milione di pellegrini, molti dei quali stanno arrivando a piedi da tutto il Paese.

Nessuno ha dimenticato in Iraq i tragici avvenimenti che ebbero luogo proprio a Karbala in occasione dell'Ashura nel 2004. In una serie di attentati furono uccise 170 persone. Nel 2005 e nel 2006, sempre nei giorni dell'Ashura le vittime in diversi attacchi in tutto l'Iraq furono centinaia.

Stando al racconto dei testimoni, la battaglia svoltasi ieri a Kufa è stata intensissima. Sono stati visti elicotteri statunitensi lanciare razzi dal cielo sulla boscaglia dove erano annidati i miliziani. Un elicottero è stato colpito ed è precipitato. I due soldati a bordo hanno perso la vita nello schianto.

Per tutta la giornata si è sentito il rumore degli spari e delle esplosioni a chilometri di distanza. E nella zona sono stati notati molti carri armati statunitensi che avrebbero attivamente preso parte ai combattimenti assieme ad altri mezzi blindati.

Le notizie sugli scontri sono comunque piuttosto frammentarie. Se il colonnello della polizia Ali Jaru sostiene che «fra 250 e 300 uomini armati sono stati uccisi nel corso dei combattimenti», una fonte del ministero della Difesa a Baghdad invita a non dare per certi i conteggi. «C'erano circa 500 uomini armati -afferma il funzionario-. Le cifre fornite sono semplici speculazioni».

Un particolare sorprendente, se vero, sarebbe la presenza fra le fila degli insorti sunniti, anche dei seguaci del capo spirituale di una setta sciita dissidente. Si tratta di Ahmed Hasani al-Yemeni, personaggio noto a Najaf per essere convin-

to di essere una sorta di rappresentante del Mahdi, l'imam la cui comparsa sulla terra annuncerà l'inizio di una nuova era.

È stata una giornata di violenze in tutto l'Iraq. A Baghdad alcuni proiettili di mortaio hanno centrato un liceo femminile situato in un quartiere sunnita. Cinque ragazze sono rimaste uccise, altre venti sono rimaste ferite.

Più o meno contemporaneamente in un'altra zona di Baghdad un consigliere del ministro dell'Industria Fawzi Hariri cadeva in un'imboscata tesa da sconosciuti mentre viaggiava in auto assieme a sua figlia, l'autista e la guardia del corpo. Non si è salvato nessuno.

Sempre nella capitale almeno due persone sono morte e altre quattro sono rimaste ferite in seguito all'esplosione di una autobomba nei pressi di una moschea sunnita, mentre un ordigno scoppiato a bordo di un minibus nel grande quartiere sciita di Sadr City ha causato cinque morti e 35 feriti.

Nel nord, due autobombe hanno ucciso almeno 16 persone e ne hanno ferite una trentina a Kirkuk. A sud di Baghdad, dieci morti e cinque feriti sono il bilancio di un attacco di mortaio nella città di Jarf al-Sakhr.



L'attentato di Baghdad Foto Reuters

Iracheni e americani attaccano miliziani sunniti ed elementi fedeli ad un leader sciita dissidente

L'attacco lanciato per prevenire attentati alle autorità religiose durante le celebrazioni dell'Ashura

Riad tenta di mediare tra Hamas e Fatah

Gaza in fiamme. La stampa israeliana: Abu Mazen è sfuggito a un attentato

di Umberto De Giovannangeli

ATTACCHI. SEQUESTRI

Attentati non riusciti. Tentativi di mediazione. E una guerra civile strisciante che da Gaza rischia di estendersi alla Cisgiordania. È la Pale-

stina oggi. Si contano i morti (26 in tre giorni, oltre 60 i feriti) mentre la gravità della crisi inter-palestinese è ormai divenuta un elemento di grave ansietà per il mondo arabo: l'altro ieri il presidente Abu Mazen ne ha parlato a lungo ad Amman con re Abdullah di Giordania. Jeri l'Arabia Saudita, su iniziativa del re Abdullah, si è offerta di ospitare alla Mecca colloqui volti a placare gli animi. È anche l'Egitto, attraverso la sua delegazione a Gaza ha avanzato un progetto in cinque punti che potrebbe contribuire a risolvere la crisi. Il ministro degli Esteri palestinese (guidato da Hamas) ha espresso soddisfazione per l'iniziativa saudita. Lo stesso ha al-Fatah. «Accogliamo con favore questa iniziativa generosa proposta da un leader arabo devoto alla nazione e pienamente attento all'insieme della causa palestinese», dichiara in serata il consigliere di Abu Mazen, Ahmed Abdel Rahim.

Ma sul presidente dell'Anp si addensano ombre sinistre. Il quotidiano israeliano Yediot Ahronot ha scritto che una settimana fa il rais è sfuggito ad un attentato di Hamas. Il giornale di Tel Aviv afferma che mentre ancora si trovava in territorio israeliano Abu Mazen è stato informato che i

suoi servizi di sicurezza avevano appena scoperto quattro ordigni sistemati in prossimità della strada che avrebbe dovuto percorrere, fra il valico di Erez e il campo profughi di Jabalya. Di conseguenza - conclude il giornale - Abu Mazen ha annullato un incontro che aveva in programma con il premier Ismail Haniyeh (Hamas) ed è rientrato a Ramallah. Intervistato dalla radio militare, l'autore della notizia ha precisato che i maggiori sospetti gravano appunto su Hamas in quanto l'ufficio del premier era al corrente dell'ora precisa in cui Abu Mazen avrebbe fatto l'ingresso nella Striscia. Hamas ha recisamente smentito la notizia, ma ha proseguito gli attacchi virulenti in direzione del rais, del suo braccio destro Mohammed e di al-Fatah. Al primo ha rimproverato di aver agito nell'illegalità quando ha contrastato le attività della Forza esecutiva del ministero degli Interni, ossia di Hamas. Al secondo (Dahlan) ha imputato la responsabilità di attacchi condotti (nella terminologia di Hamas) da «Squadre della morte». Quanto ad al-Fatah, secondo il ministro degli Interni Said Siam (Hamas) esistono le prove che i suoi miliziani «sono responsabili del 90 per cento dei rapimenti di giornalisti stranieri» avvenuti negli ultimi mesi a Gaza. In tre giorni di combattimenti si sono contati 26 morti e 60 feriti. Sulla tragedia palestinese interviene anche Benedetto XVI. Al termine della recita dell'Angelus, il Papa ha lanciato un vibrante appello affinché «nessuno al più presto le violenze nella Striscia di Gaza».

L'INTERVISTA SARI NUSSEIBEH

L'intellettuale palestinese fa appello all'Europa per fermare il bagno di sangue

«A Gaza ora urge una forza di interposizione»

di Roma

«Una guerra tra bande il cui controllo sta ormai sfuggendo ai capi politici. Lo scontro per il potere è soppiantato da una pura, devastante, logica di vendetta. A Gaza sta morendo la causa palestinese». Una analisi impietosa, un j'accuse spietato rivolto ad una leadership politica «incapace di far prevalere gli interessi nazionali alle logiche di fazione». A parlare è Sari Nusseibeh, colomba palestinese, presidente della Università Al Quds di Gerusalemme Est, uno dei più autorevoli intellettuali palestinesi. «Ora più che mai -afferma Nusseibeh - è necessario internazionalizzare la questione-Gaza. Di fronte al bagno di sangue in atto, occorre di-



slocare una forza di interposizione nella Striscia. Mi appello all'Europa, perché agisca con sollecitudine, prima che sia troppo tardi».

A Gaza si continua a combattere e a morire. Il bilancio degli scontri tra miliziani di al-Fatah e di Hamas cresce di ora in ora. Siamo alla guerra civile?

«Siamo all'implosione di una leadership politica che sembra aver perso il controllo della situazione. A Gaza si sta consumando una tragedia le cui responsabilità non possono essere imputate solo alla miopia politica unilateralista condotta da Israele che ha sistematicamente delegittimato ogni controparte palestinese. A Gaza stiamo assistendo all'auto-affossamento di una dirigenza che ha creduto di poter coprire con le armi un vuoto di strategia politica. Il dramma che questa leadership sta trascinando con sé, alla deriva, l'intero popolo palestinese».

Sullo sfondo di questa guerra civile strisciante resta la prospettiva di un

governo di unità nazionale.

«Sono mesi che queste trattative si trascinano. Se non fossero in ballo i destini di un popolo, e dunque una tragedia nazionale, potremmo parlare di una farsa, peraltro recitata malamente. Accordi dati per fatti, e poi puntualmente disattesi; elezioni anticipate annunciate ma che vengono brandite come arma di pressione verso Hamas perché venga a più miti consigli...».

Intanto Gaza assomiglia sempre più ad un sorta di «Far West» mediorientale.

«Nelle Striscia sconfitta un'intera leadership politica. Stiamo rischiando una pericolosa somalizzazione».

«Più che di "Far West", parlerei del rischio di "somalizzazione" dei Territori, dove a poteri formali, sempre più marginali, fanno da contraltare poteri reali, fondati sul controllo armato del territorio. In questo scenario, ritengo che vi sia una sola via da perseguire...».

Di quale via si tratta?

«Internazionalizzare la questione-Gaza. Una "somalizzazione" della Striscia è un pericolo per tutti, per Israele, per l'Egitto, per l'intera area mediorientale. Per questo diviene decisiva l'assunzione di responsabilità della Comunità internazionale».

Come dovrebbe realizzarsi concretamente questa responsabilità?

«Dando vita ad una forza internazionale di pace, sotto l'egida Onu e con una assunzione diretta di responsabilità sul campo da parte della Lega Araba. Solo così si potrà arrestare il bagno di sangue e ridare una speranza agli "ingabbiati di Gaza"».

u.d.g.

Gli Usa ammettono: Israele usò bombe a grappolo in Libano

Pronto il rapporto del Dipartimento di Stato. Gerusalemme rischia sanzioni per aver violato gli accordi con Washington



Bombe a grappolo Foto Ap

di Roma

La Casa Bianca informerà oggi ufficialmente il Congresso che Israele potrebbe avere violato gli accordi con gli Stati Uniti in materia di forniture di armamenti quando, l'estate scorsa, ha utilizzato nella guerra nel sud Libano contro Hezbollah, bombe a frammentazione di fabbricazione americana. A rivelarlo è stato ieri il «New York Times». Il Dipartimento di Stato, che in agosto ha avviato un'inchiesta, ha redatto un rapporto preliminare in cui si rivela che le forze armate dello Stato ebraico avrebbero usato le «bombe a grappolo» contro la popolazio-

ne civile, come del resto denunciato da diverse organizzazioni umanitarie. La legge americana sul controllo delle esportazioni di armamenti però impone che le «cluster bomb», che lasciano sul terreno centinaia di pericolosissime mine inesplose, siano usate solo contro l'esercito nemico e che in caso di violazioni l'amministrazione imponga sanzioni.

La questione è estremamente delicata, dal momento che Israele è uno stretto alleato degli Usa. Non a caso, secondo il quotidiano statunitense, la conclusione dell'indagine ha provocato un aspro dibattito all'interno dell'amministrazione Bush.

Ora toccherà ai deputati decidere quali iniziative assumere. Nonostante la ferrea alleanza tra Stati Uniti e Israele e la quantità di armi che gli Usa forniscono al loro alleato mediorientale per scopi difensivi, il ricorso a sanzioni per violazioni degli accordi non è senza precedenti. Nel 1982 fu il presidente Ronald Reagan a imporre un divieto di sei anni nella vendita di «bombe a grappolo» agli israeliani, dopo che Israele le aveva utilizzate in aree civili nell'ambito dell'operazione «Pace in Galilea» (l'invasione del Libano). Difficilmente la Casa Bianca si muoverà, prevedono diversi analisti. Del resto come la pensi i governo lo

ha chiarito il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack: «È importante ricordare che tipo di guerra ha intrapreso Hezbollah», ha affermato, sottolineando in proposito che i miliziani sciiti, sostenuti da Siria e Iran, «hanno usato civili innocenti come scudi umani per i guerriglieri». Da Gerusalemme, il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Mark Regev, ha assicurato che il suo governo ha fornito agli Stati Uniti tutte le informazioni richieste. «Abbiamo lavorato in stretta collaborazione con gli Usa - ha rimarcato Regev - in totale trasparenza e nel dettaglio».

ISRAELE

Per la prima volta nel governo entra un ministro arabo musulmano

GERUSALEMME Il laburista Ghaleb Majadla, 54 anni, di religione musulmano, ha creato un precedente assoluto nella storia di Israele quando il governo di Ehud Olmert ha votato quasi all'unanimità per la sua nomina a ministro. Attorno al tavolo del governo, l'unico parere negativo è stato espresso dal super-falco Avigdor Lieberman (Israel Beitenu): «Niente di personale contro Majadla, ma la sua nomina scaturisce da giochi interni nel partito laburista», ha poi detto alla stampa. Quando nel 2005 Ariel Sharon fondò Kadima assicurò che avrebbe per la prima volta nominato un ministro musulmano. Pochi mesi do-

po, quando il suo successore Ehud Olmert formò il governo di coalizione, l'impegno fu convenientemente dimenticato. È stato il laburista Amir Peretz a lanciare la sfida e ieri, al termine della votazione, ha esultato: «Questa ha detto è una giornata storica. Sono certo che la presenza di un ministro arabo attorno al tavolo del governo contribuirà a ridurre i divari fra la popolazione ebraica e quella araba». Gli arabi israeliani sono oltre un milione, su una popolazione complessiva di sette milioni di persone. In passato si era avuto un ministro druso (Salah Tarif, laburista) ma non un musulmano.

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
A PORTE APERTE
un film di Gianni Amelio
in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

10 LO SPORT

11
lunedì 29 gennaio 2007

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
A PORTE APERTE
un film di Gianni Amelio
in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

II Suicidio

«Ho pensato di uccidermi»: Luciano Moggi torna a far parlare di sé, evidentemente il ruolo di Cincinnato non fa per lui, e ieri l'ex dg della Juventus è intervenuto negli studi di Italia 1 alla trasmissione "Il Bivio", nella quale si parlava dell'ex Vicenza Gonzales, Moggi ha detto «ci pensavo per Calciopoli»



IN TV

■ **9,45 SkySport2**
Basket, Bologna-Siena
■ **10,00 Sport Italia**
Nba, Chicago-Miami
■ **11,30 Eurosport**
Tennis, Australian Open
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Capitolina-Padova
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Loreto-Corigliano
■ **16,30 Sport Italia**
Nba, Lakers-San Antonio
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Roma-Milano

■ **19,00 Eurosport**
Eurogoals
■ **20,30 SkySport2**
Volley, Piacenza-Taranto
■ **20,45 SkySport1**
Calcio, Napoli-Genoa
■ **23,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **23,15 La7**
Le partite non finiscono mai
■ **23,30 SkySport2**
Nba, Cincinnati-San Diego
■ **2,30 SkySport2**
Nba, Houston-Philadelphia

L'Inter non si ferma più, la Samp si (ri)piega

Al Ferraris «remake» di Coppa Italia: gol di Ibra e Maicon. Delvecchio alla Zidane: testata a Materazzi

di Luca De Carolis

IMPLACABILE L'Inter vince anche a Genova, ottenendo il 14° successo consecutivo in campionato e tenendo la Roma a -11. Ad aiutare i nerazzurri ieri ci ha pensato anche l'ingenuo Delvecchio, che ha lasciato subito la Sampdoria in 10. Il resto l'ha fatto

un sontuoso Ibrahimovic, il vero motore di una squadra fortissima anche sul piano fisico, che non concede nulla agli avversari. La svolta della partita arriva dopo appena tre minuti. Delvecchio entra a gamba tesa su Julio Cesar in uscita. Materazzi va a chiedergli spiegazioni a muso duro, e il mediano dorian, emulo di Zidane, gli rifila una testata sul labbro. L'arbitro Rizzoli espelle il blucerchiato e ammonisce Materazzi.

Per la Snai il campionato è già finito: da domani chi ha scommesso sullo scudetto all'Inter potrà incassare la vincita

Marassi diventa un catino incandescente, in cui la Samp prova comunque a fare la partita. Ma l'Inter ha Ibrahimovic che, da solo, mette in allarme un'intera difesa. Al 17' lo svedese tira dal limite dell'area: Castellazzi respinge goffamente e Adriano, completamente solo, mette in rete. Rizzoli però annulla per netto fuorigioco. La difesa nerazzurra soffre la rapidità di Flach e di Quagliarella, ma a gestire il gioco sono gli ospiti, che però non trovano spazi. Mancini si sbarraccia chiedendo alla squadra di giocare con due tocchi. Per sua fortuna c'è Ibrahimovic, che alla mezz'ora costringe alla respinta Castellazzi con una punizione

da oltre 30 metri. È il prologo del vantaggio nerazzurro, che arriva 7 minuti dopo. Al termine di una prolungata azione, Maicon cross da destra per Ibrahimovic, che infila di testa. Il centravanti crolla a terra senza esultare perché, oltre alla palla, ha colpito anche Falcone. Ma si rialza poco dopo per il sollievo di Mancini.

Nella ripresa l'Inter si ripresenta con Figo al posto di Stankovic. Poco dopo Novellino risponde inserendo Parola per Franceschini. Per gli ospiti pochi rischi, qualche brivido arriva solo da Maxwell (il peggiore dei suoi) che soffre gli scatti di Maggio. Al 18' l'Inter invoca il rigore per un intervento di Sala su Materazzi, spinto mentre sta per colpire di testa a colpo sicuro. Un contatto quanto meno dubbio, che Rizzoli però non sanziona con il penalty. Quattro minuti dopo un opaco Adriano lascia il posto a Crespo, mentre nella Sampdoria Bonazzoli sostituisce Flach. Una mossa inutile, perché al 29' l'Inter chiude la gara. Maicon (ottima la sua prova) si invola in mezzo al campo per poi servire Ibrahimovic sulla destra, il quale gli restituisce palla con un cross basso che il brasiliano mette in rete in completa solitudine. La Sampdoria è frastornata. Novellino manda in campo la terza punta (Bazzani) ma i doriani ormai sono esausti.

Domenica prossima a San Siro arriverà la Roma ma questo campionato sembra già finito. Tanto che la Snai ufficializza che da domani pagherà tutti gli scommettitori che hanno indicato l'Inter come vincitrice dello scudetto 2007. È la prima volta in assoluto in Italia che viene pagata una scommessa a manifestazione ancora in corso. Già da lunedì 22 gennaio la Snai aveva sospeso le scommesse sulla squadra campione d'Italia.



Amantino Mancini contrastato da Paul Costantine Codrea Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ROMA-SIENA Primo gol dell'attaccante su assist di Tavano: senza lo squalificato Totti, vittoria a fatica sui toscani. Mancini, sostituito, stizzito con Spalletti

Giallorossi stanchi, Vucinic li tiene in corsa

di Alessandro Ferrucci

È il punto debole della stagione giallorossa, la panchina, a regalare alla Roma tre punti importanti dopo due pareggi consecutivi: assist di Tavano e primo gol capitolino per Mirko Vucinic. Un «evento» che cade al 17' della ripresa, e che sblocca una gara equilibrata con il Siena che conferma di essere un undici ben organizzato da Beretta; mentre la Roma denuncia un po' di stanchezza. «Abbiamo fatto fatica - ammette Spalletti - contro una squadra bene organizzata, solida, che ci ha creato delle difficoltà e noi sappiamo che giocando anche il mercoledì, sotto l'aspetto della freschezza, si perde qualcosa. Oggi (ieri, ndr) sia-

mo stati doppiamente bravi perché vincere una partita così era difficilissimo. Sapevamo di incontrare una squadra in salute, il fatto di essere stati meno belli e più produttivi era una cosa su cui avevamo posto attenzione». È la storia del bicchiere mezzo pieno. Perché la Roma sembra aver smarrito le sue migliori doti: velocità, sovrapposizioni e circolazione della palla. Aspetti che rendevano i giallorossi impalpabili tatticamente e talmente sicuri dei propri mezzi da venir accusati di eccessivo leziosismo. Con gli avversari che, spesso, non riuscivano a contrapporre una difesa valida. Ora, invece, sono i ragazzi di Spalletti ad apparire la brutta copia di se stessi e a cercare soluzioni (eccessive) da fuori area

quando, prima, quasi entravano in porta con il pallone attaccato ai piedi. Così è inevitabile che una squadra attenta come il Siena abbia buon gioco. E addirittura rischi di andare in vantaggio per un paio di volte con Frick (nella prima salva Cassetti; nella seconda una grande parata di Doni). Poi Spalletti sostituisce un evanescente Mancini e manda in campo Tavano. E dall'attaccante napoletano parte lo splendido assist per Vucinic che aggancia al volo di destro e batte Manning con il sinistro. Un cambio efficace che, però, non manca di alzare qualche polemica in casa giallorossa: Mancini uscendo dal campo è platealmente contrariato e fissa a lungo Spalletti con aria di sfida: «I calciatori si devo-

no comportare come vogliono - spiega l'allenatore giallorosso -, a me è dispiaciuto che non ha salutato i compagni. È chiaro che Mancini ci ha dato una grossa mano nelle partite precedenti, ma ci sta che possa essere stanco. E un allenatore può sostituire. Bisognerebbe essere tutti obiettivi quando succedono queste cose, uno deve valutare come è la situazione; inoltre si possono fare 3 sostituzioni e io le faccio». Sostituzioni che, se efficaci, potrebbero dare una grossa mano alla Roma in vista del tour de force «milanese». Che parte mercoledì con il match di ritorno in Coppa Italia contro il Milan e finisce domenica sera con la sfida scudetto (ancora?) al Meazza contro l'Inter.

IL CASO Dopo Livorno anche in Sicilia la squadra contro l'esonero: «Vogliamo salvarci con lui» Giordano come Arrigoni: «salvato» dai giocatori

di Maurizio Licordari / Messina

Salvato dai suoi uomini come Arrigoni a Livorno. Bruno Giordano sarà il tecnico del Messina anche sabato prossimo, nel drammatico derby salvezza di Reggio Calabria. Proprio come per Arrigoni la scelta non è dipesa dai risultati (il Messina non vince dal 29 ottobre), né dalla classifica (terz'ultimo posto) che lo avrebbero certamente condannato. La decisione del Messina di non cambiare guida tecnica è frutto di una presa di posizione della squadra, che ha chiesto alla società di non mandare via il tecnico. Somiglia tanto alla situazione vissuta due settimane fa da Daniele Arrigoni

a Livorno. L'allenatore amaranto era stato esonerato dal presidente Spinelli, la squadra, con in testa il capitano Cristiano Lucarelli, aveva chiesto al patron con toni molto accesi di tornare sui suoi passi e richiamare il tecnico sulla panchina. Il gruppo, insomma, si era preso la responsabilità della squadra, ed aveva scavalcato il presidente. La storia si è ripetuta ieri a Messina, anche se con toni leggermente diversi. La squadra perde in casa (1-2 con l'Ascoli in una partita chiave per la salvezza), i tifosi chiedono la testa di Giordano, la società ci pensa. Prima di prendere una decisione decide di chie-

re consiglio alla squadra. Che a sorpresa sta dalla parte dell'allenatore. «Abbiamo chiesto al presidente Franza di non mandare via Giordano» racconta ai cronisti Arturo Di Napoli, diventato capitano e portavoce della squadra dopo la cessione di Storari al Milan. In silenzio stampa, il gruppo lo ha mandato a spiegare le ragioni della decisione. «Non crediamo che sarebbe la scelta giusta. Siamo convinti di poterci salvare e vogliamo farlo con lui. Sappiamo di prenderci una grande responsabilità ma abbiamo tutti grande fiducia e vogliamo andare avanti con Giordano». La notizia ha spiazzato tutti, a cominciare dal presidente Franza, che non si

aspettava una presa di posizione di questo genere. La scelta di parlare con i giocatori prima di mandare via il tecnico stata probabilmente influenzata dall'episodio di Livorno, dove Spinelli si è trovato contro un intero gruppo, compatto al fianco del tecnico. Franza, forse, ha voluto evitare che lo stesso accadesse a Messina. Resta il fatto che l'episodio di Livorno ha stupito perché non era mai accaduto, quello di Messina conferma che il mondo del calcio sta cambiando in fretta (anche se in serata la società ha spiegato di aver preso la decisione in autonomia). E che, qualche volta, i soldi dei presidenti non sono l'unico mezzo di potere.

BREVI

Cavese-Taranto

Ultrascatenati, gara interrotta per 40'

Incidenti allo stadio di Cava dei Tirreni, durante Cavese-Taranto (C1/B): la polizia è intervenuta lanciando lacrimogeni per contenere l'irruenza della tifoseria ospite. Il fumo ha costretto l'arbitro a interrompere l'incontro al 31'. Dopo 40' è tornata la calma e la partita è ripresa. La Cavese ha poi vinto 2-0.

Violenze

Domenica di follie nei campi minori

AGenzano di Lucania (Potenza) durante Sporting Genzano-Aversa Normanna, nel girone H della serie D, un tamburo lanciato dagli spalti ha colpito l'assistente di gara Cesario, costringendo l'arbitro a sospendere al 15' del secondo tempo l'incontro fra Sporting Genzano e Aversa Normanna. L'assistente, soccorso dai medici delle due squadre, è stato trasportato all'ospedale di Ven-

sa dove gli sono stati applicati 12 punti in testa. I carabinieri hanno arrestato l'autore del lancio. A Frosinone due ragazzi tifosi dello Strangolagalli (campionato dilettanti), nell'incontro con il Sora, sono rimasti feriti rispettivamente al polpaccio e a un braccio dal lancio di petardi. I due sono stati trasportati all'ospedale: polizia e carabinieri indagano.

Salto con gli sci

Morassi terzo a Oberstdorf

Storico 3° posto di Andrea Morassi in Coppa del Mondo di salto con gli sci. Morassi, 18 anni, sale sul podio nell'HS137 di Oberstdorf. Il friulano si è classificato dietro al tedesco Uthmann e al norvegese Jacobsen. Erano 7 anni che l'Italia non saliva sul podio.

Bob, Mondiali

Bronzo agli azzurri Bertazzo-Romanini

Impresa di Simone Bertazzo - Samuele Romanini ai Mondiali di St. Moritz (Svizzera). I due azzurri scavalcati solo da Andre-Lange (Germania 1) e da Ivo-Ruegg (Svizzera 1).

Le partite Sabato sera

Palermo	0
Lazio	3

PALERMO: Fontana, Cassani (25' st Diana), Zaccardo, Barzagli, Pisano, Simeone (25' st Gio. Tedesco), Corini, Guana, Bresciano (15' st Brienza), Di Michele, Caracciolo.
LAZIO: Peruzzi, Behrami, Siviglia, Cribari, Zauri, Mudin-gayi, Ledesma, Mutarelli (46' st Firmani), Mauri (35' st Jimenez), Rocchi (44' st Pandev), Makinwa.
ARBITRO: Dondarini.
RETI: nel pt 45' Rocchi; nel 7' Siviglia, 34' Rocchi (rigore).
NOTE: angoli 6-5. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti Di Michele, Mutarelli, Diana e Mauri. Spettatori: 22.453.

Torino	2
Udinese	3

TORINO: Abbiati, Di Loreto (18' st Fiore), Cioffi, Franceschini, Comotto, Barone, Ardito, Balestri, Rosina (40' st Brevi), Abbruscato, Stellone.
UDINESE: De Sanctis, Zapata, Natali, Coda, Zenoni, D'Agostino, Obodo (42' st Lukovic), Muntari (33' st De Martino), Motta, Di Natale, Barreto (40' Asamoah).
ARBITRO: Brighi
RETI: nel pt 18' Obodo, 33' Barreto; nel st 16' Asamoah, 31' e 47' Abbruscato.
NOTE: angoli 5-2 per il Torino. Ammoniti Cioffi, Barone. Espulso Cioffi al 39' st. Spettatori 15mila.

Ieri pomeriggio

Roma	1
Siena	0

ROMA: Doni, Cassetti (28' st Panucci), Ferrari, Chivu, Tonetto, De Rossi, Pizarro, Taddei, Perrotta, Mancini (13' st Tavano), Vucinic (35' st Faty).
SIENA: Manninger, Bertotto, Rinaudo, Portanova, Molinaro, Antonini, Codrea (30' st Alberto), Vergassola, Cozza (13' st Locatelli), Frick, Corvia (23' st Chiesa).
ARBITRO: Giannoccaro.
RETI: nel st 17' Vucinic.
NOTE: angoli 8-5 per il Siena. Recupero: 0 e 4'. Espulso Locatelli. Ammoniti Portanova, Rinaudo e Panucci e Vucinic. Spettatori: 30.824.

Milan	1
Parma	0

MILAN: Dida, Oddo, Bonera, Maldini, Jankulovski, Gattuso, Pirlo, Brocchi (29' pt Inzaghi), Seedorf (27' st Gourcuff), Kaká, Gilardino (27' st Oliveira).
PARMA: Bucci, Paci, Couto, Perna, Ferronetti (20' st Coly), Grella, Bolano (31' st Dessena), Castellini, Morfeo, Rossi, Budan (15' st Muslimovic).
ARBITRO: Gava.
RETI: nel st 31' Inzaghi.
NOTE: angoli 6-1 per il Milan. Recupero: 1' e 2'. Ammonito Morfeo. Spettatori: 41.218 mila.

Cagliari	0
Reggina	2

CAGLIARI: Fortin, Pisano, Lopez, Bianco, Agostini, Marchini (41' st Puddu), Biondini (24' st Budel), Colucci, D'Agostino (6' st Penalba), Pepe, Suazo.
REGGINA: Pelizzoli, Lanzaro, Lucarelli, Aronica, Mesto, Tedesco, Vigiani, Tognozzi (33' st Amerini), Modesto, Bianchi (20' st Foggia), Amoroso (43' st Cardini).
ARBITRO: De Marco.
RETI: nel st 2' e 13' Vigiani.
NOTE: angoli 6-4 per la Reggina. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti Biondini, Tognozzi, Aronica, Budel e Vigiani. Spettatori: 10 mila circa.

Toni e Jorgensen, la Fiorentina corre di nuovo

Il Livorno in vantaggio nel primo tempo (gol di Lucarelli) viene raggiunto e superato nella ripresa

di Francesco Sangermano / Firenze

PROFEZIE Aveva detto Prandelli alla vigilia della gara: «Questa partita sarà decisiva per la nostra stagione». Gli aveva risposto a distanza Arrigoni: «Confido che Lucarelli sia ancora una volta l'uomo-derby». Per più di un'ora l'assioma giusto è stato quello

Fiorentina ha messo la freccia con la più bella azione della partita. Mutu che allarga sulla destra, Ujfalusi che centra di prima, Toni che fa da sponda e Jorgensen (fresco di rinnovo contrattuale) che fulmina l'incolpevole Manitta. Un gol che, in un colpo solo, ha regalato la prima vittoria del 2007 ai gigliati, permettendo loro di riaggianciare altre due squadre (Torino e Cagliari) nella lenta ma inesorabile risalita dall'abisso e riportandoli a 8 punti da quel sogno proibito chiamato Champions' League. A smorzare il sorriso c'è però la si-

tuazione dell'infermeria con Donadel infortunatosi nell'allenamento di venerdì (stiramento al retto femorale, ne avrà per un mese) e Santana che non vuol saperne di guarire. «Ci sono delle trattative - ha ammesso per la prima volta Prandelli - ma se arriverà un nuovo giocatore sarà qualcuno che ci farà fare la differenza». Il contraltare, invece, è costituito da un Livorno sempre più inghiottito dalla classifica, senza vittoria da 9 partite (4 pareggi e 5 sconfitte) e a cui resta l'amarezza per un rigore non fischiato a pochi minuti dalla fine quando Lucarelli è stato stratonato davanti a Frey (che nell'occasione ha comunque compiuto un'impresa per evitare il gol). Spinelli se n'è andato furente dal Franchi reclamando anche un fuorigioco sul gol del pareggio. Ma in una partita in cui l'avversario ha tirato in porta per 23 volte, ottenere di più sarebbe stato un mezzo miracolo.



L'esultanza di Luca Toni trascinatore dei viola. Foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa

del «riesumato» tecnico labronico. Perché fino al minuto 68 il campo aveva premiato il cinismo del Livorno a segno (era il minuto 27) proprio col suo bomber, abile a sfruttare la solita amnesia difensiva viola nella prima sortita offensiva degli amaranto. La Fiorentina, di contro, aveva sin lì sbattuto ripetutamente la testa contro il fortino ospite: Toni e Mutu avevano collezionato almeno una decina di occasioni ma ora la mira fallace, ora le parate di Manitta avevano negato alla miglior coppia d'attacco del campionato la gioia del gol. Pareva, insomma, una di quelle gare stregate, in cui per gli affascinanti meccanismi pallonari a godere del massimo risultato sarebbe stato chi aveva prodotto il minimo sforzo. E invece i 22 minuti finali hanno riscritto la storia della partita e, chissà, forse anche dei futuri destini delle due squadre toscane. Tutto è passato da quei tre davanti della Viola (Mutu-Toni-Jorgensen) cui nella ripresa Prandelli aveva affiancato anche Pazzini togliendo Liverani. Al 68' Jorgensen ha recuperato un pallone a Morrone, Mutu ha calciato di punta, Manitta ha respinto e Toni impattato col tap-in (inciso: il pattavato azzurro pur tra mille traversie è a quota 11 reti, secondo in classifica marcatori). All'83', invece, la

Inzaghi entra e segna, il Parma crolla

Pippo determinante, bene Oddo. Niente effetto-Ghirardi per i gialloblù

di Vanni Zagnoli

CHISSÀ che cosa c'era scritto nel foglietto che Adriano Galliani ha passato a Silvio Berlusconi, durante Milan-Parma. «Solo la formazione del Parma», garantisce Galliani. Il Parma in effetti era difficile da decifrare anche per il Milan, che ha dovuto impegnarsi sino a un quarto d'ora dalla fine per prevalere. Decide un lampo di Pippo Inzaghi, come in avvio di stagione. Punizione di Pirlo da quaranta metri, Couto non interviene, Inzaghi controlla a seguire, in area piccola, ha spazio e lo sfrutta al meglio. Non se-

gnava in campionato dalla prima, con la Lazio, da quasi cinque mesi. È all'ottavo gol della stagione e ora che arriva Ronaldo avrà ancora meno spazio. Anceletti però lo tranquillizza: «È con lui che il rapporto migliore, in assoluto, fra i miei giocatori». Il Milan arriva a tre soli punti dal quarto posto, adesso diventa il naturale favorito, non è difficile prevedere il duello con la Lazio. D'altra parte senza le penalizzazioni Catania, Atalanta, Empoli e Udinese sarebbe già dietro entrambe, ma c'è da guardarsi dal ritorno della Fiorentina. Non è ancora un bel Milan, gli è rimasto soltanto un mese in vista della ripresa della

Champions League. «Avevamo due grandi giocatori l'anno scorso - sottolinea Galliani - Stam e Shevchenko, che ora sono stati sostituiti da Oddo e Ronaldo». Impossibile che il fenomeno possa giocare già con la Roma, in Coppa Italia. Massimo Oddo si è inserito bene sulla fascia destra, è stato bravo in difesa, chiudendo bene su Giuseppe Rossi. Ha provato il cross tante volte senza grande precisione. «Negli spogliatoi - racconta l'ex capitano della Lazio - è venuto Berlusconi a stringermi la mano. L'avevo già conosciuto dieci anni fa, prima di lasciare il Milan. Da allora entrambi ne abbiamo fatta, di strada. Sono un

professionista e avrei tenuto a giocare l'ultima gara con i biancocelesti, prima di andare via, anche se era il confronto diretto con la mia nuova squadra». Altro debuttante di giornata il presidente del Parma Tommaso Ghirardi. Dal Carpedonolo (serie C2) a San Siro. Ha cullato la bella impresa dello 0-0, con la squadra di Pioli che in trasferta non vince da nove mesi. Ghirardi dovrebbe compiere un difensore e un centrocampista, per non correre rischi di retrocessione. L'Ascoli sta tornando sotto, il Messina è superabilissimo, il problema per il Parma è trovare una terza squadra da superare, perché Chievo e Reggina non mollano.

ATALANTA-CATANIA Di Zampagna l'1-0

Nerazzurri spreconi
Morimoto pareggia

Per l'Atalanta il pareggio di ieri con il Catania ha il sapore di una beffa. La squadra nerazzurra ha dominato l'intera gara, ha segnato un gol, ha impegnato il portiere avversario con una serie di interventi spettacolari, ha mancato parecchie conclusioni, ha usufruito di undici calci d'angolo, ha effettuato dieci tiri in porta ed è riuscita a segnare un solo gol. Il Catania ha fatto un tiro dalla distanza nella seconda parte della gara e al suo secondo tiro in porta, quando mancavano tre minuti alla fine, ha pareggiato. Grazie all'esordiente diciottenne giapponese Morimoto. C'è stata una differenza abissale tra le prestazioni

delle due squadre, con un'Atalanta bella ma poco concreta. Al 5' Ariatti manca la conclusione vincente, poi un sospetto rigore per respinta di braccio di Izco e una serie di salvataggi da parte di Vargas e di Pantanelli; al 30' il gol di Zampagna. Nella ripresa, al 3' traversa di Donati, al 22' su punizione di Doni, Corona alza le mani, devia la palla ma per l'arbitro non è rigore. Al 41', Doni serve Ventola che colpisce bene in rovesciata. Pantanelli rinvia di piede. E da qui parte il contropiede fatale per l'Atalanta. Morimoto, in campo da soli 3 minuti, entra nell'area piccola ed infilza in rete.

schedine e quote			tutta la Serie A		
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA
n. 8 del 28/01/2007	n. 8 del 28/01/2007	n. 4 del 28/01/2007	Atalanta - Catania 1-1	13 reti: Totti (Roma, 3 rig.).	Punti
Atalanta - Catania X	Atalanta - Catania 2	I corsa X	Cagliari - Reggina 0-2	11 reti: Toni (Fiorentina), Spinesi (Catania, 3 rig.).	G
Cagliari - Reggina 2	Cagliari - Reggina 2	II corsa X	Chievo - Empoli 0-0	10 reti: Bianchi (Reggina, 2 rig.), Ibrahimovic (Inter), Mutu (Fiorentina, 1 rig.), Doni (Atalanta).	V
Chievo - Empoli X	Chievo - Empoli 1	III corsa X	Fiorentina - Livorno 2-1	9 reti: Iaquineta (Udinese, 2 rig.), Quagliarella (Sampdoria), Rigano (Messina, 2 rig.), Rocchi (Lazio, 1 rig.).	N
Fiorentina - Livorno 1	Fiorentina - Livorno 3	IV corsa 2	Messina - Ascoli 1-2	8 reti: Budan (Parma), Amauri (Palermo), Lucarelli (Livorno, 1 rig.).	P
Messina - Ascoli 2	Messina - Ascoli 3	V corsa 1	Milan - Parma 1-0	7 reti: Mancini (Roma), Amoroso (Reggina), Corini (Palermo, 3 rig.), Gilardino (Milan), Crespo (Inter), Bjelanovic (Ascoli).	FATTE
Milan - Parma 1	Milan - Parma 1	VI corsa 1	Roma - Siena 1-0	6 reti: Frick (Siena), Suazo (Cagliari, 5 rig.), Zampagna (Atalanta).	SUBITE
Roma - Siena 1	Roma - Siena 1	VII corsa 2	Sampdoria - Inter 0-2		
Cremonese - Monza X	Cremonese - Monza 1	VIII corsa 1			
Martina - Perugia X	Martina - Perugia 1	IX corsa X	Sabato		
Pavia - Grosseto 2	Pavia - Grosseto 1	XI corsa 1	Torino - Udinese 2-3		
Pisa - Sassuolo 1	Pisa - Sassuolo 1	XII corsa X	Palermo - Lazio 0-3		
Gallipoli - Salernitana 1	Gallipoli - Salernitana 1	XIII corsa 1			
Samb. - Lanciano 1	Samb. - Lanciano 1	XIV corsa X	PROSSIMO TURNO		
Sampdoria - Inter 2	Sampdoria - Inter 2	XV corsa 9 - 4	3° di ritorno domenica 4/2/2006 ore 15		
			Ascoli - Milan (0-1)		
			Catania - Palermo ven. 2/2 ore 15 (3-5)		
			Empoli - Atalanta (0-0)		
			Inter - Roma ore 20.30 (1-0)		
			Lazio - Chievo (1-0)		
			Livorno - Cagliari sab. 3/2 ore 20.30 (2-2)		
			Parma - Fiorentina (0-1)		
			Reggina - Messina sab. 3/2 ore 18 (0-2)		
			Siena - Torino (2-1)		
			Udinese - Sampdoria (3-3)		
quote totocalcio	quote totogol	quote totip			
Montepremi 2.051.559,54	Montepremi 1.162.638,83	Montepremi 114.982,16			
Montepremi "9" 472.831,46	Nessun 14 20.115,00	Nessun 14 jackpot 48.878,45			
Ai 13 25.268,00	Ai 13 935,00	Ai 12 16.525,93			
Ai 12 58,00	Ai 11 165,00	Ai 11 635,62			
Ai 9 1.286,00	Ai 10 36,00	Ai 10 48,04			

Le partite Ieri pomeriggio

Fiorentina 2	Chievo 0	Messina 1	Atalanta 1	Sampdoria 0
Livorno 1	Empoli 0	Ascoli 2	Catania 1	Inter 2

FIorentina: Frey, Ujfalusi, Gamberini, Dainelli (25' st Kroldrup), Pasqual, Liverani (1' st Pazzini), Blasi, Gobbi, Jorgensen, Mutu (42' st Potenza), Toni.
LIVORNO: Manitta, Grandoni, Kuffour (40' st Paulinho), Galante, Pasquale, Pflertzel, Coppola (19' st Bergvold), Passoni (28' st Rezaei), Morrone, Vidigal, Lucarelli.
ARBITRO: Bertini.
RETI: 28' pt Lucarelli, 23' st Toni, 37' st Jorgensen.
NOTE: angoli 4-1 per la Fiorentina. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Mutu, Toni, Passoni, Morrone. Spettatori: 31.423.

CHIEVO: Sicignano, Moro, Mandelli, Mantovani, Lanna, Sammarco, Italiano, Brighi (18' st Cesar Prates), Semio-lli, Bogdani (13' st Cossato), Obinna (27' st Pellissier).
EMPOLI: Balli, Raggi, Vanigli, Lucchini, Tosto, Almiron, Moro, Buscè, Vannucchi (16' st Marianini), Matteini, Pozzi (39' st Saudati).
ARBITRO: Damato.
NOTE: angoli 8-2 per il Chievo. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti Tosto, Sammarco, Lucchini, Mantovani e Semio-lli. Spettatori: 5.071.

MESSINA: Paoletti, Zoro (19' st Lavecchia), Zanchi, Luliano, Parisi, Candela, D'Aversa (23' st De Vezze), Masiello, Iliev, Bakayoko, Di Napoli (43' pt Alvarez).
ASCOLI: Pagliuca, Melara, Di Biagio, Nastase, Minieri (33' st Perrulli), Zanetti, Fini (25' st Soncin), Fontana, Boudianski, Paolucci, Bonanni (19' st Pesce).
ARBITRO: Tagliavento.
RETI: nel 31' Parisi (rigore), 44' e 48' Paolucci.
NOTE: angoli 8 a 3 per l'Ascoli. Espulso al 45' st. Di Biagio. Ammoniti Fontana, Zoro, Melara, Nastase, Bonanni, Minieri. Recupero: 1' e 5'.

ATALANTA: Calderoni, Rivalta, Carrozzeri, Loria, Bellini, Ferreira Pinto (25' st Tissone), Migliaccio, Donati, Ariatti, Doni (43' st Bombardini), Zampagna (30' st Ventola).
CATANIA: Pantanelli, Silvestri (29' st Lucenti), Sottli, Stovini, Vargas, Izco, Caserta (38' st Morimoto), Baiocco, Colucci (11' st Corona), Rossini, Mascara.
ARBITRO: Romeo.
RETI: nel pt 30' Zampagna, nel st 42' Morimoto.
NOTE: angoli 11-1 per l'Atalanta. Recupero: 0 e 3'. Ammoniti Carrozzeri, Mascara, Izco, Vargas e Doni. Spettatori: 13 mila circa.

SAMPDORIA: Castellazzi, Zenoni, Sala, Falcone, Bastrini (37' st Bazzani), Maggio, Palombo, Delvecchio, Franceschini (9' st Parola), Flachi (24' st Bonazzoli), Quagliarella
INTER: Julio Cesar, Maicon, Burdisso, Materazzi, Maxwell (39' st Cordoba sv), Cambiasso, J. Zanetti, Vieira, Stankovic (1' st Figo), Adriano (23' st Crespo), Ibrahimovic
ARBITRO: Rizzoli
RETI: nel pt 38' Ibrahimovic; nel st 30' Maicon
NOTE: Ammoniti: Materazzi, Sala, Burdisso, Maxwell, Parola, e Zenoni. Espulsi: 7' pt Delvecchio per fallo di reazione.

Ieri sera

Le magnifiche otto Il basket gira la boa verso la Coppa Italia

**Chiusa l'andata, oggi a Milano il sorteggio
Sorpresa Montegranaro, crack Fortitudo**

di Salvatore Maria Righi

PRIMO TROFEO A metà del cammin del campionato, per dirla col poeta, tra i cesti fioccano le pagelle. Chiusa l'andata, ieri l'ultimo turno, come a fine quadrimestre ci sono promossi e bocciati. Tra le prime otto, che faranno le finali di Coppa Italia a Bolo-

gna tra due settimane, e anche oltre, tra quelle che staranno a guardare. Oggi a Milano il sorteggio per compilare il tabellone dell'evento in programma al Palamalguti di Casalecchio (8-11 febbraio). Alle prime quattro, al sicuro da una settimana, si aggiungono Varese, Treviso, Montegranaro e Roma. Saranno accoppiate nell'urna dei quarti di finale a Siena, Virtus Bologna, Milano e Napoli, una novità per mettere un po' di pepe sulla formula a otto squadre arrivata all'ottavo anno. Napoli ci torna da campione in carica, l'unica intrusa nell'albo d'oro che dal 2000 ha visto solo Treviso (4) e Virtus Bologna (2). Campione d'inverno invece è Siena, che ha di certo i voti più alti. Il Montepaschi rivoltato come un calzino e ricostruito secondo la moda dei tempi, tanti giovani e pochi dollari, è certo la rivelazione di questa prima parte di stagione. Simone Pianigla-

tissima stagione dell'Aquila biancoblu, che in settimana salvo miracoli uscirà anche dall'Eurolega, per Sabatini è un brutto colpo. Sulle tribune del Palamalguti, i cugini avrebbero garantito almeno un incasso ricco. Va da sé che la Fortitudo ha il voto più basso del gruppo, parlando ancora di pagelle, e il presidente Martinelli molto lavoro da fare per raddrizzare il fallimento. Non hanno fatto granché neppure Roma e Milano, le metropoli del basket che per l'ennesima volta sono partite per risorgere e dominare. Ieri sera Milano ha vinto a Roma in una partita inutile, perché entrambe erano già certe di giocare le finali di Coppa. Alti e bassi a Milano, dove Armani ha ancora la pazienza di aspettare e il solo gioiellino Gallinari non basterà per vincere. Quasi tutti bassi a Roma, dove Jasmin Repesa ha intrapreso la titanica fatica di portare in alto un gruppo meno che mediocre. Impresa no-limits anche per uno specializzato a cavar sangue dalle rape, e per questo tra i migliori coach del continente. Promosse anche la piccola grande Montegranaro, rivelazione al primo anno di A1, e Varese, sempre a pendolare tra presente e passato. Ci sarà anche Treviso, ruzzolata un po' più indietro del solito perché senza Bargnani non è la stessa cosa, e per un abbonamento alla sfiga che al Palaverde ha una mira da cecchino. La Eldo Napoli è aggrappata là in alto, sta raddrizzando una stagione inclinata come il Titanic e va a Bologna con la Coppa Italia 2006 addosso: un altro posto al sole?



L'azzurro Manfred Moelgg terzo a Kitzbuehel. Foto di Leonhard Foeger/Reuters

SCI Slalom speciale, impresa dell'azzurro Kitzbuehel, Rocca è ko Moelgg splendido terzo

■ Straordinario terzo posto dell'azzurro Manfred Moelgg nello slalom speciale di Kitzbuehel. Un eccellente risultato che salva l'onore dell'Italia in una giornata partita decisamente male per l'uscita di scena di Giorgio Rocca, già nella prima manche, dopo solo tre porte. Il successo è andato anche ieri al 21enne svedese di Tarnaby Jens Byggmark. Ha fatto il bis dopo il successo di sabato e, come sabato, si è piazzato davanti a Mario Matt, austriaco in decisa rimonta in questa stagione. I primi tre sono divisi tra loro da quei maledetti cinque centesimi di secondo. Mario Matt ha conquistato la piazza d'onore con un ritardo di tre centesimi. Byggmark è ormai considerato, in uno sport in cui gli eroi si consumano molto rapidamente, l'erede del suo conterraneo Ingemar Stenmark che di vittorie in carriera, in realtà, ne raccolse ben 86. Al giovane Jens ne sono bastate due per diventare ormai grande protagonista dello slalom anche perché le

ha ottenute entrambe a Kitzbuehel, nel tempio dello sci. «Ho dato il massimo, ho attaccato più che potevo. Certo - racconta a fine gara Manfred Moelgg - cinque centesimi sono un niente e un po' di rabbia ti resta dentro. Ma un terzo posto, a Kitzbuehel soprattutto, è davvero un gran risultato. Soprattutto tenendo conto che quest'anno, nelle prime gare di coppa, in slalom ero partito con pettorali altissimi, oltre il cinquanta». Domani si gareggerà di nuovo in slalom speciale a Schladming e per Manfred ci potrà essere un'altra grande occasione, l'ultima prima dei mondiali di Aare. Partito con il pettorale 23, Moelgg ha compiuto la grande impresa già nella prima manche, attaccando come un forsennato sulla pista Ganslern, con un fondo che si andava visibilmente segnando passaggio dopo passaggio. «Ma io ridendo le buche - ha raccontato ridendo Moelgg - ci scio proprio bene...».

Gonzalez si inchina alla legge di Federer Il campione svizzero si aggiudica la finale degli Open d'Australia

di Ivo Romano

QUELLI del magazine Matchpoint, allegria brigata di "aficionados" dai cromosomi a forma di racchetta, avevano visto giusto, scovando nel serbatoio ormai a corto di definizioni quella che calza a pennello: Serial Winner, sparato in copertina, con tanto di foto raffigurante Roger Federer, colui che conosce solo la parola successo e che rischia di uccidere il tennis col suo inarrestabile dominio. Un omicidio in piena regola, ma nulla di efferato, piuttosto qualcosa di sublime, spettacolare, forse inarrivabile. Aggettivi che si ripetono, a ogni occasione. Perché il vocabolario è stato già saccheggiato, quasi proibitivo pescare qualcosa di originale. Serial Winner, la definizione giusta. Del resto, lui non si ferma mai: prosegue il suo cammi-

no lastricato di trionfi, cammino che lo porterà dritto nella storia del tennis, ammesso che non ci sia già entrato. L'ultima vittoria è l'ennesimo anello di una catena infinita, nuova dimostrazione di una superiorità netta, schiacciante, perfino imbarazzante. Un successo agli Australian Open, senza perdere neppure l'ombra di un set, il primo tennista a centrare tale impresa in uno Slam, fin dal 1980, quando vi riuscì Bjorn Borg sul rosso parigino del Roland Garros. Numeri che contano, non aride cifre. Il terzo trionfo a Melbourne Park, dopo quelli del 2004 e del 2006, il decimo torneo del Grande Slam vinto, una striscia messa in fila in men che non si dica (il più veloce di sempre a centrare i 10 Slam), appena 3 anni e mezzo, dal giorno del suo primo Wimbledon, datato 2003. Dati che impressionano, ma forse quel che impressiona di più è l'irrisoria facilità con cui aggiorna i suoi record. Perché Fernando Gonzalez, muscolare cileno

dai colpi assassini, il suo avversario in finale (la prima arbitrata da una donna, la francese Sandra De Jenken) ha giocato bene, fino a sfiorare il successo nel primo set (Federer gli ha annullato 2 set-point), poi perso al tie-break, prima di arrendersi alla classe del numero 1 (7/6 6/4 6/4). Niente da fare, neanche per lui, come per tutti gli altri. Gli resta la soddisfazione di aver perso col più grande e quel senso d'impotenza che assale chiunque incroci la strada del fuoriclasse elvetico. A Roger Federer, invece, non resta che prendersi un po' di meritato riposo, per poi proseguire la marcia. Per inseguire Pete Samaras, recordman negli Slam (14 vinti), magari provando ad abbattere anche il tabù del Roland Garros. Rafael Nadal, re della terra, pare un eroe un po' stanco, a primavera scoccherà l'ora del "redde rationem". E' quello il grande obiettivo, l'unico che gli manca per meritarsi l'immortalità sportiva.

tutta la Serie B			le serie cadette										
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI			E LE CLASSIFICHE							
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE					
Arezzo - Treviso 1-2	11 reti: Bellucci (Bologna, 2 rig.).	Juventus (-9) 39	21	14	6	1	37	13	C1A Cittadella 0	Sassuolo 34	C2A Biellese - Pergocrema 1-1	Nuorese 35	Carpenedolo 26
Bari - Verona 0-1	10 reti: Papa Waigo (Cesena).	Bologna 37	21	11	4	6	25	17	Padova 1	Venezia 34	Carpenedolo - Lecco 1-1	Bassano V. 33	Cuneo 26
Bologna - Albinoleffe 1-0	9 reti: Adailton (Genoa, 4 rig.).	Bologna 37	21	11	4	6	25	17	Cremone 0	Pisa 34	Legnano - Montichiari 1-3	Sudtirolo 31	Varese 26
Cesena - Brescia 2-1	8 reti: Jeda (Rimini, 1 rig.), Moscardelli (Rimini), Trezeguet (Juventus).	Napoli * 36	20	9	9	2	21	12	Monza 0	Grosseto 33	Lumezzane - Nuorese 2-2	Pro Vercelli (-1) 31	Sassari T. (-2) 25
Frosinone - Modena 0-0	7 reti: Calaiò (Napoli, 2 rig.), Del Piero (Juventus), Nedved (Juventus), Lodi (Frosinone, 1 rig.), Margiotta (Frosinone, 1 rig.), Possanzini (Brescia, 1 rig.).	Napoli * 36	20	9	9	2	21	12	Verona 1	Lucchese * 30	Portogruaro - Cuneo 0-1	Legnano 30	Valenzana 25
Mantova - Rimini 2-1	6 reti: Schwach (Vicenza, 2 rig.), Beghetto (Treviso, 1 rig.), Ca-	Mantova 36	21	9	9	3	24	15	Pavia 3	Cittadella * 30	Sassari T. - Bassano V. 2-1	Lumezzane 30	Olbia 23
Napoli - Genoa oggi	5 reti: Acquafresca (Treviso), Fava (Treviso), Saverino (Spezia, 2 rig.), Ricchiuti (Rimini, 1 rig.), Bucchi (Napoli, 2 rig.), Bernacci (Mantova), De Rosa (Genoa), Martinetti (Arezzo, 1 rig.).	Mantova 36	21	9	9	3	24	15	Pisa 1	Novara 30	Sudtirolo - Pro Vercelli 1-1	Pergocrema 29	Montichiari 19
Pescara - Lecce 2-1		Genoa * 35	20	10	5	5	33	26	Sassuolo 0	Pro Sesto 27	Valenzana - Sanremese 2-2	Portogruaro 27	Sanremese 22
Spezia - Juventus 1-1		Piacenza 35	21	10	5	6	24	22	Pro Patria 1	Padova 25	Varese - Olbia 0-0	Lecco 27	Biellese 8
Triestina - Piacenza 0-0		Rimini 34	21	9	7	5	34	22	Pizzighettone 0	Massese 25			
Vicenza - Crotone 1-0		Cesena 29	21	7	8	6	30	30	Pro Sesto 0	Pistoiese 24			
		Albinoleffe 29	21	5	14	2	19	16	Novara 1	Cremone 21	C2B Carrarese - Paganese 1-1	Rovigo 37	Gubbio 25
		Triestina (-1) 29	21	7	9	5	15	16	Pro Patria 0	Pro Patria 21	Castelnuovo G. - Boca S. L. 1-0	Reggiana 34	Cuiopelli C.R. 24
		Brescia 28	21	7	7	7	23	24	Lucchese 0	Avellino (-2) 40	Cisco Roma - Rieti 1-0	Cisco Roma 34	Carrarese 23
		Frosinone 28	21	7	7	7	23	24	Venezia 2	Ravenna 40	Cuiopelli C.R. - Rovigo 1-1	Spal 33	Sansovino 23
		Bari 28	21	7	7	7	20	17	Massese 2	Avellino (-2) 40	Foligno - Sansovino 3-1	Paganese 33	Boca S. L. 19
		Bari 28	21	7	7	7	20	17		Ravenna 40	Giugliano - Bellaria 3-2	Foligno 32	Bellaria 18
		Treviso 26	21	6	8	7	25	24		Cremonese 34	Prato - Poggibonsi 1-0	Reggiana 33	Rieti 18
		Lecce 22	21	6	4	11	26	33		Grosseto 33	Reggiana - Gubbio 1-0	Castelnuovo G. 29	Poggibonsi 17
		Vicenza 21	21	5	6	10	21	23		Novara 30	Viterbese - Spal 2-2	Portogruaro 27	Giugliano (-2) 16
		Spezia 21	21	4	9	8	21	29		Pro Sesto 27			
		Modena 21	21	5	6	10	12	20		Sangiovanese 26			
		Crotone 19	21	3	10	8	16	26		Padova 25	C2C Andria Bat - Sorrento 1-0	Sorrento 38	V. Sangro 29
		Verona 17	21	4	5	12	9	21		Massese 25	Benevento - R. Marciagnise 2-0	Benevento 35	Igea V. B. 27
		Pescara (-1) 12	21	2	7	12	17	37		Cremonese 34	Cassino - Rende 3-1	Monopoli 34	R. Marciagnise 25
		Arezzo (-6) 11	21	3	8	10	15	23		Lucchese 30	Catanzaro - Gela 2-0	V. Lamezia (-2) 34	Vibonese 23

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

MODUL COL è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

Il modulatore del colesterolo.

SU quello BUONO

GIÙ quello CATTIVO

E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

POOL PHARMA
IN FARMACIA

INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kilocal Buonafibra**
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in Farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

Kilocal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

INFLU-PIRIN combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

INFLU-PIRIN è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza. Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.
NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente? Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magn" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kilocal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. **Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

Sei Nazioni, le migliori del rugby ai raggi X

Sabato parte la competizione con l'élite dell'ovale europeo: tutti contro la Francia campione

La storia

Il torneo più antico dello sport Inghilterra prima nell'albo d'oro

Sabato prossimo parte il "Sei Nazioni" di rugby: il Torneo più antico dello sport mondiale. Una prima partita tra Inghilterra e Scozia, nel 1871, segna l'inizio dell'avventura ovale. Dopo quattro

anni si aggiunge l'Irlanda e di seguito il Galles. Nel 1883 le quattro Home Unions si mettono d'accordo per incontrarsi tra loro nel corso della stessa stagione. La Francia, dopo decenni d'incontri individuali, nel 1910 è invitata a partecipare stabilmente: parte il

"Cinque Nazioni". In palio c'è tanto onore ma nessun trofeo. Solo nel 1993 è istituito il "Championship Trophy". Nel 2000 gli azzurri entrano nel nuovo "RBS Six Nations": grazie ad alcune vittorie nei test-match e alla spinta del professionismo e dei diritti televisivi che reclamavano un Torneo più

lungo. Il numero delle vittorie in solitario: Inghilterra 25, Galles 23, Francia 15, Scozia 14, Irlanda 10. I numeri delle vittorie compresi gli ex-aequo (non sono previsti spareggi): Inghilterra 35, Galles 34, Scozia 24, Francia 22, Irlanda 18.



I capitani delle squadre del Sei Nazioni 2007, in primo piano il trofeo: (da sin) Stephen Jones (Galles), Chris Paterson (Scozia), Fabien Pelous (Francia), Brian O'Driscoll (Irlanda), Phil Vickery (Inghilterra) e Marco Bortolami (Italia) Foto di Eddie Keogh/Reuters

di Franco Berlinghieri

BORSINO Difficile fare le carte ad un torneo come il Sei Nazioni. La crema del rugby, almeno quello europeo, e per giunta una competizione dura, equilibrata e sul filo del rasoio, leggi infortuni e imprevisti. Sono tutte lì, alle spalle della Francia campione che ri-

parte per confermarsi: come se fosse facile...

IRLANDA È l'unica delle sei candidate al Torneo a sprizzare salute. Nei consueti incontri autunnali che precedono il "Sei Nazioni", i "XV del Trifoglio" hanno battuto nettamente Sudafrica e Australia, salendo in quinta posizione nell'IRB World Rankings. Grazie ad un bel serbatoio di giocatori, sono riusciti a potenziare il gruppo che l'anno scorso si è piazzato in prima posizione a pari merito con la Francia e ha perso il titolo solo per una differenza di mete segnate. Accanto ai collaudati Paul O'Connell, Brian O'Driscoll e Gordon D'Arcy (inseriti tra i Top XV di "Planate Rugby" per l'anno 2006), si sono aggiunti due giocatori rivelazione degli ultimi match contro l'emisfero Sud: l'ala Andrei Trimble ed il tallonatore Jerry Flannery. È la squadra favorita al 30%.

FRANCIA Ha la testa rivolta solo alla World Cup che ospiterà il prossimo settembre. Sente sul collo il fiato di milioni di francesi che da mesi stanno promuovendo - con "grandeur" - l'avvenimento mondiale (un treno con la storia e le icone del rugby transalpino ha attraversato tutto il Paese). La mancanza di tranquillità gli ha fatto fallire clamorosamente tutti i match autunnali. Devono ancora tro-

vare un mediano d'apertura affidabile dopo la rinuncia di Michalak, l'unico in circolazione dotato d'estro e fantasia. Per mantenere i nervi saldi il ct Laporte si affida all'esperienza di Raphael Ibanez. Il capitano coraggioso delle imprese disperate, comanda un manipolo di gente di spessore mondiale: il centro Florian Fritz, l'ala Cédric Heymans, il mediano di mischia Dimitri Yachvili, il numero otto Elvis Vermeulen, il flanker Yannick Nyanga, la seconda linea Jérôme Thion ed infine il pilone Sylvain Marconet. Il gruppo c'è, ma rimane il legittimo sospetto che il Torneo di quest'anno, per i transalpini, non sia una priorità. Comunque, sono i detentori del titolo: possiamo azzardare un 20% per riconquistarlo.

INGHILTERRA A due mesi dall'avvio del "Sei Nazioni" e a nove dal mondiale ha cambiato allenatore. Si è trattato di una scelta obbligata, dopo che negli ultimi nove match disputati ne ha persi otto e negli ultimi due anni è scesa dal primo al settimo posto nel rankings mondiale. Il nuovo coach Brian Ashton segue un'impresa quasi impossibile. Della squadra che ha vinto il mondiale, pochi sono disponibili: molti gli assenti o fuori forma, mentre la nuova compagine manca ancora di personalità. Il periodo è così nero che nessun atleta inglese è menzionato tra i top del 2006. È sconcertante vedere come la perfetta macchina da guerra che quattro anni fa si laureò campione del mondo, trascina i suoi incontri in crisi di gioco, idee e motiva-

zioni. Il ricordo del titolo iridato e 35 vittorie nel Torneo scomettono per un 20% di successo.

GALLES Da un paio di decenni è in crisi di gioco. Lo troviamo costantemente nelle ultime posizioni di classifica, impegnato con Scozia ed Italia a vincere il cucchiaio di legno (gli è stato assegnato nel 2003). Improvvisamente nel 2005 ha stupito tutti vincendo il titolo. L'anno dopo è di nuovo scomparso dalle zone alte e ha ripreso a contendere agli azzurri il fanalino di coda. Sembra proprio che molta confusione regni sotto il cielo gallesse: a due settimane dall'inizio del Torneo è arrivato un nuovo allenatore (Gareth Jenkins). È chiaro che di questa situazione d'incertezza ne risentono in primo luogo la squadra che ha espresso il solo flanker Martyn Williams tra i top 2006. Pur in crisi, le sue 34 vittorie nel Torneo consigliano di puntare ad un 15%.

SCOZIA È una squadra un po' latina nel carattere, capace di

esaltarsi e di deprimersi nel corso dello stesso match. È indecifrabile prima d'ogni partita per la sua capacità di buttare sempre in campo «orgoglio e passione». Ha un obiettivo che vale più d'ogni titolo: battere nello scontro diretto l'Inghilterra. La squadra del "Cardo" - per tutto il Torneo - deve fare a meno per infortunio del mediano titolare Chris Cusiter e soprattutto del capitano Jason White (l'unico scozzese nella graduatoria di "Planate Rugby"). Fa affidamento sulla vecchia guardia (Chris Paterson e Sean Lamont) e su una difesa arcigna e aggressiva (oltre che sul «cuore scozzese» che si accende non appena suonano le note di "The Flower of Scotland"). Merita un 10% per la passione e l'orgoglio che mette in ogni match.

ITALIA Parte con un handicap. Non possiede ancora il talento delle grandi, ma con il nuovo ct Pierre Berbizier, ha imparato a conoscere i suoi limiti e ha lavorato per migliorarli. Siamo a posto come preparazione atletica

e abbiamo un pacchetto di mischia molto competitivo. Anche la linea dei tre-quarti muove una buona organizzazione difensiva ed è capace di applicare più schemi d'attacco. I punti deboli rimangono la mediana e la conquista dell'ovale nelle touche. La novità è che i nostri - per l'esperienza maturata nei campionati stranieri più competitivi - affrontano ogni match con la convinzione di vincere. Se si tradurrà in realtà dipenderà da due fattori: tutti devono giocare per la squadra (fino ad ora c'è sempre stato qualche individualista di troppo) e sviluppare per tutta la partita, un volume di gioco elevato (dare il 110% grattando il barile delle risorse psico-fisiche). Negli ultimi 18 match della gestione Berbizier (molti contro le migliori) abbiamo avuto 7 vittorie, 1 pareggio, 10 sconfitte. Punti subiti 532, fatti 401. Mete incassate 58, realizzate 42. Ci sta un 5% di vittoria nel Torneo: per la voglia di lanciare il rugby come nuova passione italiana.

FUORI DALLA MISCHIA

MARCO BOLLESAN*

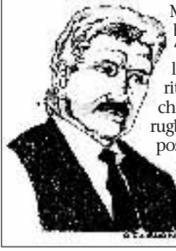
L'occasione dell'Italia

In questi giorni che precedono l'avvio del Sei Nazioni sto notando con piacere che è cresciuto enormemente, da parte dei media e delle istituzioni, l'interesse verso questo Torneo. Vuol dire che lo sport ovale comincia ad essere capito anche da un punto di vista educativo e formativo. Il Sei Nazioni è certamente il Torneo più importante a livello europeo: il top del rugby dal punto di vista agonistico. Ma rappresenta anche un aspetto originale della cultura sportiva dei Paesi partecipanti, di chi lo pratica e lo segue. In campo c'è amore per la propria maglia: si gioca alla guerra ma con rispetto per l'avversario. Fuori, tra le due tifoserie, vince un clima d'amicizia. Sì, c'è qualcosa di magico nel Sei Nazioni: un'atmosfera unica, dove si esalta più la parte umana e caratteriale degli atleti e dei tifosi che non quella agonistica (che è importantissima ma non esclusiva, totalizzante). E c'è qualcosa d'antico che parte dal 1883 (prima classifica ufficiale): valori, rispetto dei comportamenti avversari e tradizioni. Anche se con il professionismo, alcune situazioni sono cambiate. Prima chi stava in nazionale aveva una vita normale. Giocava il sabato, gran battaglia e poi il lunedì firmava il cartellino nella sua azienda. Ora le cose sono cambiate. C'è il professionismo e sicuramente ne hanno guadagnato i giocatori. Ciò che un po' si è perso è una parte di quella cultura particolare ed irripetibile legata al dilettantismo che ti spingeva a dare tutto te stesso (orgoglio, passione, sacrificio) per la tua nazionale, di là dei pochi riscontri economici. Quello che non è cambiato è lo spirito del rugby. L'impatto di passione e divertimento che spingerà circa 6 mila italiani al seguito della nazionale, il prossimo 24 febbraio ad Edimburgo (la nazionale di calcio muove queste cifre solo in occasione dei mondiali).

Ma da buon "apostolo" ritengo che il rugby possa interessare anche chi

non lo pratica e non è tifoso. Voglio offrire una garanzia a chi, magari per curiosità, si sintonizza sul Sei Nazioni: apprezzerete piacevoli e forti situazioni, vecchie di anni. Si vive l'avvenimento sportivo nello stadio, insieme ai giocatori e tifosi avversari senza avere preoccupazioni sul piano personale e di sicurezza. Migliaia di tifosi seguono la loro nazionale in un contesto di puro divertimento, serenità e passionalità. È uno sport dove quella parte caratteriale e umana che ogni tifoso ha si esaurisce nelle azioni in campo: placcaggi, foga, contrasti, battaglia, gesti atletici molto performanti. Per questo, allo scadere del match hai la testa leggera. La nostra nazionale, mai come in quest'edizione, è all'altezza della situazione. Buona, di valore, con un gruppo che viene da lontano, senza nulla togliere alle grandi capacità dell'attuale ct Pierre Berbizier. La novità è che ci sono sempre più azzurri emigrati verso i campionati francesi e anglosassoni molto competitivi (su 24 convocati per le partite contro Francia e Inghilterra, ben 14 militano all'estero). Questo, sicuramente, alza lo spessore psicologico e caratteriale del gruppo. In passato, solo in occasione del match, i nostri si trovavano di fronte i giocatori avversari, un po' mitizzati e temuti perché giocavano in nazionali più quotate. Oggi molti azzurri si allenano e giocano insieme agli altri nazionali esteri. Entrano in competizione con loro. Ne rubano il mestiere e l'esperienza. Spesso riescono ad imporsi: Marco Bortolami, è capitano del Gloucester, prestigioso club inglese. In più, i campionati europei molto competitivi, ne hanno aumentato la resistenza fisica e la capacità di dare continuità al loro gioco per tutti gli 80'. Detto questo, la nostra rappresentativa da un punto di vista atletico e tecnico non ha nulla da invidiare alle altre concorrenti e sono convinto che nel prossimo "Sei Nazioni" sarà molto competitiva.

* Vincitore di tre scudetti, ha indossato 47 volte la maglia azzurra (37 da capitano) e ricoperto, per quattro anni, il ruolo di ct del "XV Azzurro". Già team manager dell'Italrugby, oggi è responsabile delle relazioni esterne della F.I.R. e Presidente di SportinGenova (su mandato del sindaco Pericu). Insignito dal Coni, lo scorso ottobre, della "Palma d'Oro al Merito Tecnico".



GLI AZZURRI

Esordio al Flaminio contro i «blues» che pensano già alla Coppa del Mondo Francesi guidati dal capitano Ibanez, nipote di un ex repubblicano spagnolo

La prima «guerra per gioco» dell'Italrugby è prevista per sabato prossimo allo stadio Flaminio. È in arrivo l'esercito transalpino, vincitore della passata edizione del Torneo. Questa volta, però, scende un esercito concentrato sulla madre di tutte le battaglie: i mondiali del prossimo settembre in terra di Francia. Un affare prioritario per l'orgoglio nazionale. In più, i "galletti" rinunciano, per infortunio, ad uomini importanti: il capitano - seconda linea - Fabien Pelous, il mediano d'apertura Frédéric Michalak e la terza linea Thomas Castaignède. Senza di loro la «Francerugby» perde un po' in esperienza, estro e fantasia. A rimediare al danno è stato chiamato, con i gradi di capitano, Raphael Ibanez, un vecchio combattente della mischia: 83 caps con i "Blues", di cui 23 da capitano. Dopo un periodo d'appannamento dovuto ad una serie d'infortuni,

per ritrovare motivazioni, l'anno scorso, si è trasferito nella squadra londinese dei Wasps. Raphael sembrava predestinato al gioco ovale, con un padre rugbista (poi allenatore della squadra del Dax) ed uno zio internazionale di rugby. Spirito contestatore, all'inizio interrompe la tradizione familiare e gioca in una squadra di basket. Poi, quando decide di seguire il suo vero istinto sportivo e di correre appresso ad una palla ovale, l'esperienza del basket gli lascia in eredità la facilità nel gioco alla mano, la precisione nei lanci in touche e soprattutto l'abilità di cambiare ritmo e accelerazione sui dieci metri. Sono qualità rare per chi gioca, come lui, nel ruolo di tallonatore. Spesso, all'interno di mischie aperte, lo vediamo uscire con l'ovale ben stretto e guadagnare quei metri in più che visivamente sembrano pochi ma che nel rugby, in certe condizioni di gioco,

rappresentano un vantaggio decisivo. Diavola capitano della squadra francese il 7 febbraio 1998 portandola alla vittoria contro l'Inghilterra (24-17), in quello che - in mancanza dell'Italia - era chiamato ancora il "Torneo delle Cinque Nazioni". Fu in quell'occasione - racconta Raphael - che suo nonno José (uno spagnolo combattente nell'esercito repubblicano, esiliato nel 36 nella Francia landese, dove sposa un'immigrata italiana) telefonò ai vari parenti ed amici dicendo: «Sono molto fiero di mio nipote, ma non orgoglioso». Il vecchio combattente repubblicano che «parla il francese come quando è arrivato», si porta dentro ancora una struggente nostalgia del suo Paese. Suo nipote, invece, è diventato un simbolo della Francia sportiva. Un «cittadino europeo della palla ovale».

fb.

BACHECA

Cinque trofei in palio per l'élite del continente

I TROFEI DEL «SEI NAZIONI»:

Grande Slam: assegnato alla squadra che vince tutti gli incontri. Nella storia del 5/6 Nazioni è stato conquistato solo 33 volte. «Triple Crown»: in palio tra Galles, Inghilterra, Scozia, Irlanda, premia chi riesce a battere, nella stessa edizione, tutte le altre formazioni britanniche. «Calcutta Cup»: un affare tra Inghilterra e Scozia. In seguito allo scioglimento del Calcutta Club nel 1887, il fondo cassa di 60 rupie d'argento fu fuso per ricavarne una coppa offerta al Rugby Union. «Woden Spoon» (Cucchiaio di legno): va, simbolicamente, a chi chiude il Torneo a zero punti. «Trofeo Garibaldi»: parte quest'anno e riguarda le due nazionali latine (Francia e Italia).

Fondi

BELLI QUEGLI SPOT TV SUI SERVIZI FINANZIARI PECCATO CHE NESSUNO CI CAPISCA NIENTE

Finché sono detersivi, auto, viaggi, persino assicurazioni, tutto bene. Il buffo in tv arriva quando invece di venderti una cosa di cui la stragrande maggioranza della popolazione televisiva ha percezione diretta, sa cioè di cosa si tratta, ecco che si passa a una sorta di ineffabile «servizio». Soprattutto servizi finanziari. Gestione fondi di investimento, amministrazione depositi, consulenze di vario genere, sempre legate a cosa vuoi fare dei soldi se non li vuoi spendere ma moltiplicare. Sicuro, qualcuno ci capirà, meno che a qualcuno magari servirà, ma alla grande massa degli italiani che si sciroppano la tv perché non hanno dané per girarsi



il mondo, per andare a teatro tutte le sere e gestiscono rapporti più che dolorosi con i loro miseri conti bancari, cosa frega di quegli spot? Come disse a un mio caro amico la sua ragazza dopo «la prima volta» rispondendo alla incauta domanda «com'è andata?»: «Andrea, - confessò - zero, meno di zero». Con la «e» stretta. Non solo: quegli spot sono anche presuntuosetti, la mettono giù dura, in genere. Pare che sarai felice e non più solo al mondo se accetterai di farti guidare finanziariamente da questo o da quell'istituto. Arriva l'istituto, pronuncia una frase munta dal gergo finanziario che ai più deve sembrare una kabala senza senso e tutto è più chiaro, il mondo sorride e ti passano anche le emorroidi. La nonna non capisce: sa solo che il mese sta per finire, non ha soldi e si terrà le emorroidi.

Toni Jop

MITI E TV Per i bimbi era lo «zuccherino» prima di dormire. Per gli adulti era uno spettacolo quasi puro e fatto con gusto: Carosello, primo contenitore di pubblicità tv, compie cinquant'anni. Governava l'etica, e gli sponsor se ne stavano buoni

di Roberto Gorla

V

ista con gli occhi di oggi che, non appena la televisione lancia i carichi pubblicitari, milioni di mani si lanciano sul telecomando alla ricerca di uno spazio libero dagli adescamenti al consumo, un fenomeno al contrario; decine di milioni di telespettatori, ogni sera e per anni si davano appuntamento davanti al piccolo schermo nell'attesa che finalmente cominciasse la pubblicità. Tutto vero e anche paradossalmente oggi incredibile. Il fenomeno si chiamò Carosello e nacque il 3 settembre 1957 agli albori di un



L'immagine della sigla di Carosello. Sotto, Mina

LA CLASSIFICA
 ★★★

Calimero über alles

Esatto: tra gli eroi dell'universo mitologico creato nel corso degli anni da «Carosello», pare che il trono di prima fila spetti proprio a quell'uccellino di pulcino nero, frignone e perdente che vendeva detersivi. In fondo, come diceva il tormentone dello spot: era solo sporco. La classifica è stata stilata da Meta Comunicazione sulla base di uno studio che ha messo assieme i pareri di pubblicitari, esperti, etc. Fateci caso: quello sfigato pulcino con mezzo guscio d'uovo sulla testa era esattamente l'opposto dei modelli «vincenti» spadellati senza sosta dagli spot di questi tempi recenti. Così, forse, ecco la radice della nostalgia che lega la maggior parte degli italiani a quel personaggio: hanno in realtà nostalgia di com'erano prima che la vita e la televisione li trasformassero in quello che sono ora. Più cinici, più egoisti, più ingenerosi. E azzardiamo per difetto, visto che adesso possiamo fare a pezzi la mamma se non ci dà i soldi per comprarsi la moto nuova. Oppure i vicini di casa se non ci sono simpatici. Senza provare rimorso, poiché abbiamo pieno diritto di tenere a bada il microcosmo umano che ci pesta le scarpe appena comprate. Calimero è cresciuto: sarà nero, ma è pronto a segare con una sega di legno chiunque gli faccia notare che è sporco.

Toni Jop

Ma dopo Carosello tutti a nanna



di Roberto Brunelli

Caro zia, immagina una storia d'amore in cui lui, tra un bacio e l'altro, cerca di rifilare a te, seduta nella tua poltrona a casa davanti al televisore, una telecamera dotata di «menù intuitivo». Oppure, pensa una di quelle tipiche commedie tutte color rosa e mobili di plastica dove, però, la bionda protagonista, d'improvviso, s'illumina d'immenso per uno speciale attrezzo per il massaggio dei glutei. Ipotizza che, mentre guardi Casa Vianello, d'un colpo il caro Raimondo invece di irritarsi per l'ennesima freddezza di Sandra prova a rivenderti un telecomando universale multifunzione adatto a tutti i televisori, con tanto di guaina di gomma. Altro che pubblicità dai linguaggi inusitati, rivoluzionari ed iconoclasti, come si amava dire fino a non molto tempo fa: da oggi - anzi, da stamattina al-

modo di far televisione che invece di attirare la gente davanti al piccolo schermo per convincerla ad accumulare beni più o meno superflui, diffondeva informazioni, nozioni e valori, mirava con una certa presunzione etica a costruire persone invece che consumatori. Altri tempi, ovviamente. Mai la pubblicità fu più gradita, ai grandi e ai piccini, come quei dieci minuti di scenette che aprivano la serata ai programmi televisivi. In realtà, più che il trionfo della pubblicità fu il trionfo dello spettacolo: un compendio di «corti» entro i quali, nei due minuti concessi, si esibivano i generi più disparati: dal cartone al cabaret, dal giallo alla fantascienza, dal thriller al comico. La pubblicità vera e propria faceva la sua comparsa nel codino finale quando, in una manciata di secondi, correva, con abile discrezione, il prodotto a ciò che era andato in scena in precedenza. Nacquero così grandi storie come la saga del Tenente Sheridan, piccole piéce che evocavano il genio di Bernard Shaw e personaggi indimenticabili come Calimero Pulcino Nero, il piccolo indiano Unka Dunka, l'ispettore Rock. Vi si cimentarono i più grandi attori dell'epoca: da Vittorio Gassman a Ugo Tognazzi e, udite udite, persino il futuro premio Nobel nonché portabandiera dei valori della Si-

nistra, Dario Fo. In veste di testimoni, i miti dell'epoca fecero a gara per arricchire la propria immagine con la partecipazione a Carosello: da Mina a Virna Lisi. Carosello fu la sola volta, nella storia della pubblicità non solo italiana, che l'anima del commercio per raggiungere lo spettatore non ebbe bisogno di dissimularsi nel corso dei programmi per poi balzargli addosso a tradimento: tutta l'Italia, alle nove meno dieci della sera era lì puntuale davanti alla Tv impaziente ad aspettare. La spiegazione sta forse nel fatto che Carosello non fu pubblicità pura e semplice così come la intendiamo oggi, ma qualcosa di molto più complesso e raffinato. In un amalgama irripetibile, pubblicità e spettacolo si mescolavano rimanendo pur tuttavia in qualche modo autonomi e liberi di esprimersi pur perseguendo lo stesso fine: la presenza davanti alla tv di uno spettatore attento e disponibile a porre attenzione al messaggio che gli veniva proposto. Emozione, divertimento e cultura predisponevano quello che non era ancora un consumatore bensì un individuo con dei bisogni da soddisfare, al messaggio pubblicitario. All'epoca di Carosello il sistema pubblicitario non era però come quello che conosciamo oggi. Le agenzie di pubblicità non erano dominanti, le

multinazionali ancora inesistenti e la comunicazione era un'operazione che decidevano i titolari di aziende italiane con gli sceneggiatori. Alle agenzie era deputato il compito di far da tramite fra l'azienda e la casa di produzione cinematografica e avevano il compito di creare il codino pubblicitario che chiudeva lo spot. Nei rapporti fra le parti vigeva un rispetto dei ruoli che permetteva a ognuno di fare il proprio mestiere con una libertà oggi semplicemente impensabile. Succedeva così che l'azienda finiva con il finanziare la creazione di un pezzo di cinema piuttosto che una campagna pubblicitaria. Ne nacquero piccoli capolavori, gioielli da annoverare più nella storia dell'arte che in quella della

Un'esperienza tutta italiana con un pubblico sterminato Da Fo a Virna Lisi, da Tognazzi a Vianello E tanta professionalità

comunicazione; exploit creativi rispetto ai quali le performance della pubblicità italiana dei giorni nostri appaiono niente altro che aride esibizioni da piazzista. Era l'era dei grandi nomi dell'imprenditoria italiana fatta di personaggi che anche nella pubblicità vedevano qualcosa di cui potere andare fieri, al contrario di quanto accade oggi dove a decidere la pubblicità è una tecnocrazia pubblicitariamente incapace di distinguere fra la qualità e la pochezza. I risultati sono sotto gli occhi di tutti in forma di raffiche di trenta secondi di offese al gusto e all'intelligenza dei consumatori. Carosello fu la via italiana alla pubblicità, una via autarchica di qualità rimasta ancora ineguagliata, ma troppo diversa e troppo lontana dai modi e dalle regole del fare pubblicità nel resto del mondo, dominato dalla cultura pubblicitaria anglosassone per poter sopravvivere. Con l'avvento delle multinazionali, che di tale cultura erano le portatrici, cominciò inesorabile il declino di Carosello. Carosello si spense in una fredda sera di gennaio del 1977. Fu Raffaella Carrà a dargli l'estremo saluto come in una sorta di brindisi, sotto il segno alcolico della Stock. Il giorno successivo cominciò la pubblicità come la intendiamo oggi e come non sarà più. Buon compleanno Carosello!

TENDENZE Da questa mattina su Retequattro parte «Casa Mediasshopping». Una sceneggiatura in cui tutto è mercato. Vedremo Basta inserzioni: ora c'è tutta una fiction fatta apposta per vendere

le 7 - su Retequattro si dà avvio ad una specie di rivoluzione, una rivoluzione che intende far cadere l'ultima barriera tra fiction e pubblicità, tra intrattenimento e messaggio pubblicitario, tra spettacolo e commercio. Oggi va in onda la prima puntata di Casa Mediasshopping, una sorta di mini-fiction che vede protagonisti tutti volti «noti» dell'omonimo canale Mediasshopping (una sorta di appendice Mediaset di pura telepromozione, che va in onda 24 ore 24 sul digitale terrestre, su Sky al canale 808, e a tradimento anche in mezzo ai più popolari programmi Canale5, Retequattro e Italia1): gente come Jill Cooper, Ninfa Raffaglio, Raffaele Benedetti e altri, a cui spetterà l'ingrato (e durissimo) compito di miscelare passioni, amicizie, liti tra cucina, salotto e camera da letto con televendite vere e proprie. Battute, scherzi e lazzi, amori, vicende e intrecci che convivono non solo con i messaggi

promozionali in sovrapposizione, ma soprattutto con l'esposizione commerciale dell'abbigliamento, dei vari elementi di scenografia, del trucco delle signore e degli accessori per la casa, dalla cucina al bricolage. E per rendere il tutto più frizzante, nel corso delle puntate - scritte da Giorgio Vignali, Gianluca Dell'Atti e Federico Centofanti

Una piccola rivoluzione che scardina il meccanismo delle televendite. In questo caso, battute e lazzi badano solo all'offerta

- appariranno («a sorpresa!») alcuni volti famosi delle reti Mediaset nonché alcuni campioni dello sport.

È solo l'ultimo passo di un fenomeno ben più imponente, già da tempo in atto sugli schermi italiani. Vi è entrato nel cervello il grosso pupazzo rosso, il Gabibbo, che vende prodotti contro il puzzo da sudorazione?

Siete ipnotizzati dalle giunoniche conduttrici che tra una telerissa e l'altra parlano di candide poltrone ergonomiche che renderanno felice vostra nonna (senza considerare, peraltro, le facilitazioni fiscali per disabili), avete notato la gioia della biondona spaziale nell'enunciarvi il valore imprescindibile delle enciclopedie sulla terza rete (ebbene sì)? Ossia: è da tempo finita l'epoca delle telepromozioni che animavano il ghetto di remote tv locali o di strani canali specializzati. La televendita è diventata un pezzo preminente del

la programmazione delle tv generaliste, delle grandi reti, sia Mediaset che Rai. Il «teleshopping» è al centro del paesaggio televisivo, rappresenta l'ossatura del palinsesto, è il cuore pulsante della logica, dell'estetica, del linguaggio e della ragione d'essere della tv generalista. È anche per questo che alla notizia del varo di Casa Mediasshopping si è inquietato il «Mulo» (Movimento utenti laici organizzati della tv), che considera la nuova sit-com un «pericoloso precedente verso la totale ambiguità tra intrattenimento e commercio», e che per questo chiede che della vicenda si faccia carico il Garante per le telecomunicazioni. Intanto, sulle reti Mediaset sono cominciati gli spot della nuova mini-fiction. «Sarà un prodotto in cui l'alternanza di battute e il messaggio esplicitamente promozionale mantiene lo stesso sapore fresco, ironico, brillante», dice una frizzante nota di Retequattro. E tu compra, zia.

Inarritu: Bush ha chiuso le porte degli Usa

CINEMA Il regista messicano concorre a sette premi Oscar con il suo «Babel». Definisce «un regime» quello applicato dalla amministrazione Bush dopo l'11 settembre

di Francesca Gentile / Los Angeles

«N

on la chiamerei nemmeno amministrazione, ma regime. Un regime che dopo l'undici settembre ha focalizzato il suo obiettivo nel chiudere le frontiere». È senza appello il giudizio sull'amministrazione Bush di Alejandro Gonzales Inarritu, il regista di *Babel*, film candidato a sette premi Oscar (fra i quali miglior film, miglior regista, migliore sceneggiatura e con due nomination nella categoria migliore attrice non protagonista, la messicana Adriana Barraza e la giapponese Rinko Kikuchi) ora nuovamente sugli schermi italiani dal cui circuito era uscito senza ottenere il successo che avrebbe meritato. *Babel*, come i due precedenti film del regista messicano (i pluripremiati *Amores Perros* e *21 grammi*), racconta storie apparentemente slegate fra loro ma in realtà accomunate da un

unico filo conduttore. Le storie si svolgono in varie parti del mondo e, il titolo rende l'idea, sono parlate nelle varie lingue locali. Marocco, Stati Uniti, Messico e Giappone i luoghi raccontati: una coppia (Brad Pitt e Cate Blanchett) intraprende un viaggio in Marocco per superare una crisi sentimentale ma lei viene ferita in quello che sembra un attentato terroristico. Una ragazza giapponese (Rinko Kikuchi), sordomuta cerca di superare il trauma della morte della madre. Una immigrante illegale negli Stati Uniti (Adriana Barraza) si ritrova nei guai per aver varcato il confine messicano con i bambini a cui fa da baby sitter.

Proprio il tema dell'immigrazione è quello che sta più a cuore al regista fra i tanti toccati nel film, e proprio parlando di immigrazione salta fuori il giudizio, schietto e pessimista di Inarritu sull'America contem-

«Ora per questa America gli "altri" sono sempre e comunque dei nemici...»

poranea: «Sono arrivato negli Stati Uniti per la prima volta quattro giorni prima dell'undici settembre. Il fatto di essere un immigrato in quel particolare momento storico, il fatto di essere un "altro" in suolo americano mi ha fatto vivere situazioni e provare sensazioni che ho raccontato nel film».



Un'immagine dal film «Babel» di Alejandro Gonzales Inarritu. Sotto, il regista.



Dunque a Bush critica soprattutto la pessima gestione del dopo undici settembre?

Siamo di fronte ad un regime che è diventato paranoico non so-

l'argomento terrorismo ma in genere sull'argomento "altri". Senza nemmeno preoccuparsi di capire chi sono gli altri, dall'undici settembre l'America ha iniziato a considerarli come nemici e questo per me è un regime ed uno dei più pericolosi, che ha messo il mondo in una situazione davvero diffi-

cile.

C'è modo di rimediare? Il prossimo anno ci saranno le elezioni presidenziali.

Non so chi abiterà la Casa Bianca dal prossimo anno, non sono un cittadino americano e quindi, non potendo votare, non mi sono interessato ai possibili candidati. Quello che so è che avrà un compito difficilissimo.

Lei è mai entrato in territorio Americano illegalmente?

No, ho sempre avuto un permesso di soggiorno temporaneo, ma nonostante questo riescono a farmi sentire un indesiderato. Da quando vivo negli Stati Uniti devo attraversare il confine con il Messico ogni sei

mesi per rinnovare il mio permesso di soggiorno, devo tornare indietro con mia moglie e i miei bambini e lasciarmi sottoporre ad una specie di inquisizione.

C'è una scena nel film in cui Adriana Barraza e Gael Garcia Bernal devono passare il confine fra Messico e Stati Uniti.

Quella scena è ispirata alle tante e tante volte in cui sono stato passato ai raggi x e umiliato in quella situazione. Loro continuano, con le loro parole e le azioni a far passare questo messaggio di potere e riescono a farmi sentire nella stessa maniera in cui Gael si sente nel film. Ogni sei mesi devo sottostare a questa esperienza, non è sem-

pre uguale ma qualche volta incontri ufficiali capaci di umiliarti.

Nonostante questo, il suo film contiene un messaggio di speranza.

Ci ho lavorato con così tanta passione, è costato tre anni della mia vita ed è stata l'esperienza più rischiosa della mia carriera ma l'ho voluto fare proprio per il messaggio di speranza che contiene. *Babel* racconta di frontiere cadute, non solo fisiche ma anche mentali. È il fatto che gli americani lo abbiano premiato con le candidature all'Oscar significa che ne hanno riconosciuto il valore e il significato e questo è un passo importante. È un momento di festa non solo per il cinema messicano ma in generale per i registi indipendenti e per l'intera comunità dei filmmaker. Significa un'apertura di quelle famose porte ormai chiuse di cui parlavo prima.

Va bene la globalizzazione, ma questo è un grande momento soprattutto per il cinema messicano.

Sì. È un momento importante per il nostro cinema e per la comunità latina che vive negli Stati Uniti. È un segno. Rende visibile il fatto che i messicani e in generale i sudamericani, contribuiscono non solo all'economia ma anche alla cultura del Nordamerica.

Se dovesse vincere l'Oscar come festeggerà?

Non preparerò nessun discorso, mi porterebbe sfortuna. Farò parlare il mio cuore. Poi sceso dal palco, mi predisporrò a festeggiare con un fiume di tequila e con i miei amici messicani, Alfonso Cuarón, Guillermo Del Toro, Guillermo Arriaga e gli altri.

INGHILTERRA Aveva subito insulti razzisti

Grande Fratello per Vip, trionfo di Shetty Shilpa

■ Dopo le polemiche, le proteste e il quasi caso diplomatico tra Gran Bretagna e India, si è chiusa ieri sera con la vittoria di Shetty Shilpa l'edizione per Vip del "Grande Fratello" organizzata e mandata in onda dalla rete televisiva Channel 4. Come era nelle previsioni, i telespettatori del *Celebrity Big Brother* hanno incoronato reginetta la trentunenne star di Bollywood che per giorni e giorni è stata costretta a subire vessazioni e insulti anche a sfondo razziale. «Mi state prendendo in giro vero?», ha esclamato l'attrice indiana quando l'hanno informata che aveva vinto. Shetty ha sbaragliato altri 13 concorrenti. Al secondo posto si è piazzato Jermaine Jackson, fratello maggiore di Michael Jackson, che ha preceduto l'attore americano Dirk Benedict, uno dei protagonisti della serie tv "The A-Team". Fra le finaliste c'era anche la modella Danielle Lloyd, una delle personalità della "casa" più contestate. I concorrenti in gara erano tutti personaggi famosi a vario titolo. Con telecamere attive e microfoni aperti 24 ore su 24, ad essere eliminati per primi sono stati proprio quelli che con Shilpa si erano comportati peggio. Dieci giorni fa era stata espulsa dalla "casa" Jade Goody, la divetta inglese arrivata alla notorietà grazie a precedenti edizioni del "Grande Fratello". Data tra i favoriti, è stata cacciata dai telespettatori con un umiliante 82%, punita per il suo comportamento arrogante e irrispettoso nei confronti dell'attrice indiana.

SEMINARIO REGIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL LAZIO

un nuovo
LAZIO
lavori in corso



Fiuggi
Hotel Ambasciatori
via dei Villini, 8

02 | 03
febbraio 2007

PROGRAMMA:

VENERDÌ 2 FEBBRAIO

ORE 12,00: ARRIVO E REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

ORE 13,30: PRANZO

ORE 15,00: APERTURA LAVORI:

■ "Per costruire un nuovo Lazio, l'impegno dei Ds"

Piero Latino
Coordinatore Ds Lazio

■ "Le sfide della Giunta Marrazzo"

Massimo Pompili
Vice Presidente Regione Lazio

■ "Gli obiettivi del Governo Prodi e i compiti del centrosinistra nel Lazio"

Stefano Fassina
Segreteria Ds Lazio

ORE 16,00: GRUPPI DI LAVORO:

- Welfare, sanità e nuovi diritti
- Ambiente, assetti del territorio, trasporti e infrastrutture
- Sviluppo economico, agricoltura e attività produttive
- Assento istituzionale, riorganizzazione amministrativa della Regione
- Formazione e università
- Cultura, sport e turismo
- Legalità e sicurezza

ORE 20,30: CENA LIBERA

SABATO 3 FEBBRAIO

ORE 9,30: APERTURA LAVORI

PRESIEDE:

Giulia Rodano
Assessore Cultura Regione Lazio

ORE 10,00: RELAZIONI DEI GRUPPI DI LAVORO IN PLENARIA

ORE 13,00: INTERVENTO DI:

Nicola Zingaretti
Segretario DS Lazio

ORE 13,30: CONCLUSIONI:

Livia Turco
Ministro della Salute

■ Nel corso dei lavori interverrà il Presidente della Regione Lazio, **Piero Marrazzo**

Sviluppo.
Onestà.
Solidarietà.

Scelti per voi Film

Eragon

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

di **Stefen Fangmeier** fantasy

Giù per il tubo

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

di **David Bowers, Sam Fell** animazione

The Prestige

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

di **Christopher Nolan** drammatico

Casino Royale

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

di **Martin Campbell** azione

Apocalypto

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

di **Mel Gibson** azione/avventura

L'aria salata

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

di **Alessandro Angelini** drammatico

Il grande capo

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

di **Lars Von Trier** drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010959146
Dreamgirls 15:00-17:30-20:00 (E 5,50; Rid. 5)
The Guardian 15:00 (E 5,50; Rid. 5)
The Prestige 17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Bobby 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
L'arte del sogno 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
The Departed - Il bene e il male 16:00

Cineclub Fritz Lang via Acquarene, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
La ricerca della felicità 17:25-20:00-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Dreamgirls 17:25-20:05-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Blood Diamond 17:10-20:00-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
The Guardian 22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
La ricerca della felicità 18:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Giù per il tubo 16:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Rocky Balboa 18:40-20:45-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-20:10-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:05-18:35-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Step up 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Apocalypto 16:00-18:45-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Casino Royale 16:00-18:45-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Love + Hate 15:30-17:30-20:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Dopo il matrimonio 21:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
La guerra dei fiori rossi 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Il mio migliore amico 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)
Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Cuori 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Un'ottima annata - A good year 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Rocky Balboa 17:30-20:40-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Casino Royale 15:15-17:50-20:20 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 5,5; Rid. 5)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Il mio migliore amico 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Intramontabile effervescenza 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Il grande capo 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Imbattibile 17:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Dejà Vu - Corsa contro il tempo 19:40-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:30-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Bobby 17:30-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
The Guardian 16:40-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
La ricerca della felicità 17:20-19:00-21:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Rocky Balboa 17:25-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)
Step up 17:00-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:10-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Dreamgirls 17:00-19:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:40-19:30-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

La ricerca della felicità 17:15-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Blood Diamond 16:05-19:45-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Casino Royale 16:10-19:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Apocalypto 16:30-19:20-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
La ricerca della felicità 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Blood Diamond 15:30-18:15-21:00 (E 5,5; Rid. 5)
Step up 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
A casa nostra 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 0389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Eragon 21:00 (E 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Blood Diamond 16:15-19:45-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
N.P.

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:00-22:20 (E 4,50)
Blood Diamond 19:40-22:10 (E 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
L'Orchestra di Piazza Vittorio 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Blood Diamond 21:15 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
La ricerca della felicità 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Blood Diamond 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Dreamgirls 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
The Guardian 15:30-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Rocky Balboa 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Bobby 15:30-17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Casino Royale 19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Step up 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La ricerca della felicità 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Dopo il matrimonio 20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:30-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Step up 15:40-17:30-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Dreamgirls 15:15-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Domani ore 20.30 **SOLA ME NE VO...** con Mariangela Melato. Regia di Giampiero Solari

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO
DUSE
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
 Oggi ore 10.00/12.30 - 18.30/21.00 **APERTE PRENOTAZIONI PER LO SPETTACOLO "Albert Camus e Jean Grenier"** di Carlo Fanelli

GARAGE
 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
 Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
 Giovedì ore 21.00 **BELLO DI PAPA'** di e con Vincenzo Salemme

TEATRO CARGO
 piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
RIPOSO

UniStore

il negozio online de
l'Unità

per informazioni **www.unita.it/store**
tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **fax 0266505712 store@unita.it**

RIPOSO

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Dopo il matrimonio	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)	
Sala 200	The Guardian	16:00-19:00-22:00 (E 4,00)	
Sala 400	Un amore su misura	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Anplagghed al cinema	21:00 (E 3,70)	

Aiffieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	120 Il prescelto - The Wicker Man	18:30-20:30-22:30 (E 4,00)	
Solferino 2	130 The Departed - Il bene e il male	16:00-19:00-22:00 (E 4,00)	

Ambrosio Cinecafé	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 Blood Diamond	14:40-17:20-20:00-22:40 (E 4,25)	
Sala 2	208 Casino Royale	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 4,25)	
Sala 3	154 The Guardian	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 4,25)	

Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)	
Sala 2	219 Dreamgirls	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Il grande capo	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)		

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Step up	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
	Apocalypso	15:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 La ricerca della felicità	15:00-17:30-20:00-22:40 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 La ricerca della felicità	15:20-17:40-20:15 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:20-17:40-20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 011327214		
Sala Nirvana	295 La ricerca della felicità	15:40-17:55-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala Ortrousse	149 Un'ottima annata - A good year	15:50-18:05-20:20-22:30 (E 7,00)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Blood Diamond	14:50-17:20-19:55-22:30 (E 4,00)	
Grande	450 Casino Royale	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)	
Rosso	220 Rocky Balboa	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Babel	16:30-20:00-22:30 (E 4,70)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360 Infamously una pessima reputazione	20:10-22:30 (E 4,00)	
	Riposo		

Esedra	va Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)		

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Il grande capo	15:30-17:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho	La guerra dei fiori rossi	15:20-17:05-18:50-20:45-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Harpo	Love + Hate	15:40-17:15-18:55-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2	La ricerca della felicità	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 3	Step up	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 2	237 Rocky Balboa	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 3	148 Casino Royale	14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 4	141 Apocalypso	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 5	132 The Guardian	14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,00; Rid. 3,50)	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Bobby	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)	
Sala 2	149 L'aria salata	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)	
Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:30-20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 La ricerca della felicità	14:30-17:05-19:45-22:25 (E 5,00)	
Sala 2	201 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	14:45-17:25-20:05-22:40 (E 5,00)	
Sala 3	124 Casino Royale	19:00-22:10 (E 5,00)	
	Giù per il tubo	14:50-16:55 (E 5,00)	
Sala 4	132 Step up	15:10-17:35-20:00-22:20 (E 5,00)	
Sala 5	160 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:35-19:10-21:45 (E 5,00)	
Sala 6	160 Rocky Balboa	15:20-17:45-20:10-22:30 (E 5,00)	
Sala 7	132 Blood Diamond	16:00-19:10-22:15 (E 5,00)	
Sala 8	124 La ricerca della felicità	15:45-18:45-21:35 (E 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Anplagghed al cinema	21:00 (E 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	L'arte del sogno	15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)	
Sala 2	Una scomoda verità	16:10-18:10-20:10-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		Riposo
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 Casino Royale	15:50-19:00-22:00 (E 6,00)	
Sala 2	141 La ricerca della felicità	15:10-17:25-17:40-20:15-22:30-22:50 (E 6,00)	
Sala 3	137 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 6,00)	
Sala 4	140 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:00-17:35-20:10-22:50 (E 6,00)	

Sala 5	280 Apocalypso	19:20-22:15 (E 6,00)	
	Giù per il tubo	15:00-17:00 (E 6,00)	
Sala 6	702 Boog e Elliot a caccia di amici	15:10-17:15 (E 6,00)	
	The Guardian	19:10-22:05 (E 6,00)	
Sala 7	280 Blood Diamond	15:50-19:00-22:00 (E 6,00)	
Sala 8	141 Dreamgirls	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 6,00)	
Sala 9	137 Rocky Balboa	15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6,00)	
Sala 10	Step up	15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6,00)	
Sala 11	Bobby	15:00-20:00 (E 5,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo		

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	La ricerca della felicità	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2	430 Dreamgirls	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 3	430 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 4	149 Rocky Balboa	15:30-17:50-10:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 5	100 Bobby	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 6	Step up	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)	
Sala 7	The Prestige	17:30-20:00-22:30 (E 4,50)	
	Imbattibile	15:15 (E 4,50)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Apocalypso	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)	
Sala 2	Le luci della sera	15:30-17:00-18:30-20:10-22:30 (E 4,00)	
Sala 3	La strada di Levi	15:15-17:00-18:40-20:20-22:30 (E 4,00)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Un'ottima annata - A good year	15:00-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Riposo		

● BARDONECCHIA

Sabrina	via Medal, 71 Tel. 012299633		
	Riposo		

● BEINASCO

Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Casino Royale	21:00 (E 4,50)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	La ricerca della felicità	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,50)	
Sala 2	411 Blood Diamond	16:15-19:05-21:55 (E 5,50)	
Sala 3	307 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:10-18:45-21:20 (E 5,50)	
Sala 4	144 Rocky Balboa	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)	
Sala 5	144 Dreamgirls	16:20-19:00-21:40 (E 7,20; Rid. 5,10)	

RIPOSO

ONDA TEATRO	piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019		
--------------------	--	--	--

PICCOLO REGIO PUCCHINI	piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303		
	RIPOSO		

REGIO	piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241		
	Domani ore 15.00 RISALKA favola lirica in tre atti. Musica di Antonin Dvorak		

REGIO SALA DEL CAMINETTO	piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241		
	RIPOSO		

TEATRO STABILE DI TORINO	corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404		
	Oggi ore 15.30 ENRANTJARIJAJA "Il Museo delle frasi" testo e regia di Heiner Goebbels, con André Wilms e il Mondrian Quartet		

VITTORIA	via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132		
	Oggi ore 18.00 THEATRE OUVERT parte seconda "Sei gradi di separazione" di Elisabetta Pozzi e Daniele D'Angelo. "Buonanotte Desdemona (buongiorno Giulietta)" di Ann-Marie Macdonald		

Sala 6	544 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	14:35-17:10-19:45-22:20 (E 5,50)	
Sala 7	246 Step up	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 5,50)	
Sala 8	124 Casino Royale	16:05-19:00-21:55 (E 5,50)	
Sala 9	124 Rocky Balboa	19:30 (E 5,50)	
	The Guardian	16:45-21:45 (E 5,50)	

● BORGARO TORINESE

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSSOLENO

Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Casino Royale	21:20 (E 4,50)	

● CARMAGNOLA

Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	21:15 (E 4,50)	

● CHIERI

Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	La ricerca della felicità	21:15 (E 4,50)	

● UNIVERSAL

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	21:15	

● CHIVASSO

Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	La ricerca della felicità	20:00-22:15 (E 4,00)	

● POLITEAMA

Politeama	via Ori, 2 Tel. 0119101433		
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	19:40-22:05 (E 4,00)	

Scelti per voi



Schindler's List

L'industriale tedesco Oskar Schindler (Liam Neeson), manovrando a suon di bustarelle i vertici nazisti, riesce ad ottenere una grossa commessa dall'esercito tedesco in guerra. Convince così alcuni ebrei del ghetto di Podgorze a prestargli il denaro per mettere su una fabbrica. Li ripagherà impiegandoli nella fabbrica e sottraendoli ai campi di lavoro... Sette premi Oscar.

21.05 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Steven Spielberg Usa 1993

La grande storia...

Viene trasmessa oggi la prima parte del film documentario del giornalista italoamericano che rievoca ed esamina alcuni tra gli eventi più drammatici e meno conosciuti nella storia di oltre cinque milioni di immigrati italiani negli Stati Uniti, arrivati tra il 1880 e la Seconda guerra mondiale. In questa prima parte si parla dei diritti negati e di discriminazioni politiche.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI. "Pane amaro", prima parte di Gianfranco Norelli

Agente 007 Licenza di...

James Bond (Sean Connery), sulle tracce degli autori di due omicidi, giunge in Giamaica, dove fa la conoscenza dell'avvenente Honey (Ursula Andress), che accetta di fargli da guida. Scopre così il rifugio di un enigmatico personaggio, il dottor No, che ha allestito un laboratorio per modificare la rotta dei missili statunitensi. Ma viene catturato insieme alla ragazza...

22.55 RAI DUE. SPIONAGGIO. Regia: Terence Young Gb 1962

Tracce di rosso

In una pozza di sangue viene ritrovato il corpo del detective della squadra omicidi della polizia Jack Dobson (James Beluchi). Tutto era nato quando, mesi prima, il poliziotto aveva testimoniato al processo contro un gangster, accusato di aver ucciso una giovane prostituta in una stanza d'albergo. Uscito dal tribunale, Dobson aveva trovato la sua automobile completamente distrutta.

21.00 LA7. THRILLER. Regia: Andy Wolk Usa 1992

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni.
13.00 TELEGIORNALE. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
14.30 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1.
18.50 L'EDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: **L'ALBERO AZZURRO.** Rubrica. "Il bagnetto".
09.20 APRIRAI. Rubrica
09.30 SORGENTE DI VITA
10.00 TG 2.
 All'interno:
TG 2 MOTORI;
TG 2 MEDICINA 33;
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubriche
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.
 Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction
19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Falsa identità"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Exodus: viaggio disperato". Conduce Giovanni Minoli
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone. A cura di Luciana Anzalone
12.40 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Di corsa"
14.00 TG REGIONE.
14.20 TG 3.
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi All'interno: **INSECTOSCOPIO.** Documentario; **GENI PER CASO.** Telefilm. Con André de Vanny
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.35 SECONDO VOI. Rubrica
06.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.50 QUINCY. Telefilm. "Ombra della morte"
07.40 CASA MEDIASHOPPING. Televendita
08.10 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Spionaggio intellettuale". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Un poliziotto all'asilo"
09.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Sorelle". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.10 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Di fronte al nemico"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 LA VEDOVA ALLEGRA. Film (USA, 1952). Con Lana Turner, Fernando Lamas
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica
08.55 UNA FIGLIA IDEALE. Film Tv (USA, 1996). Con Tracey Gold, Bess Armstrong All'interno: **TG 5 BORSA FLASH**
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Il regalo di Natale"
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
17.05 AMICI. Real Tv
16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo
17.00 TG5 MINUTI.
17.05 AMICI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.15 GRANDE FRATELLO
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti



06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm. "La vendemmia del '54". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Operazione topazio". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Il bambino di Mary Kaye". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Contro ogni volontà". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La diagnosi". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Feste con... toro". Con Ricki Ullman, Alyson Michalka
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 GRANDE FRATELLO MANIA. Talk show. Con Marco Liorni



06.00 TG LA7.
 —, — METEO
 —, — OROSCOPO. Rubrica
 —, — TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Gioco sporco". Con Dylan McDermott
11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'ultima commedia"
12.30 TG LA7.
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Portrait of Mrs. Campbell". Con Roma Downey
14.00 ISPETTORE BRANNIGAN. LA MORTE SEGUE LA TUA OMBRA. Film (GB, 1975). Con John Wayne. Regia di Douglas Hickox
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "La cacciata"
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il cerchio di fuoco". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 EXODUS - IL SOGNO DI ADA. Miniserie. Con Monica Guerritore, Thomas Trabacchi. Regia di Gianluigi Calderone 2ª parte
23.10 TG 1.
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE.
01.15 TG 1 TURBO. Rubrica
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 UN MONDO A COLORI - SPECIALE. Rubrica. "I somali di Danimarca"

20.30 TG 2 20.30
 —, — TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Le nozze". Con Maura Tierney, Mekhi Phifer
22.45 TG 2.
22.55 AGENTE 007 LICENZA DI UCCIDERE. Film spionaggio (GB, 1962). Con Sean Connery, Ursula Andress. Regia di Terence Young
00.40 VOYAGER NOTTE. Doc.
01.25 PROTESTANTISMO
01.55 ALMANACCO. Rubrica
02.15 EROS SALUTE. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT / BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.05 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 LA GRANDE STORIA MAGAZINE. Doc. "Pane amaro"
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: **01.00 FRAMMENTI DI UNO SPECCHIO ROVESCIATO.** Documenti

20.00 SIPARIO DEL TG 4
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Bande rivali"
21.05 SCHINDLER'S LIST. Film drammatico (USA, 1993). Con Liam Neeson, Ben Kingsley. Regia di Steven Spielberg
00.15 BATTAGLIA PER LA TERRA. Film (USA, 2000). Con John Travolta. All'interno: **TG 4 RASSEGNA STAMPA**
02.40 PIANETA MARE. Rubrica
03.20 OPERATION DELTA FORCE 4 MISSIONE ESPLOSIVA. Film Tv (USA, 1999). Con Greg Collins

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 NATI IERI. Serie Tv. "Verità" "Sotto tiro". Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero
23.15 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE.
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)

20.00 AZZARDO. Quiz. Conduce Alessandro Cecchi Paone
21.05 LE IENE SHOW. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri
23.55 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Show. Con la Gialappa's Band
00.40 STUDIO SPORT. News
01.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA.
01.20 SECONDO VOI. (replica)
01.40 SHOPPING BY NIGHT
02.05 HIGHLANDER. Telefilm

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.00 TRACCE DI ROSSO. Film (USA, 1992). Con James Belushi. Regia di Andy Wolk
23.15 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica
02.55 L'INTERVISTA. (replica)
03.25 OTTO E MEZZO. (replica)
03.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
04.00 STAR TREK: VOYAGER

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 FOUR MINUTES. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Shaun Austin-Olsen. Regia di Charles Beeson
15.35 DIRTY DANCING 2. Film drammatico (USA, 2004). Con Milla Jovovich
17.10 LA TERRA. Film commedia (Italia, 2006)
19.10 SHARK TALE. Film animazione (USA, 2004)
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 LA NEVE NEL CUORE. Film commedia (USA, 2005). Con Sarah Jessica Parker. Regia di Thomas Bezucha
22.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.25 RED EYE. Film thriller (USA, 2005)
01.10 ALFIE. Film commedia (USA, 2004). Con Jude Law. Regia di Charles Shyer

SKY CINEMA 3
14.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
14.45 SHREK 2. Film animazione (USA, 2004)
16.20 EXTRA LARGE. Rubrica
16.45 IL CANTO DI NATALE. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Tom Everett Scott. Regia di Dennis Dugan
18.20 IDENTIKIT. Rubrica
18.50 IMAGINARY HEROES. Film drammatico (Germania/USA, 2004)
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLE STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Matt Damon. Regia di Terry Gilliam
23.05 HOLLYWOOD FLASH
23.20 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005)

SKY CINEMA AUTORE
14.00 CRIMEN PERFETTO. Film commedia (Spagna, 2004). Con Guillermo Toledo
15.45 OLIVER TWIST. Film drammatico (Francia/GB/Italia, 2005). Con Barney Clark
18.00 LOADING EXTRA. Rubrica
18.10 SEGRETI E BUGIE. Film drammatico (GB, 1996)
20.35 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 TIM BURTON'S THE NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS. Film animazione (USA, 1993). Regia di Henry Selick
22.25 SPECIALE: TIM BURTON MANIA. Rubrica di cinema
22.55 GO NOW. Film drammatico (GB, 1995)
00.30 HOLLYWOOD FLASH
00.45 IL FIORE DEL MALE. Film drammatico (Francia, 2003)

CARTOON NETWORK
16.20 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
16.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 BATMAN. Cartoni
17.55 ROBOTBOY. Cartoni
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 BEN 10. Cartoni
19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.00 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
20.25 JUNIPER LEE. Cartoni
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
21.40 PET ALIEN. Cartoni
22.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
15.00 BIKERS. Documentario
16.00 WHEELER DEALERS. Documentario
16.30 TEST CASE. Doc.
17.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Forza militare: la forza dell'aria"
18.00 DANGERMAN. Doc. "I bordi del cratere"
19.00 HOTROD. Documentario
20.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"
21.00 SUPERNAVI. Documentario. "Esplorare l'Oceano - La Kilo Moana"
22.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario
23.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Documentario
24.00 RICOSTRUIRE IL CORPO UMANO. Documentario

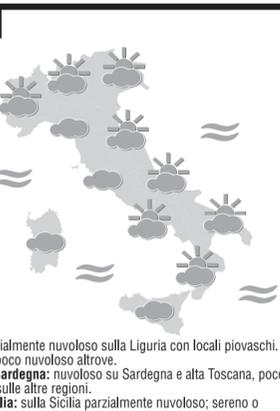
ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
17.30 THE CLUB. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport

Radiofonia

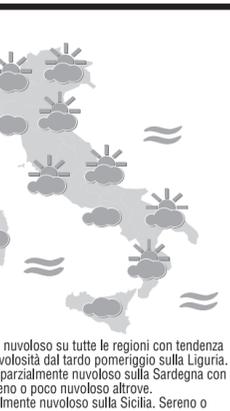
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LUOGHI NON COMUNI "BORINQUEM PLACE"
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Edy Brundo
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter. Con Federico Quaranta e Linutile Tinto
21.35 I CONCERTI DI RADIO2
22.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. BRAND ITALIA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: CARLOS GARDEL
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
 Variabile
 Nuvoloso
 Pioggia
 Temporali
 Nebbia
 Neve

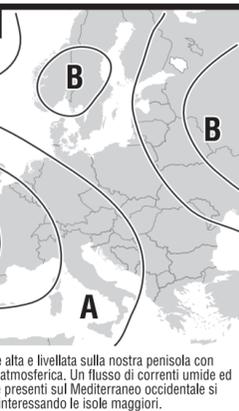
OGGI
 Vento: Debole
 Moderato
 Forte
 Mare: Calmo
 Mossa
 Agitato



DOMANI
 Nord: parzialmente nuvoloso sulla Liguria con locali piovvaschi. Sereno o poco nuvoloso altrove.
 Centro e Sardegna: nuvoloso su Sardegna e alta Toscana, poco nuvoloso sulle altre regioni.
 Sud e Sicilia: sulla Sicilia parzialmente nuvoloso; sereno o poco nuvoloso altrove.



SITUAZIONE
 Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con tendenza ad aumento della nuvolosità dal tardo pomeriggio sulla Liguria.
 Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulla Sardegna con locali piovvaschi. Sereno o poco nuvoloso altrove.
 Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso sulla Sicilia. Sereno o poco nuvoloso altrove.



Situazione: pressione alta e livellata sulla nostra penisola con condizioni di stabilità atmosferica. Un flusso di correnti umide ed instabili nord-africane presenti sul Mediterraneo occidentale si muove verso levante interessando le isole maggiori.

ORIZZONTI

Cassola, lo scrittore ricattato dal successo

ANNIVERSARI A venti anni dalla morte e a novanta dalla nascita un «Meridiano» dedicato alla sua opera ripropone il profilo di un grande scrittore gentiluomo che ebbe tra l'altro il merito di valorizzare nelle sue storie la figura femminile

■ di Gian Carlo Ferretti

EX LIBRIS

L'insuccesso mi ha dato alla testa

Ennio Flaiano

La biografia

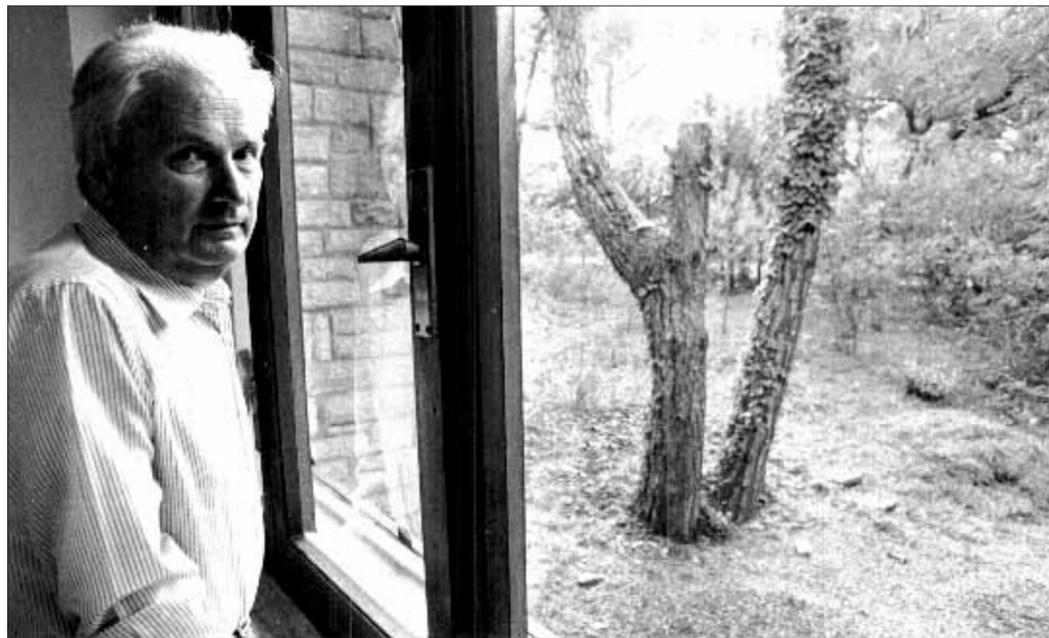
Parabola di un neorealista lirico che diventò pacifista radicale

Formatosi all'inizio su Joyce, in particolare sul modello dei *Dublinesi*, Carlo Cassola, nato a Roma nel 1917, morto a Montecatini di Lucca nel 1987,

aderì in seguito a una tematica neorealista rivisitata in chiave lirica. Ha scritto tra l'altro *La Visita*, *Fausto e Anna*, *Il taglio del bosco*, *Un cuore arido*, *Il cacciatore*, *Monte Mario*, *Vita d'artista*, *Il ribelle*. Ma indubbiamente il suo romanzo maggiormente controverso e che gli

diede grande popolarità, fu *La Ragazza di Bube*, del 1960. L'ultima fase di Cassola fu segnata da un intenso impegno antimilitarista, a cui appartengono, *La Lezione della storia*, *Dritto alla sopravvivenza*, *Contro le armi*, e *la Rivoluzione disarmista*.

Uno scrittore dimenticato da tempo, dopo la scarsa fortuna dei suoi ultimi anni di vita: Carlo Cassola. In questo 2007 sono addirittura due gli anniversari che invitano a parlarne: il 29 gennaio 1987 infatti è il giorno in cui morì, e il 17 marzo 1917 il giorno in cui nacque. Mentre una concreta occasione è offerta dall'uscita del Meridiano Mondadori *Racconti e romanzi*, curato da Alba Andreini. Su Cassola ho scritto e pubblicato molto, e conservo anche ricordi personali: il primo risale ai primissimi anni cinquanta, gli anni della mia giovinezza a Pontedera. Un giorno arrivò un signore, per raccogliere informazioni sul circolo culturale che noi studenti universitari avevamo fondato insieme ad alcuni operai, come reazione al clima provinciale benpensante e conservatore. Era Carlo Cassola, che non conoscevo neppure e che pubblicò poco dopo sul *Mondo* di Mario Pannunzio un servizio di prima pagina, nel quale il nostro circolo veniva indicato a esempio. Ci sentimmo tutti onorati e commossi. In seguito lessi i suoi libri (anche sulla scorta di uno dei suoi critici-lettori più acuti, Niccolò Gallo), ebbi incontri e carteggi con lui, e dopo varie recensioni pubblicai nel 1964 la prima monografia completa sulla sua opera. Riconsiderandolo e rileggendolo oggi, ritrovo anzitutto la ricchezza stilistica e umana degli intensi racconti scritti tra gli anni quaranta e cinquanta: dagli esordi a *Baba*, da *Rosa Gagliardi* al *Taglio del bosco*, dalle *Amiche ai Vecchi compagni*. Ritrovo la sua fedeltà al mondo sociale e umano di una zona (campagne, case e monti) circoscritta e a lui familiare della Toscana, tra Marina di Cecina, Volterra e Colle; la sua scrittura spoglia e asciutta, e la sua rigorosa poetica delle realtà minime; e una serie di personaggi indimenticabili, artigiani, partigiani, donne sole, boscaioli. È una produzione che vive momenti di crisi, quando Cassola si orienta verso il vasto romanzo, con *Fausto e Anna* (1952) e *La ragazza di Bube* (1960), rompendo quel mirabile equilibrio tra valori elementari, individuali, segreti, e valori, politici, sociali, civili, che caratterizzava i racconti. Ancor più chiaro mi appare comunque oggi un motivo di fondo, che rivela una sorprendente modernità in uno scrittore così apparentemente tradizionale. Emerge infatti da tutta la sua opera una straordinaria galleria di figure femmi-



Lo scrittore Carlo Cassola

nili: gelose portatrici di nuclei morali profondi e chiusi, ricchi e scontenti; depositarie di un'esistenza tanto più autentica quanto più umile e riservata; costrette a corazzarsi contro un mondo esterno, che minaccia costantemente di snaturare la loro segreta vitalità (un mondo che è anche il mondo degli uomini). La donna cassoliana insomma tende a isolarsi dall'organizzazione sociale, dalla città, dalla vita di relazione, privilegiando il muto colloquio con la natura o il rapporto con le consorelle: con gli interlocutori che non mutano e che non tradiscono. Rosa,

Mara, e una Anna il cui nome torna spesso quasi a sottolineare una continuità, nel compiere questo atto di difesa e di rinuncia affermano tuttavia con forza la loro identità, differenza, specificità, valore, ponendosi come una interessante novità della narrativa italiana del Novecento: una narrativa nella quale sono soprattutto le scrittrici, a costruire personaggi femminili dotati di una loro autonomia e liberati da misoginie più o meno surrettizie. Ma ripensando alla *Ragazza di Bube*, premio Strega, best seller e long seller, trasferito sullo

schermo, arrivato a tirature altissime, e ripensando alla stagione di successi che quel romanzo apre per Cassola, con pagine ancora notevoli ma anche con segnali di involuzione, non certo estranei alle suggestioni, richieste e seduzioni del mercato: ripensando a tutto questo, devo riprendere le fila di un discorso autocritico nei confronti dei miei giudizi fortemente negativi di allora su quella stagione cassoliana. Mi sono venuto ormai convincendo infatti, grazie alla rilettura di certe sue lettere, al ricordo di certe sue dichiarazioni e a una riflessione

sul suo comportamento complessivo, che in quegli anni la sua produzione narrativa sempre più serrata e la crescita del suo personaggio pubblico rispetto alla condizione appartata e schiva dei precedenti decenni, non derivarono da una personale e consapevole strategia di successo. Cassola in realtà subiva la logica di un mercato che in fondo non capiva, e che interpretava o viveva come ossessivo bisogno di lettori e di pubblico. Più precisamente nella spinta quasi nevrotica a scrivere e pubblicare, la necessità indotta da quella logica (accentuata certamente nel passaggio da Einaudi a Rizzoli) convergeva con un reale desiderio e bisogno di comunicare. Una convergenza questa che in forme diverse è comune ad altri scrittori, ma che in Cassola assume una trasparenza davvero paradigmatica. In certi periodi Cassola arrivava a pubblicare un libro all'anno o addirittura due nell'arco di sei mesi, mentre contemporaneamente altri dattiloscritti si accumulavano nei cassetti del suo editore. La sua produttività scavalcava le stesse esigenze di programmazione editoriale (e di distribuzione e vendita). Una sua nota del 1975 appariva in proposito paradossale quanto illuminante: «Si è detto che l'industria culturale sprona gli autori a scrivere troppo. È vero il contrario. Uno non ce la fa a pubblicare tutto quello che vorrebbe. Io non sarei mai riuscito a pubblicare *Troppo tardi* se non si fosse presentata l'occasione dell'edizione economica. L'industria culturale contrasta il legittimo desiderio di un autore a vedersi pubblicato. Al più consente l'uscita di un romanzo all'anno». Cassola insomma fu sì un protagonista, ma anche una vittima innocente dei fasti e dei clamori del «mercato delle lettere» tra gli anni sessanta e settanta. Una riprova è stata, a partire dalla fine del decennio settanta, la sua progressiva e poi definitiva rinuncia a quel ruolo, e la scelta di un impegno antimilitarista estremo (con saggi e romanzi) che lo ha emarginato e isolato dal mondo editoriale e intellettuale. Significativamente ai suoi funerali nel 1987, non si è presentato nessun rappresentante di quella stessa editoria che grazie a lui aveva realizzato ottimi fatturati, e che non era più interessata alle vendite decrescenti delle sue nuove opere. Ma oggi voglio anche ricordare la sua nobiltà e onestà intellettuale, di cui feci diretta esperienza: una correttezza, gentilezza, disponibilità, simpatia, insieme a una capacità di accettare o discutere critiche severe con equilibrio, distacco, e senza l'ombra di un risentimento polemico. Un comportamento raro nella repubblica delle lettere e nel mondo dell'editoria. Un comportamento da gran signore.

CLASSICI La nuova edizione di «Operai e capitale», libro di culto dell'operaismo extraparlamentare. Filiazione innegabile anche se il maestro non si riconobbe negli allievi

C'era una volta «Potere operaio», ma prima ci furono Mario Tronti e la sua «Bibbia»

■ di Giuseppe Cantarano

In una piovosa sera d'inverno del 1969, stipati su una scazzata Fiat 600 e su una smarmittata Citroen Dyane, un gruppo di giovani del movimento studentesco romano si reca a Ferentillo. Un paesino umbrino vicino Terni. Hanno in cantiere una rivista e vanno a chiedere lumi a Mario Tronti. La rivista si chiamerà *Classe operaia*. Sarà la rivista di *Potere Operaio*, il gruppo della sinistra extraparlamentare che si pone su un terreno di rottura con la tradizione del movimento operaio. E che trae la sua ispirazione dall'operaismo di Tronti e dalle analisi sulla trasformazione dell'organizzazione del lavoro nelle fabbriche di Raniero Panzieri. Ma è soprattutto nella reinterpretazione leninista del *Capitale* di Marx, fornita da Tronti, che *Potere Operaio* individua gli strumenti teorici per conferire alla politica rivoluzionaria del movimento operaio quella potenza dirompente in grado di abolire il dominio del capitale. Dentro e fuori le fabbriche. Tuttavia, nonostante fosse il punto di riferimento teorico principale, Tronti non diventerà mai il leader

di *Potere Operaio*. Anzi, ne prenderà subito le distanze. Come le prenderà, qualche anno dopo, dal suo operaismo. Perché era consapevole che al di fuori della tradizione del movimento operaio, non avrebbe mai potuto darsi una mobilitazione di massa. Infatti, a differenza degli esponenti di *Potere Operaio*, Tronti riteneva che la rottura del sistema capitalistico - operata dalla nuova classe operaia, quella delle fabbriche neocapitalistiche dell'«operaio massa», cresciuta alla scuola del «Marx delle macchine» e di un Lenin antimantico - dovesse essere guidata dal Pci. Al quale in quegli anni Tronti rimaneva iscritto. In particolare, erano tre i saggi di Tronti a suscitare l'interesse di quei ragazzi: *Lenin in Inghilterra e 1905 in Italia*, apparsi nel 1964 e *Marx, forza-lavoro, classe operaia*, del 1965. Nel 1966 i tre saggi, arricchiti con altre analisi, verranno pubblicati da Einaudi in un libro che diventerà un classico della storia del movimento operaio e del marxismo italiano: *Operai e capitale*. Che rinnovò non solo il vocabolario della classe operaia, ma indicò le strategie teoriche per la lotta del sessantotto e dell'autunno caldo.

Ora quel libro di culto è stato ripubblicato da Derive Approdi (pp. 315, euro 20,00). Un libro «inattuale». Ma, come abbiamo appreso da Nietzsche, sono spesso le idee, i pensieri inattuali ad affermare meglio l'epoca alla gola. La sua tesi è che la rottura dello sviluppo capitalistico si produce non nel punto in cui il capitale risulta più debole, ma dove sembra esser più forte la classe operaia. In quella fase è proprio l'Italia a offrire le condizioni più favorevoli per realizzare l'alternativa operaia al capitale. La sola alternativa che le contraddizioni del capitale possono realmente prefigurare. Dal punto di vista operaio - sostiene Tronti - le contraddizioni del capitale non vanno né rifiutate né risolte, ma utilizzate. E per utilizzarle, bisogna esasperarle. Anche quando si presentano come ideali del socialismo: «Ricostruire la catena delle contraddizioni, riunificarla, e col pensiero collettivo della classe possederla di nuovo come un processo unico di sviluppo del proprio avversario: questo è il compito della teoria, questa la necessità di una rinascita strategica del movimento operaio internazionale». Spezzare la catena in un punto cri-

tico dove massime appaiono le contraddizioni vuol dire - secondo Tronti - far convergere su quel punto tutte quelle forze che intendono reciderla in blocco. Si rivela del tutto inutile l'appello che chiama a raccolta le forze del capitale

in un blocco monolitico, poiché questa azione presuppone un inevitabile processo di ricomposizione della classe operaia. Dunque, una nuova forma di organizzazione politica. È insomma attorno al partito, alla forma dell'organizza-

zione politica, che l'operaismo si divide. Mentre Tronti - e Cacciari, Asor Rosa e altri - cercherà anche in ulteriori esperienze politico-culturali di individuare altri linguaggi del politico dentro la crisi del pensiero borghese e operaio, così da rendere espressive le masse, gli esponenti di *Potere Operaio* - Negri, Piperno - si illudono di poter fuoriuscire dalla crisi sostituendo la ragione borghese con la ragione operaia. La ragione del capitale - che dopo il rovesciamento diventa irrazionale - con quella di Marx, Lenin e Mao. Che prima del rovesciamento era considerata irrazionale dalla ragione classica e borghese. Per l'operaismo di Tronti resta invece decisiva la questione della forma dell'organizzazione. Dunque del partito. Che rappresenta l'ultimo residuo in cui sopravvive l'appartenenza alla tradizione classica del marxismo. Il partito diventa l'ultimo strumento appartenente alla tattica del passato con cui si cerca di pensare strategicamente il futuro. Poiché solo attraverso il partito è possibile stare dentro la crisi e scompolarla nelle sue fasi transitorie. Solo il partito consente di comprendere le singole fasi della crisi e

afferrarle una per una. Bisogna scoprire - scrive Tronti - «le necessità di sviluppo del capitale e ribaltarle in possibilità di sovversione della classe operaia: sono questi due i compiti elementari della teoria e della pratica, della scienza e della politica, della strategia e della tattica». Si tratta, pertanto, nella prassi politica, di tenere nettamente distinta la tattica dalla strategia senza mai sovrapporre l'una all'altra, né tantomeno identificarle, pena l'impossibilità ad agire. All'opposto, bisogna pensarle unite nella teoria, non separarle mai, in quanto una volta distinte «distruggono gli uomini, li dimezzano, ne fanno quest'ombra grigia a cui è ridotto oggi il dirigente politico». Poi, nell'elaborazione di Tronti, ci sarà l'«autonomia del politico». Dal Marx antigramsciano al decisionismo apocalittico di Carl Schmitt, dalla sovversione operaia al disincanto anti-idolatrato. Per appropiare, più recentemente, ad un «pensiero destinale» dai toni malinconici e pessimistici. Nel cui cupo orizzonte tramonta la grande politica del Novecento. Ma questa è un'altra storia. O forse è il solo epilogo «realistico» della storia di quell'operaismo.

manifestolibri

Le tappe, le idee, i successi e le scelte dell'uomo che sta cambiando la Spagna

in libreria dal 26 gennaio

di Ettore Siniscalchi

Zapatero

UN SOCIALISMO GENTILE
CON LA PREFAZIONE DI WALTER VELTRONI

www.manifestolibri.it book@manifestolibri.it

TORNA lo scrittore britannico di *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* con

una sfacciata commedia sulla middle class: vicenda di un microcosmo familiare in pezzi dove alla fine tutto si ricompone

di Sergio Pent

Replicare il successo e l'originalità di un romanzo genuinamente felice non è un'impresa semplice. *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*, dell'inglese ora quarantatreenne Mark Haddon, era un libro sincero e a suo modo furbetto, in cui si offriva al lettore una panoramica nuova, a tratti irresistibile, di una situazione blandamente gialla esaminata e vissuta dal punto di vista di un ragazzino autistico. Haddon è un narratore di razza, istintivo ma anche frenetico, compulsivo, e non dimentica di appartenere alla vecchia stirpe dei romanziere britannici, che in quanto a ironia e situazioni grottesche hanno molto da insegnare a chiunque. Dalle raffinatezze cosmopolite di Evelyn Waugh agli accademici assatanati di David Lodge alle incasinate performance

Haddon, il folle circo della famiglia inglese

di Tom Sharpe, i maestri non mancano, senza contare che in quanto a genio e sregolatezza non possono star fuori dall'elenco i più recenti Doyle e Welsh. Per la sua nuova prova d'autore Haddon ha scelto l'arma della commedia sfacciata, una di quelle che, se non si parlasse di Londra e dei suoi dintorni abitati da stralunati esponenti della «middle class», potrebbe tranquillamente svolgersi in un qualunque sputacchio abitato degli States. Dire che *Una cosa da nulla* si accosti a certe pellicole di cassetta come *Ti presento i miei* con Bob De Niro forse è eccessivo, ma la frenesia dirompente con cui Haddon segue le vicissitudini private dei suoi personaggi, facendoli cozzare con l'idiosincrasia degli inciampi quotidiani, è più simile a un film hollywoodiano che a un tentativo di rispolverare il classico humour inglese. Tutto ruota fondamentalmente attorno a due situazioni: la temporanea fuga nella follia di George Hall e il secondo matrimonio di sua figlia Katie con il ruspante Ray, figlio del popolo, energico e pratico nel gestire lavoro e sentimenti. George è in pensione da poco dopo aver diretto una fabbrica di giochi, vive la sua situazione come un regalo, se non fosse che il troppo tempo libero gli fa scambiare un brutto eczema per un tumore e che la moglie Jean lo tradisce con il suo ex collega di lavoro David. Dal dubbio alla follia il passo è breve, e una concatenazione straordinaria di eventi minimi ri-

Una cosa da nulla
Mark Haddon
trad. di Massimo Bocchiola
pp. 358, euro 17,50
Einaudi

schia di stravolgere la vita quieta e sonnucchiata degli Hall. Katie ha già un figlio dal precedente matrimonio, teme che Ray non sia l'uomo giusto per lo snobismo della sua famiglia, che deve comunque convivere con la scelta di vita dell'altro figlio Jamie, omosessuale, il quale ambirebbe a partecipare alle nozze della sorella con il suo nuovo compagno, Tony. In certi casi basta una scintilla di dubbio per far crollare castelli e decenni di certezze: la famiglia Hall diventa una specie di circo impazzito, in cui tutti scappano e ritornano, si lasciano e si riprendono, mentre le nozze si avvicinano e George, ormai perso in una sua dimensione di pazzia, cerca di estrin-

pararsi con le forbici il presunto tumore. L'alternanza dei capitoletti - 145 - è a dir poco incalzante, e il ritratto di questa famiglia borghese simile a tante altre si delinea soprattutto sulle incongruenze che caratterizzano il momento particolare: tutto può sfaldarsi in un abbandono collettivo - a un certo punto Katie lascia Ray, Tony abbandona Jamie e Jean vorrebbe andare a vivere con David - ma tutto, come nella più classica delle commedie, torna al suo posto, magari con qualche forzatura narrativa, ma con divertimento assicurato per il lettore. In fondo, ogni problema quotidiano è «una cosa da nulla, ma basta una parentesi del caso per scatenare il terremoto dell'imprevedibilità e modificare i destini. Forse il romanzo di Haddon non è una satira corrosiva sulla borghesia britannica, ma riveste comunque un suo ruolo non marginale nel delineare la precarietà - psicologica e sentimentale - del nostro tempo.

RISTAMPE In Francia e in Italia torna a far parlare di sé

Ortese una scrittrice ritrovata

Un'autrice di primissimo piano nella letteratura italiana contemporanea: questo, in somma sintesi, l'autorevole giudizio dell'italianista francese René de Ceccatty. Lo studioso parla di Anna Maria Ortese, in occasione dell'uscita, Oltralpe (presso Actes Sud), della traduzione del suo libro *La lente scura* (con il titolo *Tour d'Italie, récits de voyage*). Un importante riconoscimento all'estero - a quasi dieci anni dalla sua scomparsa - per un'autrice a lungo controversa nel nostro Paese. Ma intanto anche da noi qualcosa si muove, configurandosi una

rinnovata attenzione a questa originale figura di narratrice. È uscita presso Adelphi, a cura di Luca Clerici, una raccolta antologica dei migliori racconti della Ortese: *Angelici dolori e altri racconti*. Il volume è diviso in tre sezioni. La prima riproduce l'opera prima della scrittrice, con cui esordì nel 1937 presso Bompiani. *Angelici dolori* era un volume costituito da tredici racconti, che però, letti di seguito, potevano dare luogo a una sorta di «romanzo di formazione», i cui assi portanti - come spiega bene Clerici in un denso saggio che fa da postfazione al libro - sono quelli dell'amore e dell'esperienza estetica. Quest'ultima appare inizialmente confusa, nei termini di una generica attrazione nei confronti del bello naturale. Poi, però, passando attraverso l'attenzione figurativa, si confermerà il primato della poesia e della letteratura. «Indi parlò della Vita», leggiamo nel racconto eponimo, «divisa in due scompartimenti: mobile e immobile, vissuta e scritta. La seconda solo e veramente nobile, l'altra di inferiore qualità, e destinata a sparizione».

Nella seconda sezione sono presentati dei racconti già editi in raccolte, mentre la terza offre al lettore alcune riscoperte di testi dispersi in giornali e periodici. Una scelta ardua, visto che sono circa duecento i racconti pubblicati dalla Ortese nella sua lunga carriera (e, viste le sue numerose collaborazioni, non si esclude che ve ne siano altri ancora da identificare). A corredo critico per la lettura dei racconti, segnaliamo infine il numero monografico (anno IV, numeri 7-8, gennaio-dicembre 2006) della rivista *Il Giamone* curato sempre da Clerici e intitolato *Per Anna Maria Ortese*.

Roberto Camero

Angelici dolori e altri racconti
Anna Maria Ortese
pagine 480, euro 22,00
Adelphi

INEDITI IN BIBLIOTECA

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

SBARCA IN SARDEGNA IL DETECTIVE DI MORCHIO

Quello di Bruno Morchio è un piccolo caso letterario. Genovese, classe 1954, di professione psicoterapeuta, era, fino all'altro ieri, conosciuto soprattutto nella sua regione per tre romanzi avventi per protagonista l'investigatore Bacci Pagano. Libri pubblicati dalla casa editrice Fratelli Frilli di Genova e più volte ristampati, visto il grande successo di pubblico (ventimila copie vendute solo dal primo). Ora Bacci Pagano abbandona i caruggi del capoluogo ligure e sbarca in Sardegna, mentre lo scrittore approda a un editore più grande, Garzanti, presso cui è uscito il quarto romanzo della saga. Il detective si trova alle prese con la sparizione del figlio tossicodipendente di un bandito in galera da molti anni perché si rifiuta di raccontare quello che sa di una rapina a cui ha partecipato alcuni anni prima, ma anche con una vita personale difficile: la figlia che non lo vede da dieci anni (da quando cioè si è separata dalla moglie) forse lo raggiungerà nell'isola... Umano, troppo umano, questo investigatore che ha conquistato la Liguria e ora minaccia di conquistare l'Italia.

Isole comprese.
r. carn.



Con la morte non si tratta
Bruno Morchio
pp. 308, euro 15,00
Garzanti

DIO O BOIA: IL CRITICO SECONDO MANACORDA

Chi è il critico militante? Essenzialmente qualcuno che si avvicina alla letteratura senza condizioni. I compromessi, le mezze misure «sono dei sagrestani della letteratura», spiega Giorgio Manacorda. Con l'avvento della cultura di massa anche la letteratura, e ancor di più la critica letteraria, si è piegata agli interessi del mercato o peggio agli interessi e basta. La figura del critico militante è invece quella di un «monaco o di un guerriero. Il difficile, e forse l'assurdo, è essere monaco e guerriero senza una chiesa o senza un esercito. Per questo i critici militanti sono impopolari». E si perché «il critico militante può essere un padre o un boia, esattamente come dio non ha mezze misure. Le mezze misure sono dei politici della letteratura». Un saggio breve in cui l'autore traccia i contorni di una figura importante e sempre più rara, di un'attività che non sopporta costrizioni: «Il loro vero nome dovrebbe essere "critici assoluti", sia nel senso etimologico di sciolti, sciolti da qualsiasi legame, e quindi liberi, sia nel senso

che cercano l'assoluto.
m.i.f



Apologia del critico militante
Giorgio Manacorda
pp. 62, euro 8,00
Castelvecchi

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Giappone non crede a Platone

GIUSEPPE MONTESANO

La filosofia nasce in Giappone nel 1874, con lo choc dell'arrivo in massa dell'Occidente sotto forma di corazzate e cannoni. E in Giappone il nome della filosofia sarà *tetsugaku*. In realtà *tetsugaku* è formato da due ideogrammi, dove *tetsu* sta per «vivacità intellettuale,

prontezza di ingegno, chiarezza mentale», mentre *gaku* sta per «insegnamento, studio, sapere»: il giapponese non traduce in modo linguisticamente esatto il termine filosofia, e quindi non ne traduce nemmeno il contenuto. È quello che si può leggere in *I fiori del vuoto*. *Introduzione alla filosofia giapponese*, un bel libro di Giuseppe Jiso Forzani, studioso di filosofia e monaco buddista zen. Forzani scrive: «L'Oriente non ha mai creduto sul serio all'equazione essere=pensiero=parola, anzi non l'ha mai presa fin dall'inizio in considerazione come valido metodo di indagine», e poi cita l'inizio del *Daodejing* che dice: «Il Dao che

si può dire non è il Dao costante». Da questo nasce l'indagine di Forzani intorno al significato di non-dire, di vuoto, di bellezza e di vita nel pensiero giapponese. In sintesi in giapponese il pensare è piuttosto un'azione e un'emozione portata a chiarezza che una logica o un pensiero sull'Essere. Ma se il libro di Forzani è meritorio, è anche vero che paradossalmente soffre di un eccesso di occidentalismo: troppi termini classici della filosofia, troppo Heidegger e troppo «Essere». Perché non mandare tutto questo a picco e ricostruire un «sentimento» del pensiero giapponese a partire dalla sua letteratura e dalla sua poesia? È lì che giace

probabilmente il cuore di quella sapienza, nell'essenza ambigua dell'ideogramma: pittorico, vocale e mentale. È forse nel divagante dire intorno al vuoto di Kenko o dei diari delle grandi scrittrici del tempo del Genji Monogatari, nella sospesa fluidità che abolisce il «concetto» negli haiku di Basho e degli altri maestri, che si ritrova quell'estraneità illuminante che la cultura giapponese ci ha comunicato, quel tentare di dire il mondo calandosi dentro di esso. Come scrive Dogen citato da Forzani «"la compiutezza è indefinibile": va rifatta come le case di legno del Giappone ogni volta e da ognuno originariamente, non è eterna come le Idee e si fa con e non

contro la natura. All'opposto di questo pensiero ci sarebbe allora Platone: ma a leggere il piccolo e bellissimo *Platone politico* uno scritto giovanile di Giorgio Colli che verte soprattutto sulla Repubblica, si direbbe che non è affatto così: anche il possente autore del Parmenide non aveva affatto la logica o l'essere come fine supremo, ma il vivere: il vivere in comune degli uomini in una società giusta. E così in questo *Platone politico* troviamo scritte cose come questa a proposito del cosiddetto comunismo platonico: «Si noti ancora come questo comunismo, che sembra apparentemente tendere a stroncare completamente l'individua-

lismo, non sia altro per Platone che il necessario processo di purificazione e di formazione del vero individuo, poiché, allontanando dall'uomo gli elementi che, come la proprietà e la famiglia, alimentano la sua parte empirica e contingente, a torto secondo lui ricevente il nome di individualità, si viene a liberare la vera essenza individuale dell'anima...» Sorprendente? Discutibile? Certo. Ma ancora più certo è che questo libretto, accompagnato da qualche dialogo ben scelto, andrebbe regalato a molti di quei post-popperiani che continuano a parlare di Platone come se fosse un minus habens filosofico, e discettano a casaccio di totalitarismo

CLASSICI La «Metafisica dei costumi» del filosofo Kant la ragion pura diventa politica

La ragione come luce della dimensione umana, la ragione come sistema critico di conoscenza e comprensione del mondo. È una triade concettuale complessa ma utile per addentrarsi nella filosofia kantiana. Kant, come Platone, Aristotele, Cartesio, Spinoza, Hegel, rappresenta l'incarnazione medesima della filosofia. La sua rivoluzione copernicana ha aperto le porte alla modernità. Il suo capolavoro è lo studio delle condizioni di possibilità della conoscenza, dell'agire e dell'attività di giudicare in generale. Il sistema critico non ha avuto un vero continuatore, ma non si potrebbe comprendere l'idealismo senza il sistema trascendentale kantiano, né il positivismo o il neopositivismo senza lo studio delle categorie del filosofo tedesco. La stessa fenomenologia husserliana, risente della riflessione teorica della *Critica della Ragion Pura*. La filosofia della scienza popperiana o post-popperiana risente dell'influsso kantiano. Ecco perché, al di là delle mode, Kant è ancora attuale. In questa ottica la pubblicazione della *Metafisica dei Costumi*, a cura di Giuseppe Landolfi Petrone, nella collana *Il pensiero Occidentale* della casa editrice Bompiani, è una operazione culturale di alto livello. Anche perché recupera un'opera che dai contemporanei di Kant fu giudicata duramente, senza venir bene compresa, dagli studiosi in genere non ha avuto l'attenzione che merita. L'obiettivo kantiano potrebbe apparire molto tecnico, ovvero conciliare l'istanza della fondazione del diritto e dell'educazione alla morale. Ma in realtà l'idea kantiana trascendeva la dimensione del diritto e della pedagogia, con una intenzione puramente filosofica. Dare un senso compiuto al primato della ragione pratica su quella speculativa, puntando su una impostazione «essenzialmente antropologica dell'autonomia morale». Al centro della sua riflessione vi è l'uomo, in una concezione classica della filosofia, recuperata in chiave illuministica e critica. Come spiega Landolfi Petrone nel saggio introduttivo, l'opera consente «di gettare uno sguardo panoramico su tutta la filosofia critica, e allo stesso tempo, di inquadrare in un'ottica più organica l'impegno di Kant intorno alle tematiche etico-civili e antropologiche che caratterizzano l'ultima fase della sua vita».

Metafisica dei costumi
Immanuel Kant
pagine 844, euro 30,00
Bompiani

LA CLASSIFICA

- Gomorra**
Roberto Saviano
Mondadori
- Il cacciatore di aquiloni**
Khaled Hosseini
Piemme
- Rivergination**
Luciana Littizzetto
Mondadori
- Inchiesta su Gesù**
Corrado Augias - Mauro Pesce
Mondadori
- Le ali della sfinge**
Andrea Camilleri
Sellerio

Salvo Fallica

Ricerca: ecco i soldi europei per i prossimi 7 anni

IL SETTIMO programma-quadro viene presentato oggi a Roma. I punti di forza: un aumento dei finanziamenti del 60% e il tentativo di porre le basi per una politica comune di tutti i Paesi dell'Unione

di **Pietro Greco**

Non è ancora lo «spazio europeo della ricerca», auspicato da Antonio Ruberti. E non è neppure lo strumento operativo in grado di realizzare la grande utopia di Lisbona: fare dell'Europa il leader mondiale dell'economia della conoscenza. Ma il Settimo Programma Quadro dell'Unione Europea (FP7) per la scienza e la tecnologia è un buon passo verso la giusta direzione: creare una politica comune per la ricerca tra i 27 stati membri e consentire all'Europa di avere un ruolo da protagonista nella nuova geopolitica del sapere scientifico.

FP7, che è partito il primo gennaio e terminerà fra sette anni, il 31 dicembre 2013, viene presentato ufficialmente oggi a Roma, a Palazzo Corsini, presso l'Accademia nazionale dei Lincei, dal commissario europeo per la ricerca, Ja-



Un ricercatore del Centro europeo di ricerca sul cervello di Roma. Foto Ansa

nez Potocnik, dal Ministro per l'università e la ricerca, Fabio Mussi, e dal Ministro per le politiche europee, Emma Bonino. Il programma ha una dotazione complessiva di 53,2 miliardi di euro, cui vanno aggiunti altri 2,8 miliardi assegnati ai progetti Euratom (ricerca nucleare), per un totale di 56 miliardi di euro. In pratica nei prossimi sette anni Bruxelles spenderà 8 miliardi di euro in media l'anno per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico. Non è poco. Ma non è neppure moltissimo. Si tratta del 4% della spesa complessiva per la ricerca realizzata nell'Unione (circa 200 miliardi di euro l'anno). Certo, a queste cifre andrebbe aggiunta la spesa comunitaria per incentivare la ricerca industriale. Ma è altrettanto certo che oltre il 90% degli investimenti in ricerca

Individuati quattro settori d'intervento: Idee, Capacità Persone e Cooperazione

in Europa sono decisi a livello nazionale, secondo progetti poco coordinati tra loro e spesso addirittura divergenti. Tuttavia i fondi messi a disposizione dello scienziato europeo dal Settimo Programma Quadro sono del 60% superiori a quelli messi a disposizione dal programma precedente. Un discreto salto, dunque, che punta nella giusta direzione. Ma non si tratta solo di quantità.

FP7 rappresenta anche, e forse soprattutto, un salto rilevante per qualità. Perché, nell'ambito del Programma «Idee», finanzia con un miliardo di euro l'anno la creazione del Consiglio Europeo della Ricerca (CER). Un'agenzia europea che ha due caratteristiche davvero innovative. Il CER, infatti, finanzia, proprio come l'americana National Science Foundation, ricerca fondamentale - o, come si dice adesso, *curiosity-driven* - sulla base del solo criterio dell'eccellenza, senza badare ad alcun altro fattore geopolitico. È la prima volta che Bruxelles finanzia la ricerca di base, settore tenuto finora gelosamente sotto il proprio monopolio dai governi nazionali. Per questo rappresenta un passo, magari piccolo ma molto significativo, verso lo «spazio europeo della ricerca». Tanto

Dalla Ue arrivano 8 miliardi l'anno anche per la ricerca di base

più che la gestione del Consiglio Europeo della Ricerca sarà tutta e solamente scientifica, senza alcun intervento politico. FP7 ha altri tre grandi settori di intervento. Il Programma «Capacità» finanzia (con 4,1 miliardi complessivi) la creazione di strutture comuni di ricerca. Ambito nel quale l'Europa vanta già grandi tradizioni (basti pensare al Cem di Ginevra), ma che va am-

E nel mondo? L'Asia batte l'America

Il quadro della ricerca nel mondo è in rapido movimento. E ci sono alcune novità importanti.

1. Nell'anno 2006, per la prima volta nella storia, la spesa globale in ricerca scientifica e tecnologica ha superato i 1.000 miliardi di dollari (a parità di potere d'acquisto delle monete). Negli ultimi quindici anni il mondo ha triplicato in suoi investimenti nella scienza e, ormai, dedica alla ricerca il 2,5% della ricchezza che produce. L'Europa, con una media dell'1,9%, spende dunque meno non solo di Stati Uniti (2,6%) e Giappone (3,2%), ma della stessa media mondiale.

2. Nell'anno 2006 l'Asia, con 362 miliardi di dollari, ha superato il Nord America (355 miliardi di dollari) nella classifica delle aree che investono di più in ricerca. L'Europa, con 240 miliardi di dollari, è terza: ma nettamente staccata.

3. Nel 2006 la Cina (con 136,3 miliardi di dollari) ha superato il Giappone (127,8 miliardi di dollari) ed è ormai seconda assoluta, dopo gli Stati Uniti (328,9 miliardi di dollari) nella classifica dei paesi che investono di più in ricerca.

4. Ma è l'intero quadro geopolitico che sta mutando. L'India, con 38,85 miliardi ha superato la Gran Bretagna (37,39 miliardi). Si affacciano sulla scena paesi come il Brasile. La geopolitica della ricerca sta diventando multipolare. La Corea del Sud investe in ricerca 28,4 miliardi di dollari: poco meno di Italia (19,6) e Spagna (12,8) messe insieme con un reddito che è poco più della metà di quello italiano.

pliato sia per sostenere grandi progetti di ricerca sia per creare più luoghi fisici di incontro degli scienziati europei e cementare l'idea di un'impresa comune. Il Programma «Persone» provvederà, con 4,8 miliardi di euro, a finanziare la mobilità degli scienziati tra i diversi paesi ma, soprattutto, le capacità e l'intraprendenza dei giovani scienziati. In quasi tutti i paesi europei, infatti, i giovani - anche quelli bravissimi - faticano a trovare spazio. Quello spazio che viene spesso concesso loro in paesi più aperti. La speranza dunque è che FP7 conceda ai giovani valenti quegli spazi negati dai loro paesi. Il Programma maggiore di FP7 è, tuttavia, quello denominato «Cooperazione», con una dotazione di ben 32,4 miliardi di euro. Si fonda sulle medesime regole del

passato. Chi vuole fare ricerca in questo ambito, deve trovare necessariamente dei partner in altri paesi. Con tre svantaggi per lo scienziato europeo: la necessità di creare partnership forzate e con un vago fumus geopolitico, la necessità di inviare montagne di carte a Bruxelles, la necessità di proporre progetti che piacciono ai «burocrati di Bruxelles». Tuttavia il programma ha un aspetto positivo: obbliga gli scienziati europei a cooperare tra loro. A pensare europeo. Che è una condizione forse non sufficiente, ma certo necessaria per creare lo «spazio europeo della ricerca». E per consentire all'Unione se non di diventare leader, quanto meno di non farsi staccare troppo da altre aree geopolitiche del mondo nella corsa verso la società della conoscenza.

TECNOLOGIA Il nuovo sistema operativo promette molto. Ma c'è chi dice che costa troppo e che sui vecchi computer è lento

Addio Windows XP, da oggi c'è Vista

di **Andrea Barolini**

Windows Xp, addio. Da domani, sugli scaffali dei negozi di informatica italiani sarà in vendita il nuovo sistema operativo prodotto da Microsoft: Windows Vista. Ultima creatura sfornata dai tecnici di Bill Gates annunciata come una rivoluzione all'insegna del design e della praticità. Ma di cosa si tratta, in concreto? E soprattutto: vale davvero la pena di passare a Vista? Scontata la risposta dell'azienda di Redmond: «Apriamo una nuova epoca». Può darsi, ma è presto per dirlo.

Il primo grande ostacolo alla diffusione di Vista è costituito dagli stessi computer. Non tutti, infatti, sono in grado di supportare il nuovo sistema operativo, che ha bisogno di hardware quasi di ultima generazione: schede video con memorie di almeno 128 megabyte e Ram (la memoria volatile del computer) da almeno 1 gi-

gabyte. Tradotto: solo i pc più recenti saranno in grado di gestire le elevate prestazioni di Vista. Tanto che in alcuni blog in internet, qualcuno ha già apostrofato ironicamente il nuovo Vista: «Lento come un dinosauro». Provocando la reazione piccata (e le smentite) dei tecnici di Bill Gates. Alle critiche degli utenti, poi, fa eco Peter Guttman - ingegnere dell'università neozelandese di Auckland - che punta il dito sul sistema antipirateria di Vista: creerebbe grossi problemi con alcuni file (audio o video) scaricati dalla rete. Anche qui pronta la replica di Microsoft: «Se sono contenuti legali va tutto bene». Intanto, per sapere se il nostro computer soddisfa i requisiti minimi richiesti si può scaricare dal sito www.microsoft.com il software gratuito «Windows Vista upgrade advisor», un programmino che analizza il sistema e fornisce in breve la

Veste grafica raffinata e maggiore sicurezza sono gli aspetti più innovativi

risposta. La seconda difficoltà è costituita dal prezzo. Vista costerà da un minimo di 299 ad un massimo di 599 euro per acquistare l'intero software. Da 149 a 399 euro per effettuare il solo aggiornamento (per chi ha già il vecchio Windows Xp). Dipende dalle diverse versioni del software acquistabili (cinque in tutto). Non poco per un solo sistema operativo, visto che ormai con 600 euro si può comprare un buon pc completo di tutto. Fin qui i dubbi. Ma Vista - è in-

gabile - ha parecchi assi nella manica. Molte delle novità riguardano la veste grafica: l'interfaccia (chiamata «Aero») è infatti all'insegna del design raffinato e delle trasparenze. Fornisce una visuale immediata di tutte le applicazioni aperte nel pc e permette di «sfogliare» le finestre aperte sul desktop utilizzando semplicemente la rotellina del mouse. Ancora, novità in materia di sicurezza: un sistema per controllare l'utilizzo da parte di minori, un firewall (il dispositivo «anti-intrusione») migliorato e il nuovo «Windows defender», software che si occupa di rintracciare gli spyware (i programmi che spiano i nostri dati personali). Vista, inoltre, sarà più pratica di Xp: l'utilità «Freezy dry» permetterà di conservare lo stato di utilizzo del computer qualora venga richiesto un riavvio del sistema, mentre i tempi di accensione e spegnimento del computer saranno minimizzati. Con il sistema operativo, poi, è in-

arrivo anche il nuovo browser Internet Explorer 7 - il programma per navigare in rete - (già scaricabile gratuitamente online e installabile anche dagli utenti che utilizzano Xp). Tra le principali novità la navigazione a schede, che permette di visualizzare contemporaneamente più pagine alla volta; la capacità di riconoscere le pagine di internet clonate a scopo di truffa e la possibilità di conservare in memoria le pagine aperte al momento dello spegnimento. Le vendite delle versioni business di Vista (in commercio da novembre) sarebbero in linea con gli incassi dei vecchi Xp. «Entro un anno» - spiega Fabrizio Albergati, direttore della divisione Windows di Microsoft Italia - contiamo di aver installato Vista su 100 milioni di computer in tutto il mondo». I manager di Microsoft, inoltre, contano di creare nel settore tecnologico 8 mila nuovi posti di lavoro in Italia e 170 mila in tutta l'Europa occidentale.

ROMA Oggi e domani al Cnr

Un convegno in memoria di Lello Misiti

■ Oggi e domani al Cnr di Roma (Via Aldo Moro 7) si terrà un convegno in memoria di Raffaello Misiti, direttore dell'Istituto di psicologia morto vent'anni fa, dal titolo: «La ricerca come visione strategica». I lavori si apriranno alle 14 con una sessione dedicata al passato e al futuro del maggiore ente di ricerca italiano a cui parteciperanno, tra gli altri, Cristiano Castelfranchi, Domenico Parisi, Giovanni Berlinguer. Martedì, giornata dedicata al tema «scienza e società».

DA «LANCET» Colpiti soprattutto i bambini

Polmoni malati per chi vive vicino alle autostrade

■ I bambini che vivono nei pressi delle autostrade hanno non solo un rischio maggiore di sviluppare asma o altre malattie respiratorie, ma anche una probabilità più alta di vedere danneggiato il loro sviluppo polmonare. Sono queste le conclusioni di uno studio pubblicato sull'edizione on line della rivista *Lancet* da ricercatori della Keck School of Medicine of the University of Southern California (USC) coordinati da James Gauderman.

DA «PNAS» Uno studio comparativo

I primati hanno 10 milioni di anni più del previsto

■ Le origini dei primati risalirebbero a 10 milioni di anni prima di quanto pensato finora. A sostenerlo è uno studio condotto dalla University of Florida e riportato dalla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*. I ricercatori hanno ricostruito una sorta di albero genealogico dei primati attraverso il confronto di campioni di scheletri e fossili che rappresentano più di 85 specie estinte. I plesiadapiformi - finora ritenuti collegati ai lemuri volanti - sono risultati i primati più antichi.

ROMA 16 lezioni da tenere a Tor Vergata

Un corso sull'evoluzione dell'universo

■ «Darwin: l'evoluzione ed oltre» è il titolo di un corso multidisciplinare che racconta la storia dell'universo e la sua evoluzione dal Big Bang alla nascita della vita e dell'uomo. Il corso, che inizierà martedì 30 nell'Area di Ricerca Cnr Inaf dell'università Tor Vergata di Roma, prevede 16 incontri pomeridiani (60 ore) più esperienze di laboratorio e visite a musei. Aperto a tutti, il corso è rivolto in particolare agli insegnanti. (informazioni <http://usr-lazio.artov.rm.cnr.it/darwin2007/>)

DA «NATURE» Potrebbe arrivare in Asia

In Africa un fungo sta distruggendo i raccolti di grano

■ Scoperto in Africa un fungo che distrugge i raccolti di grano e che, secondo gli esperti, potrebbe diffondersi in Asia fra circa 4 anni. Il vento sembra possa trasportare le spore di questo fungo, che danneggerebbe i campi coltivati e, se si considera che la maggior parte delle persone del sud dell'Asia si nutre prevalentemente di grano, la situazione potrebbe diventare preoccupante. I contadini non dispongono di alcun finanziamento che permetta di osteggiare il fungo dannoso.

AIRC La campagna riapre il dibattito su dieta e prevenzione

Aglio, cipolle, arance Armi contro il cancro

di **Paola Emilia Cicerone**

Può bastare una spremuta d'arancia a proteggerci dalle malattie? Forse no, ma la campagna AIRC «Le arance della salute», che sabato ha visto i volanti dell'Associazione mobilitati per la raccolta fondi nelle piazze d'Italia, ha il merito di riaprire il dibattito sul ruolo della dieta nella prevenzione. E di farlo sfatando qualche luogo comune. «Da anni ci stiamo rendendo conto che le arance hanno un effetto favorevole sui tumori del tratto digerente: tanto che c'è chi attribuisce la diminuzione del cancro allo stomaco registrata negli Stati Uniti all'abitudine tutta americana di bere regolarmente succo di arancia a colazione», spiega Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Istituto Mario Negri di Milano, che sta studiando le proprietà di questi frutti insieme a ricercatori greci e americani. In passato si pensava che le proprietà benefiche di questi agrumi derivassero dal loro contenuto in vitamina C, mentre ricerche recenti individuano le proprietà terapeutiche di altri composti. «Ad avere effetti positivi sulla salute è la ricchezza e varietà di micronutrienti contenuti nelle arance, in particolare gli effetti positivi di flavonoidi come flavanone e anocianidine - precisa La Vecchia - è ormai chiaro che nessuna supplementazione in pillole può sostituire una dieta ricca di frutta e in particolare di agrumi».

I progressi della ricerca vanno proprio nel senso di strategie sempre più personalizzate: «Oggi sappiamo che geni e cibo interagiscono, e cominciamo a renderci conto che alcune precauzioni alimentari, in particolare in materia

di prevenzione del cancro, funzionano per alcune persone più che per altre» spiega Marco Pierotti, direttore scientifico dell'Istituto dei Tumori di Milano. È la nutrizione, la scienza che studia l'interazione tra alimentazione e patrimonio genetico: «In futuro si potrà pensare a diete personalizzate e perfino a integratori composti su misura», prosegue Pierotti. In questo caso sarà possibile raggiungere risultati che non sono ottenibili con la sola alimentazione, anche se per ora è consigliabile procedere con i piedi di piombo e puntare su un'alimentazione ricca di vegetali. Qualche esempio? I cavoli contengono sostanze in grado di aiutare l'organismo ad eliminare le sostanze tossiche e di attivare i geni BRCA, che consentono la riparazione del DNA proteggendo in particolare dal tumore al seno, mentre certe sostanze solforate contenute in aglio e cipolla attivano il gene di un enzima protettivo. E in futuro la ricerca offrirà indicazioni più mirate: «I fondi raccolti con le arance della salute serviranno proprio a portare a conclusione i progetti regionali triennali, che mirano ad individuare i fattori di rischio che determinano una particolare distribuzione geografica di alcuni tumori, come il carcinoma epatocellulare che è particolarmente diffuso in Puglia a causa della frequenza dell'infezione da epatite C», spiega Maria Ines Colnaghi, direttore scientifico di AIRC. E l'impegno per una corretta alimentazione si affianca a quello per un'agricoltura rispettosa dell'ambiente: si spiega così il sostegno offerto alla campagna dell'AIRC da Slow Food.

Cara Unità

Partito Democratico / 1 Non dimentichiamo l'impulso delle primarie

Cara Unità, molti hanno sollevato dubbi e contrarietà sulla nascita del futuro Pd. I dubbi e le "frenate" (vedi mozione Angius) sono legittimi e meritano attenzione ma le contrarietà non sono giustificate. Forse ci si dimentica dell'enorme successo delle primarie quando si dette un segnale inequivocabile a tutta la classe dirigente che diceva: cambiare governo non basta occorre anche "inventare" qualcosa di nuovo contro quel malessere diffuso derivante dalla crisi di una politica ormai agonizzante e di una sinistra non più attrezzata come un tempo e comunque non più interprete delle istanze di un paese ad economia globalizzata ed in continua evoluzione. Insomma occorre una svolta epocale per la ricerca di nuove vie, per coniugare etica e politica. Mi rendo conto che l'impresa non è facile. La sinistra del cambiamento non può più reg-

gersi solo su gruppi o partiti di elite senza rapporti con la gente comune. Occorre aria nuova e riforme profonde o di qui a poco pagheremo un prezzo elevato anche come Ds. Giustamente come diceva il compagno Reichlin vi è un Paese con differenze enormi tra chi ha poco e chi ha tanto. Occorre rimediare. Mi auguro che si colga il senso della proposta di Fassino: una nuova idea del futuro per investire soprattutto sulle giovani generazioni senza rinnegare l'eredità socialista che uomini e donne hanno costruito con sacrifici. Ecco perché non è utile rinchiudersi a discutere in eterno. Tutti siamo consapevoli del lavoro enorme che ci aspetta e che nessuna delle forze oggi in campo nel centrosinistra può sperare di vincere battaglie da sola. Occorre subito un nuovo grande partito. Una lacerazione nei Ds in questo momento sarebbe un errore imperdonabile, una delusione cocente per il popolo delle primarie e un regalo alle forze conservatrici.

Vanni Borsetto
Segretario Unione Ds Rovigo Centro

Partito Democratico / 2 Ricordate bene che siamo moderati, ma di sinistra

Cara Unità, ha ragione il ministro Rosi Bindi per quanto riguarda la vendita delle sezioni e le feste dell'Unità. Il ministro (che stimo molto) non si è mai sottratto a un dialogo aperto con i compagni alle feste dell'Unità. Lei che conosce più di altri ex Dc il mondo della sinistra, ha posto un problema non

facilmente superabile. Prendiamo la sezione E. Berlinguer (dovremo cambiare il nome?) di Pesaro dove ho l'onore di essere il segretario. Un gioiello di 30 metri! Ma un gioiello, perché sudato mattoni su mattoni. Come si sentiranno gli amici della Margherita a varcare quella porta? Si sentiranno come a casa loro, oppure si sentiranno sempre degli ospiti? Ecco perché ha ragione il ministro Bindi sulla vendita di tutti gli immobili dei Ds. Ma pure sulle feste dell'Unità, ha sempre ragione lei! Non possiamo svendere tutta la nostra storia fatta di lotte e di rinunce, di lotte di classe e di sopravvivenza, a volte in modo molto aspro. Se questo partito deve nascere, che nasca, ma con l'orgoglio delle sue radici. Essere stato un comunista in Italia, fa di me una persona orgogliosa. Noi siamo di sinistra! Moderati sì, ma di sinistra.

Corrado Mezzolani
Consigliere Comunale Ds - Pesaro

Luttazzi in teatro: peccato non vederlo in tv...

Cara Unità, l'altra sera ho assistito alla prima del nuovo monologo di Daniele Luttazzi. Due ore e mezza di assoluto divertimento, ma anche di riflessione. Uno spettacolo che a tratti si è fatto vera e propria lezione di senso civico e di moralità, nei confronti di una società che ha smarrito da tempo l'uno e l'altra. Due ore e mezza in cui ci siamo ricordati del vero significato della parola "satira", quella che è tutt'altra cosa rispetto a una comicità molto spesso reazionaria e schierata con il potere, quella che

graffia veramente e che proprio per questo non risparmia nulla e nessuno. E infatti nessuno è stato risparmiato: dalle ipocrisie morali del mondo vacuo e buonista della televisione e dei suoi falsi idoli che vanno vantandosi ogni giorno del loro qualunquismo, ai retaggi pericolosamente antimoderni e antidemocratici della religione, per finire naturalmente con la politica. La politica che ha estromesso dal palcoscenico televisivo Daniele e quelli che come lui rivendicano il diritto alla libera espressione e che non li ha ancora riammessi nonostante l'aria nel frattempo sia cambiata. La politica cui Daniele si è rivolto per chiedere a gran voce l'abolizione delle leggi vergogna di Berlusconi e della sua banda: i provvedimenti "ad personam" in campo giudiziario, la Bossi-Fini, la legge 30, senza dimenticare il ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan e dal Kosovo. Che dire? Davvero una bella bocca d'aria nel grigiore che quotidianamente ci circonda.

Federico Palma - Bologna

«Left» è edito da Mondadori Se nascesse «Right» l'editore sarebbe Feltrinelli?

Cara Unità, nell'editoriale della domenica intitolato «Politica e crimine» il buon Furio Colombo dice che durante questi 10 anni di doppio governo (affari e politica) Silvio B. ha raddoppiato la sua ricchezza diventando la 14ª più grande del Mondo. Colombo è preoccupato perché da sinistra non è che si faccia

molto per arginare questo attacco alla democrazia. Aggiungo: passi che i vari Augias, Cugia ecc. preferiscano pubblicare i propri libri con Mondadori; ma è cosa assai grottesca che pure un settimanale che si chiama "LEFT" venga distribuito dalla stessa Mondadori. Ora mi chiedo: ma se domani nascesse un nuovo settimanale chiamato "RIGHT" con articoli scritti da Cuffaro, Borghese, Previti e Romagnoli, lo darebbero da distribuire alla Feltrinelli? Svegliamoci prima che qualcuno si compri pure Murdock!

Davide

27 gennaio: ma la Rai non ha Memoria?

Cara Unità, sono indignata, esterrefatta e scandalizzata per la programmazione Rai del 27 gennaio giornata della Memoria: per tutto il giorno in NESSUNA delle reti per cui paghiamo il canone c'è uno straccio di documentario, film o approfondimento: solo nei telegiornali si ricorda con vari servizi questa ricorrenza. Nelle reti Mediaset e su La7 invece vengono trasmessi film e documenti nell'arco di tutta la giornata. Questi i fatti verificabili da chiunque. Ogni illazione è lecita.

Paola Mosconi, Verona

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

Authority o Grande Fratello?

Il recente Memorandum concordato tra organizzazioni sindacali e il ministro Luigi Nicolais, anche per dare efficienza all'Amministrazione Pubblica, non ha convinto tutti. Non ha convinto, ad esempio, i fautori di una legge nata sull'onda della campagna che sembrava intesa (malgrado i dinieghi dei promotori) ad additare al pubblico ludibrio tutti coloro che hanno come imprenditore (padrone si diceva un tempo) lo Stato. È stata così varata un'iniziativa bipartisan, overosia con adesioni sia nella maggioranza che nella minoranza, e soprattutto un obiettivo: dare vita ad una "Autorità", tipo la Commissione Antimafia, o l'Antitrust. Tale organismo dovrebbe sorvegliare l'andamento produttivo del pubblico impiego e così facendo scoprire fannulloni, assenteisti, nullafacenti, gente insomma che non si guadagna la paga. Un'idea che, certo, trova adesioni nell'opinione pubblica. Chi non è reduce, nel corso della propria esistenza, da faticose code agli sportelli, da avvilenti ricerche dell'ufficio adatto, da pratiche infinite e da infinite lentezze. Chi non ha dato la colpa alle cosiddette "mezzemaniche"? Chi non ha raccontato il caso di questo o quell'impiegato intento a riempire il proprio tempo in occupazioni le più stravaganti? E così l'idea di una specie di Grande Fratello che illumina come un enorme faro nelle nebbie, tutto l'intero pianeta dei lavoratori di Stato, può trovare diffusi compiacimenti. I sindacati però l'hanno denunciato come un colossale imbroglio. Esso nasce, crediamo, da una vetusta concezione di quel che è oggi il lavoro nei gangli dello Stato. Una concezione che si rifà alle novelle di Gogol, agli impiegati, appunto, con le mezzemaniche, per lo più nascosti in polverose stanze ministeriali. E quindi facilmente controllabili. Non è più così. Oggi migliaia e migliaia di donne e uomini abitano questo pianeta pubblico, tra uffici del fisco, uffici del catasto, uffici comunali, uffici previdenziali, ospedali, caserme dei vigili del fuoco, eccetera, eccetera. I ministeriali sono un'infima parte di tutto ciò. E allora se queste sono le dimensioni ci vorrebbero non uno, ma dieci, cento, mille Grandi Fratelli, overosia mille Autorità. Con una grande dispensa di energie e di soldi. È vero che nel corso dei dibattiti

televisioni l'artefice principale di tale proposito, uno studioso come Pietro Ichino, ha spiegato che l'intenzione sarebbe quella di un'unica nuova Autorità centralizzata, destinata a controllare altre Autorità, i cosiddetti nuclei di valutazione, già esistenti e a quanto egli dice inoperanti. Ma verrebbe voglia di chiedere chi potrebbe controllare allora l'Autorità superiore... C'è anche, in questa idea, come è stato osservato, una concezione illusoria, impastata di impotenza autoritaria. Perché così operando non solo non si farebbero crescere i livelli di responsabilità dei "servitori dello Stato", ma si contribuirebbe a ridimensionare responsabilità e potere di coloro che dovrebbero "governare" un tale magna di compiti e mansioni a favore dei cittadini, overosia i direttori, i capo-uffici. Pensate un po' se in un grande complesso privato, tipo Fiat, il manager Marchionne, decidesse di organizzare un'Autorità composta di personalità esterne col compito di sorvegliare e scoprire i "fannulloni"? I primi a ribellarsi sarebbero proprio i collanelli di Marchionne. La trovata del Grande Fratello è, oltretutto, come ha sottolineato un dirigente Cisl, Pier Paolo Baretta, «Un atto di totale sfiducia sul futuro delle relazioni sindacali». Il contrario, ci pare, di quanto è stato concordato nel Memorandum, dove prende vita proprio, un patto, un accordo tra sindacati e imprenditore pubblico. Un atto, una premessa, ad un lungo lavoro riorganizzativo che passa attraverso il rinnovo dei contratti nazionali e decentrati, con pratiche di mobilità, l'esperimentazione di organismi comprendenti anche i cittadini-utenti chiamati non tanto a dar "pagelle" quanto a individuare disfunzioni, rimedi, livelli di produttività. Magari scoprendo che certe esternalizzazioni non aiutano risparmi ed efficienze. Magari recuperando ad un lavoro stabile i tanti precari. Solo impegni, solo parole? La strada è impervia ma ci sembra la più utile. Non è la scelta di una nuova legge in uno Stato dove le leggi si affastellano. Ha detto Carlo Podda segretario della FP-Cgil: «Leggi ce ne sono fin troppe, e i dirigenti perdono più tempo a studiare le norme e la loro applicazione piuttosto che cercare di riorganizzare il lavoro».

<http://www.ugolini.blogspot.com/>

La Shoah e l'orrore italiano

RAUL WITTENBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Certo, c'è stata la Resistenza e l'impegno di tanti italiani nel nascondere i perseguitati anche a loro rischio. Però sappiamo che la Resistenza come fenomeno di massa fu abbastanza limitato, nato dalla ribellione contro una tirannide, più che dalla repulsione verso l'antisemitismo. Secondo lo storico Michele Battini (Peccati di memoria, Laterza 2003) in Italia c'è stata una «destrutturazione del ricordo» di un passato recente, con il mancato approfondimento sul senso di massa ai sistemi totalitari e con l'attribuzione esclusiva dei crimini contro l'umanità alla nazione tedesca, identificata nel sistema nazionalsocialista. E un altro storico, David Bidussa (Il mito del bravo italiano, Saggiatore 1994) sostiene che le leggi razziali del 1938 non furono una eccezione nella storia italiana. Nel 1992 - secondo una inchiesta dell'Espresso - un italiano su 10 odiava gli ebrei, il 34%

sosteneva che non sono veri italiani, quasi per la metà gli ebrei dovevano smetterla di lamentarsi della Shoah. Silvio Berlusconi interpreta la tendenza, si rifiuta di celebrare il 25 aprile, sostiene che Mussolini non aveva ammazzato nessuno. Dice il grande fotografo Tano D'Amico: «Si possono dominare completamente solo uomini senza memoria». Secondo Bidussa il razzismo fascista era basato su comportamenti presenti prima del 1938 nella società e nella cultura italiana, su caratteristiche culturali di lungo periodo. Le leggi razziali non furono un «tranello della storia» ma l'effetto di alcuni elementi del carattere nazionale che presero il sopravvento su altri. L'esaltazione fascista della società rurale ne è stato il presupposto culturale in quanto rispetto delle gerarchie, vita spartana, qualità della stirpe. Nella società così «ordinata» un gruppo ne domina un altro, ma per farlo non gli occorre definirsi «superiore», pura razza ariana. Gli basta che l'altro gruppo non sia autonomamente titolare di diritti, e che tali diritti vengono riconosciuti solo perché è il gruppo dominante a concederli. E quindi, se crede opportuno, revocarli. Il Fascismo roppoca la cittadinanza agli italiani ebrei, e li rimette in

discussione non in quanto sottmessi allo Stato, ma in quanto esclusi dalla Nazione. Il che comporta la privazione di diritti. È la delazione lo strumento principe con cui il regime controlla gli ebrei prima, e li conduce al sacrificio poi. Mimmo Franzinelli (Delatori, Mondadori 2001) descrive questa «arma segreta» del Fascismo. Agli inizi del Ventennio il delatore era un collaboratore spontaneo del regime che riferiva alle autorità un comportamento antifascista convinto di assolvere ad un dovere, o per rancori personali. Ma dopo le leggi razziali del 1938 l'accettazione ideologica «dispiegò il suo carico di miserie e di meschinità». Escattò la molla economica. Per diversi settori della società quelle leggi - che impedivano agli ebrei l'esercizio di certe professioni - furono l'occasione per migliorare la propria posizione: il medico o l'avvocato «ariano» che denunciavano il collega ebreo per togliere di mezzo un concorrente. E l'8 settembre del 1943 si passò dalla «negazione dei diritti» degli ebrei alla «persecuzione concitata» in questo periodo oltre 7.000 persone - il 18% dei cittadini considerati di «razza ebraica» - furono catturate e internate: 1.898 ad opera degli ita-

liani, 2.489 ad opera dei tedeschi, 312 in operazioni congiunte italo-tedesche, 2.314 in operazioni di cui non si conosce la responsabilità. Sugli ebrei pendeva una taglia di 5.000 lire per un uomo, 3.000 per una donna, 1.000 per un bambino. Ogni cattura trova origine in una delazione. Una vergogna che lambì persino la stessa comunità ebraica (a Roma la «Pantera Nera», una giovanissima ebraica che collaborava con fascisti e nazisti). Mussolini sapeva tutto sulle stragi. Lo storico Amedeo Osti Guerazzi (Caino a Roma, ed. Cooper 2006) riporta una relazione sugli ebrei catturati nei territori occupati dal Reich, indirizzata al Duce dall'ambasciatore a Berlino, Alfieri, il 3 febbraio 1943. La relazione cita la tragedia del ghetto di Varsavia, racconta di un cinegiornale tedesco del 1942 che mostrava ebrei russi «buttati vivi nelle fiamme», mentre un documentario più recente riproduceva «esecuzioni con la mitragliatrice di donne e bambini ignudi sull'orlo della fossa comune». Per non parlare dell'ufficiale delle SS che confida a un dipendente dell'ambasciata «di aver lanciato contro un muro, sfracellando i bambini di sei mesi, per dare l'esempio ai suoi uomini». La città di Roma - nonostante la

Resistenza - non fu risparmiata dalla polizza segreta (Ovra) furono naturalmente in prima linea nella caccia all'ebreo. Per ferocia si distinse la banda di Giovanni Cialli Mezzaroma, che operava arresti e requisizioni con un lasciapassare della Polizia tedesca di Via Tasso. Ma fu flettere che innumerevoli sono state le delazioni di conoscenti o vicini di casa, quasi sempre per incassare la taglia, occupare l'appartamento, raziare mobili e suppellettili. Alessandro Ghioris, sedicente operaio della Federazione del Fascio che girava armato e che della delazione aveva fatto una professione, nel novembre 1943 arrestato e condusse a via Tasso l'ebreo Dino Della Seta, che fu deportato in Germania non fece più ritorno. Giulio Causi, un portiere di via Napoleone III n. 99, denunciò per 10.000 lire i due ebrei Giacomo Piattelli e Roberto Di Segni che si erano nascosti in uno stabile vicino: furono arrestati il 1 aprile del 1944. Moltissimi furono i romani che nascosero e protessero i loro amici ebrei. Troppi furono quelli che, vuoi per ideologia antebraica, vuoi per interesse economico, sprofondarono nell'ignoranza della delazione e della persecuzione.

Il consigliere (segreto) di Stato

GIAN GIACOMO MIGONE

Vi sono atti piccoli ma terribili per gli effetti che producono e per la luce che emanano sulla salute della Repubblica. Se poi quella luce viene ignorata, riducendo uno di quegli atti ad una notizia di agenzia che non viene commentata e nemmeno ripresa, vi è anche da temere per la libertà d'informazione. Quando il Consiglio dei ministri nomina Nicolò Pollari consigliere di Stato - il Consiglio di Stato essendo la seconda istanza della nostra giustizia amministrativa - apparentemente si limita a lenire, come del resto preannunciato dai media, l'effetto della sostituzione di un servitore dello Stato a capo del Sismi, principale branca dei nostri servizi segreti. Qualcuno potrebbe sostenere che quel segno di distinzione costituisce un doveroso atto riparatore nei confronti di chi, come Pollari, è stato lesa da indebitte fughe di verbali e di notizie giudiziarie, addirittura

in violazione del segreto di Stato. Proviamo a sposare questa logica ipergarantista, pur osservando come l'avvicendamento ai vertici di un servizio segreto rientri nelle normali prerogative istituzionali del Consiglio dei ministri e come la nomina al Consiglio di Stato costituisca non un normale sviluppo di carriera, bensì una distinzione rara che tocca soltanto ad un'esigua minoranza di alti funzionari dello Stato (prefetti, ambasciatori, ufficiali generali, dirigenti generali). In altre parole, una mancata nomina di questo tipo non risulta offensiva o in alcun modo lesiva della dignità di un fedele servitore dello Stato. Ma vi è di più. Pre-supponiamo pure che Nicolò Pollari non fosse al corrente del fatto che il servizio segreto di un altro paese (la Cia) intendesse rapire Abu Omar sul nostro territorio nazionale, per poi consegnarlo ai servizi egiziani per forme di interrogatorio non compatibili con l'ordinamento statunitense e nostro; che pure ignorasse la

presenza di un ufficio distaccato del Sismi e diretto da tale Pompa, anche allo scopo di raccogliere o fabbricare notizie su esponenti politici dell'allora opposizione, diffondendole tramite un altro agente soprannominato Betulla; che nemmeno avesse incoraggiato o in qualche modo autorizzato uno o più dipendenti degli uffici di sicurezza della Telecom, con il supporto di un'agenzia privata facente capo a tale Cipriani, a svolgere analoghi o altri servizi. Supponiamo pure tutto ciò. Resta il fatto che egli, a capo del Sismi, non sia riuscito a prevenire o quantomeno a defilare alle competenti autorità coloro che hanno lesa la nostra sovranità territoriale; ad esercitare un sufficiente controllo sulla propria struttura tale non consentire atti amministrativi, nella migliore delle ipotesi avventati, ascrivibili a suo nome. In altre parole compiendo tutti quegli atti che rientrano nelle competenze e giustificano l'esistenza dei servizi segreti, con i costi che ne derivano per i contribuenti.

Attendere l'esito delle inchieste giudiziarie prima di assumere provvedimenti disciplinari è doveroso se non si vuole ricorrere ad accertamenti amministrativi, pure possibili. La sostituzione era necessaria ed è stata opportunamente compiuta dal Governo. Ma la nomina al Consiglio di Stato? Per la violazione del segreto di Stato da parte dei media? Come dicono gli Inglesi: due cose sbagliate non ne fanno una giusta. E poi quell'interrogativo ne fa sorgere un altro, ben più pregnante: perché il Governo indugia a rimuoverlo, quel segreto, così facilitando le inchieste giudiziarie in corso? I danni che derivano da quanto precede sono ingenti: 1) Si genera il sospetto che vi sia stata qualche forma di trattativa (con l'interessato? con il precedente governo o attuale opposizione? con altri esponenti dei servizi?) che abbia prodotto questo risultato. 2) Si ledono le legittime aspettative di altri e benemeriti dirigenti dello Stato. Ragioni atinenti alla qualità delle presta-

zioni di servizio vengono trascurate in nome di non si sa quali valutazioni di opportunità, purtroppo ricorrenti nella pubblica amministrazione italiana. Si tratta di un danno di dimensioni incalcolabili, a cui molti responsabili politici sono purtroppo tradizionalmente sordi per mancanza di ciò che, per una volta non retoricamente, si può definire senso dello Stato. Come ovvio, su questo e su altri punti, ci aspettiamo di più e di meglio da Romano Prodi e da questo governo. 3) Si vanifica ogni sforzo in atto di riformare democraticamente i servizi, con un esempio che suggerisce un rapporto non limpido con il loro passato (molto prossimo), generando cinismo o rassegnazione all'interno dei sospetti riguardo alla natura dei rapporti dell'Italia con il suo maggiore e tradizionale alleato, stimolando sentimenti e reazioni antiamericane, in mancanza di una più trasparente impostazione di rapporti. Sufficienti?

g.migone@ilber.it

Morire d'inchiesta

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Durante il fascismo gli elzeviri illanguidivano nei tramonti tropicali o attraversavano le steppe su slitte tirate dai cani volenterosi. Viaggi esotici di viaggiatori fuori tempo per nascondere i drammi della porta accanto. Gli anni Sessanta avevano cambiato il modo fascista di rappresentare la realtà, ma erano gli anni Sessanta con protagonisti che nell'età matura hanno poi messo la testa a posto. Se la curiosità diventa "maleducata" la vita del giornalista cambia, oggi come ieri. E la possibilità di guardare e riferire svanisce dopo i buoni consigli. Si può arrivare fino a un certo punto, ma se non ti fermi diventa imbarazzante. Si scatenano le proteste dei Cicchitto's boys. La gente non ne può più di vecchie storie come la P2 o del conflitto d'interessi. I ragazzi non capiscono, padri e madri hanno altri pensieri. Il passato è passato. Parliamo del futuro. Alla tua età dovresti sapere come vanno le cose. Per il giornalista che non vuol sapere, comincia la stagione dei silenzi, punizione veniale se paragonata al dolore che travolge i testimoni nelle democrazie imperfette. Anna Politkovskaya è stata uccisa perché raccontava cosa fanno in Cecenia le truppe di Putin: torture, massacri, delitti eccellenti. Chi scopre certe verità non può raccontarle. È successo ad Antonio Russo, il reporter di Radio Radicale: ucciso perché sulla traccia di un segreto che imbarazzava il presidente di Mosca.

Quando nella scuola di Beslan i terroristi ceceni prendono in ostaggio centinaia di ragazzi, la Politkovskaya sospetta una strage di Stato da esibire all'indignazione dell'Europa. Noi dei Paesi civili ci torciamo le mani. Non sappiamo che pesci pigliare divisi tra la tentazione di ripetere le parole che ricordano la shoah e la convenienza del voltare la testa pensando al gas russo che scalda i nostri inverni. Due anni fa Anna lascia Mosca per capire cosa succede nella scuola-ostaggio: i servizi di Putin si impegnano a non farla curiosare. Un'aranciata l'addormenta in aereo. Si sveglia all'ospedale dopo che le truppe speciali hanno perfezionato il piccolo olocausto. Anna continua a cercare come fa ogni cronista che scopre una parte della verità e vuol capire il resto. Ascolta in Tv il discorso di Putin a Pratica di Mare dove Berlusconi aggredisce una giornalista straniera:

pretendeva dall'ospite tanto amato informazioni sulla libertà di voto dei ceceni costretti a confermare il potere e segretezza zero. Anna si sfoga con André Glucksmann, nuovo filosofo invecchiato a Parigi: «la disgrazia dei ceceni siete voi occidentali. Italia, Francia e Germania non vogliono vedere cosa sta succedendo». E per darle ragione, quando smette di fare il cancelliere, Schroeder diventa impiegato del Gaz-Prom; Chirac appende al petto di Putin la medaglia più lucida della Repubblica, e Berlusconi chiede asilo politico al Cremino per «respirare una sana amicizia» nelle ore cruciali della rielezione di Bush: aspetta accanto al padrone di casa i risultati di Washington per brindare alla vittoria. Alla fine Anna Politkovskaya viene sepolta dal comunicato del suo governo: due righe di gelida burocrazia. «La legge ci obbliga ad aprire l'inchiesta necessaria a chiarire la tragica fine della giornalista». L'ultimo libro si intitola «Proibito parlare» e la sua morte fa capire perché. In Italia è un Oscar Mondadori. Berlusconi giura di non essere ormai padrone di case editrici e Mediaset, ma gli affari restano affari e per quel poco che conta nelle aziende dei figli, usa l'idealismo della testimone assassinata per arrotondare i bilanci. Chissà se ha telefonato a Mosca per scusarsi. L'indignazione del primo ministro turco Erdogan, dopo l'uccisione del giornalista Hrant Dink, risente della furberia mediterranea: ne è desolato, ma non trova orribile mantenere la legge che proibisce di scrivere sulle strage degli armeni, novant'anni dopo. Montagne di corpi abbandonati come manichini in discariche che si perdono all'orizzonte. Auschwitz,

Cambogia di Pol Pot. Impresa dei giovani turchi alla vigilia della prima guerra mondiale. Un milione e mezzo di morti. «Non più di 200 mila» si innervosisce la storiografia segreta di Istanbul. Segreta perché nessuno deve sapere. Chi osa discuterne finisce in tribunale. In Francia succede il contrario: si condanna chi nega l'olocausto almeno. Ecco perché il cammino verso l'Europa del presidente Erdogan deve riconoscere il passato e non mettere sotto processo cronisti coraggiosi e lo scrittore Pamuk, premio Nobel non disposto a nascondere la vergogna. La leggenda che i giornalisti rischiano solo quando raccontano le guerre, nasconde verità inquietanti. È quasi più pericoloso far sapere cosa succede dietro i paraventi dei Paesi formalmente perbene. L'America Latina lo conferma. L'ultima guerra risale a 150 anni fa ma raccontare cosa succede non è facile. Giornalisti rapiti, uccisi, svaniti o «giustiziati» davanti alle telecamere. Muoiono come in nessun continente. In quindici anni le vittime diventano 212 con l'assassinio di Brad Will, fotografo di Indy Media caduto ad Oaxaca, Messico, ottobre 2006, mentre testimoniava la tensione tra il governo locale e maestri e contadini da mesi in rivolta per le aule che non ci sono, mancano libri e banchi, e chi insegna guadagna meno di un bracciante precario. La procuratrice di Oaxaca, Lizabet Cana, lo definisce un omicidio premeditato. Brad Will è stato caricato su un'auto da uomini in borghese ma con scarponi da poliziotto. Il suo corpo presentava segni di violenza: al torace, alla schiena «come se l'avessero stordito prima di assassinarlo». Cadono altri tre cronisti nelle settimane di novembre. Joé Miguel Nava Sanchez, direttore dell'«Excelsior», quoti-

diano storico della capitale: viene punito dopo aver presentato il libro dove racconta in quale modo il giornale è stato comperato dal magnate di Los Angeles Oleario Vázquez Runa, vicino all'ambasciatore Usa in Messico, compagno di scuola e amico fratello del presidente Bush. A Santa Cruz, statoro petrolifero, Roberto Marco Garcia della rivista «Testimonio» (sinistra vicina a Lopez Obrador) è fulminato con quattro colpi di pistola appena registrata l'intervista con un comandante della polizia. E a Zilhuatamajo, Guerrero, muore nella camera di un albergo per turisti, Misael Hernández, direttore del quotidiano «El Despertar». Siamo sempre alla vigilia delle elezioni presidenziali. Per caso tutte le vittime scrivono in favore del candidato della sinistra Lopez Obrador. Diventano 216 gli operatori dell'informazione assassinati. Ultima vittima a Caracas. Si chiamava José Torvar direttore di «Ahor» quotidiano vicino al governo Chavez. «La posizione del cadavere fa capire che non si tratta di omicidio per rapina, ma opera di professionisti bene addestrati. L'arma usata è una pistola militare». In Italia siamo diversi. Sparano solo mafia e camorra. Ma non si contano le siberie alle quali tanti giornalisti sono costretti quando fanno un passo in più. Resiste la professionalità di chi è disposto a cercare per giornali e spazi Tv che ritengono l'informazione strumento indispensabile alla democrazia. Qualcuno fa sapere come vengono trattati gli emigranti salvati dal mare, i malati nei letti d'ospedale e con quale segretezza la giustizia conserva i segreti dei processi. Altri giornalisti e altri giornali importanti insistono nell'«esplorare la realtà, ma la maggioranza si adegua al rispetto. Soprattutto nelle province dove economia ed editoria oscurano i problemi per proteggere gli interessi degli impresari-editori che regnano su giornalisti costretti all'obbedienza o all'emigrazione. La democrazia imperfetta falsa il profilo di piccole e grandi città. Non succede mai niente mentre i palazzi crescono e gli appalti restano misteriosi. I ragazzi si affacciano alla vita senza sapere, senza capire. Nessuno spara, per il momento, ma come a Istanbul o nella Mosca di Putin, la verità resta un optional insopportabile, come Mani Pulite. Si dice che il silenzio tranquillizza l'economia ma nasconde la storia che accompagna i nostri giorni aiuta la fioritura delle Betulle, varietà botanica dei giornalisti cash. Così cari e così amati: mai problemi nello sbarcare il lunario. Fanno capire ai battaglioni di cronisti precari che il modo per sopravvivere è a portata di mano. Cerca, ma non scrivere e telefona a chi di dovere.

mchieric2@libero.it



La politica del Telegatto

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Sembra anche che abbia trovato il modo per rifiutare il paragone fra la sua leadership e quella di De Gaulle e Reagan (argomentata nella bella analisi di Donatella Campus, «L'antipolitica al governo», Il Mulino 2006) sostenendo di essere «incomparabile» anche perché non ancora morto. Non è una ragione sufficiente per respingere il paragone che, anzi, dovrebbe apparirgli sufficientemente lusinghiero anche se effettuato criticamente perché, contrariamente a De Gaulle, non è riuscito a riformare le istituzioni (in parte per incompetenza in parte perché doppiamente prigioniero: della Lega sul federalismo e dell'Udc sulla legge elettorale), e contrariamente a Reagan, non ha cambiato la politica. Naturalmente, si potrebbe sostenere che se Berlusconi avesse voluto spriogionare appieno gli effetti positivi dell'antipolitica, in Italia, Paese ingessato quanto la Quarta Repubblica francese e gli Usa di Carter, avrebbe dovuto essere libero da qualsiasi conflitto di interessi, come lo furono sia De Gaulle che Reagan. Invece, difendendo con motivazioni pericolosa-

mente populiste, che ha «tele»-trasmissio anche al Fedele Confalonieri, ovvero che il voto «lava» tutto, i suoi lacci e laccioli, fatti di compositi interessi, Berlusconi non riuscirà mai, neppure se tornasse a vincere, a «istituzionalizzare» in maniera weberiana il suo carisma. Mi sembra, però, che continuino a sbagliare, e di molto, persino in maniera assolutamente controproducente, coloro che attribuiscono il successo di Berlusconi esclusivamente alle sue televisioni e al suo conflitto di interessi. Purtroppo (si: proprio così), la forza di Berlusconi è che, nonostante dodici anni di presenza nel teatrino della politica, è ancora in grado di rivendicare e sfruttare, in maniera credibile per quasi metà dell'elettorato italiano, la sua «antipolitica». È proprio questa caratteristica che lo rende diversissimo da Fini e da Casini e più simile, anche se molto più forte, di Bossi con il quale, non casualmente, ha stabilito un ottimo rapporto operativo. Ed è proprio l'impossibilità per Fini e per Casini di sfruttare, loro, politici di professione, con trascorsi diversamente non raccomandabili, la carica «antipolitica» che li rende poco adatti ad ereditare o ad essere investiti di quel ruolo senza perdere pezzi di elettorato. Naturalmente,

proprio perché è un leader antipolitico, Berlusconi non vuole e non può designare nessun successore. Non lo fecero neppure De Gaulle e Reagan. Non avendo cambiato né le regole della politica né le istituzioni, la successione di Berlusconi sarà affidata al caso, alle circostanze, più probabilmente ad un conflitto politico. Se Berlusconi volesse davvero creare le condizioni di una sua successione, ma ne dubito fortemente, dovrebbe declinare con precisione l'ipotesi del Partito Unico dei Moderati e se volesse vincere dovrebbe lanciare una grande campagna per la primarie fra gli elettori attuali e potenziali di quel nuovo partito. La strada tracciata dalle «primarie per Prodi» è assolutamente disponibile. Se, poi, Berlusconi volesse chiamare il bluff di Bossi e soprattutto di Casini, dovrebbe decidere di collaborare con coloro che nel centrosinistra sono disponibili a cambiare la legge elettorale in senso maggioritario francese. È curioso che Berlusconi e i suoi consiglieri non abbiano ancora capito che il loro errore politico più grave è consistito nel concedere a Casini una pessima legge proporzionale. Perseverare in qualsiasi «porcatina» proporzionalistica finisce esclusiva-

mente per offrire a Casini uno spazio spregiudicato di manovra, al momento inconcludente, ma, per Berlusconi, Fini e Bossi, alquanto fastidioso. Sono gli effetti a lungo termine del proporzionalismo che Berlusconi e Fini e con loro qualche settore di Berlusconi e con loro qualche settore di Berlusconi non fanno mistero della loro tanto ambiziosa quanto pericolosa prospettiva di ristrutturazione del sistema politico italiano: il neo-centrismo. Probabilmente, il neo-centrismo prospererà meglio destrutturando le coalizioni e, in rapida sequenza, il sistema politico italiano. Allora, forse, la leadership di Berlusconi verrà definitivamente debellata, ma non c'è nessuna garanzia che il neo-centrismo curi le propensioni antipolitiche degli italiani, sani i conflitti di interessi, migliori la qualità della televisione. Al contrario, tutti questi problemi sono stati nutriti dal più duro e significativo episodio di neo-centrismo italiano: quello guidato da Craxi e Andreotti e noto come pentapartito. Meglio, dunque, molto meglio, che si apra una lotta vera dentro il centrodestra e che il suo esito venga incanalato in regole che favoriscano la ristrutturazione delle coalizioni e il bipolarismo.

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Quando il regalo diventa un errore

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Dei bambini ci si occupa ciclicamente, in occasione di accadimenti drammatici, per parlarne un po' in Tv e come per incanto diventano argomenti che ci riguardano. Ma prima del fattaccio? Nessuno sembrava occuparsene prima; si sottovalutano i segnali e non si interviene per tempo. Ma quelle storie sono tra noi, basta ascoltare.

Sono nei pianti disperati dei bimbi che sentiamo attraverso i muri degli appartamenti confusi con i capricci perché fa comodo, sono nei loro occhi tristi di bimbi troppo tranquilli, tenuti al guinzaglio perché non infastidiscono i grandi, sono nei bimbi che vengono zittiti con risposte inadeguate o ricattatorie se fanno domande. Per preoccuparci dei pedofili tralasciamo il resto, ma non è forse vero che la mancanza di crescita armoniosa tarpa loro ugualmente le ali, come un'educazione inadeguata è un pericolo subdolo perché lo si fa rientrare nella normalità?

Hanno tutto infatti si dice: giochi soprattutto. Ricordate la rosa cameretta di Vika, la bimba bielorusa ricolma di balocchi ben allineati sui quali la telecamera spaziava insistentemente? Quale ostentazione di benessere... però nei servizi televisivi mai un commento approfondito sull'impatto che poteva avere in una bimba proveniente da un Paese povero. L'è il superfluo è assente, ma non il rigore e l'essenzialità o la competenza nell'educazione; un Paese anzi che veniva demonizzato in tutto. Il suo Paese.

Biancamaria Canepari

Quello che lei dice è vero. Dei bambini ci si occupa ciclicamente in situazioni drammatiche. Nel susseguirsi vorticoso di immagini che li riguardano la sottolineatura è spesso in quei casi quella relativa ai beni di consumo di cui dispongono o non dispongono. Quello che non si dice o si dice comunque troppo poco è che la salute psichica e la felicità (o l'equilibrio o l'armonia o la crescita normale) di un bambino non dipendono tanto da quello che ha quanto dal tipo di rapporti che gli adulti hanno con lui. Ho portato con me dalla Spagna, dono di un amico che lavora in questo campo, un libro di Jorge Burudy e Maryorie Dantagnan di cui vorrei citare prima di tutto il titolo che contrappone ai «malos tratos» del maltrattamento i «buenos tratos» di chi ha la capacità di curare un bambino nel modo giusto. Dando indicazioni su una serie di ricerche dedicate ai rapporti fra le caratteristiche, buone o cattive, degli ambienti in cui il bambino cresce e il suo sviluppo futuro. Ricerche longitudinali in cui il bambino viene seguito nel tempo, da quando nasce a quando diventa grande, dimostrano con chiarezza che l'origine del suo star male sta negli anni dell'infanzia, nell'incapacità di ascoltarlo e nutrirlo affettivamente, nei maltrattamenti consapevoli ed evidenti o inconsapevoli e sottili. Dono straordinario della vita e delle sue vicende la felicità (o la serenità o l'equilibrio o l'armonia o la possibilità di crescere bene) del bambino è un bene affidato a chi con il bambino vive e a chi a qualsiasi titolo del bambino si occupa. Bene delicato e deperibile quanto altri mai se il modo in cui se ne dispone è disattento o superficiale, noncurante o crudele. Bene di cui non è facile più tardi ricostituire il valore. E si rifletta, per

rendersene conto, sulla ricerca portata avanti in Belgio da un gruppo di studio guidato da Cynrulnik. I bambini cresciuti in condizioni socio economiche equivalenti e in molti casi assai precarie dimostrarono una crescita, uno sviluppo e dei risultati scolastici significativamente superiori ad altri. La differenza più importante che fu verificata nella loro infanzia riguardava aspetti qualitativi del loro rapporto con la madre ed altre figure materne: una qualità dimostrata dal tipo e dalla frequenza degli scambi affettivi e relazionali, dalle capacità educative, dalla organizzazione della vita familiare esaminata anche in termini di gestione delle risorse.

Quando le figure materne erano competenti da tutti questi punti di vista i bambini crescevano sani e sereni anche se le condizioni ambientali sembravano più sfavorevoli. Nel caso contrario nascere e crescere in situazioni ambientali apparentemente più favorevoli e più ricche non erano in grado di proteggere i bambini dalla sofferenza e dallo sviluppo di disturbi psicologici. Le osservazioni cliniche basate su terapie della famiglia dimostrano con grande chiarezza d'altra parte quanto sia frequente il caso dei bambini che crescono male all'interno di famiglie che danno loro più di quello di cui i bambini hanno bisogno. Come notava acutamente un po' di anni fa una terapeuta familiare famosa, Mara Selvini Palazzoli, ci sono somiglianze a volte impressionanti fra i bambini che crescono nelle famiglie disorganizzate del sottoproletariato ed in quelle spesso altrettanto disorganizzate di troppi Vip. Distratti dalla esigenza di provvedere ad una sopravvivenza difficile o dalla necessità di farsi vedere per alimentare il loro successo, genitori apparentemente assai diversi producono effetti analoghi: bambini deprivati sul piano affettivo ed emozionale.

C'è purtroppo scarsa consapevolezza di tutto ciò e lei ha perfettamente ragione dicendo che le immagini televisive sulla vicenda della bambina bielorusa e su quello che le veniva offerto in termini di oggetti e di beni di consumo rappresenta l'immagine allo specchio di un disorientamento più generale. Voler bene ad un bambino significa sempre di più per un numero crescente di adulti fargli dei regali. Play station e game boy, computer e chat, cd e dvd sono diventati gli interlocutori privilegiati di bambini che vengono lasciati troppo spesso soli con degli interlocutori virtuali. Come se ricchezza e solitudine fossero due facce della stessa medaglia. Vorrei dirlo qui con grande franchezza, da terapeuta che ha imparato da Freud e da Melanie Klein quanto sia spesso violento e primitivo l'insieme complesso di fantasie che si agita nell'anima di ogni bambino, quello che mi fa paura per il bambino che ha tutto e a volte troppo non è la violenza dei videogiochi. Quello che mi fa paura è il modo in cui fare doni, riempire il bambino di oggetti e di opportunità sembra utile soprattutto agli adulti che hanno difficoltà ad affrontare le sue domande.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettoni Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Etторе Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 245 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in data 10/11/1995 allegato all'editore ed al decreto Bersani del 10/11/1995 Cedola 2000 (Unità di gestione Democratica di Stato) S.p.A. La presente legge ha modificato il numero di capitale 7 agosto 1995 n. 250. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 250</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Pisanca, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa • Litosed via Akko Moro 2, Pessano con Bornago (MI)</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>• STZ S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
		<p>• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 28 gennaio è stata di 148.350 copie</p>			



0:19 filmfest dresden
international short film festival 17. to 22. april 2007

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CON IL PATROCINIO DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

CON IL SOSTEGNO DEL PROGRAMMA CULTURA 2000 DELL'UNIONE EUROPEA



Festival dei Due Mondi

fondatore
Gian Carlo Menotti

presidente e direttore artistico
Francis Menotti

50° anniversario *50th anniversary*

Francis Menotti
Presidente e Direttore Artistico del Festival dei Due Mondi

presenta
MUSIC and MAGIC
Concerto Straordinario per celebrare 50 anni del Festival

ORCHESTRA NAZIONALE DEL BELGIO
Direttore, Eivind Aadland
Solisti, Annette Dasch e Francesco Meli

Wolfgang Amadeus Mozart, *Il flauto magico, Ouverture*
Wolfgang Amadeus Mozart, *Così fan tutte, Rondò di Fiordiligi*
Gaetano Donizetti, *L'elisir d'amore, Romanza di Nemorino*
Maurice Ravel, *Dafne e Cloe, Suite n°2*

Wolfgang Amadeus Mozart, *Così fan tutte, Duetto Fiordiligi - Ferrando*
Igor Stravinsky, *L'uccello di fuoco, Suite*

Sabato 17 febbraio 2007 ore 20.00
Roma, Auditorium della Conciliazione



BIGLIETTERIA 800565600

Con la partecipazione del Filmfest di Dresda
Si ringraziano per la gentile collaborazione l'Ambasciata del Belgio in Italia e l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania in Italia